EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI — Num. 84 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 8 - 9 Aprile 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

BILANCI e patti agrari

Ripresa a pieno ritmo dell'attività delle Camere - Convocato per mercoledì il gruppo parlamentare d. c.: Pastore e gli altri sindacalisti saranno richiamati alla disciplina di partito - Discorso polemico di Nenni

Roma, lunedì mattina.

La settimana che si apre oggi è veramente una settimana fra le più intense e non solo per i lavori parlamentari che si svolgeranno a pieno ritmo nelle due Camere, ma per i riflessi politici che ne possono derivare. Domani, al Senato, si apre la discussione sui bilanci finanziari che si concluderà entro la settimana coi discorsi di Medici e Andreotti. Sarà indubbiamente una discussione serrata e interessante, anche se non vi saranno seri intoppi. Al Senato, i bilanci si votano per alzata di mano (e non per scrutinio segreto, come alla Camera) e perciò tutto andrà liscio; del resto sui banchi di Palazzo Madama non vi sono «franchi tiratori» che pensino di fare una imboscata al governo. Codesto pericolo può venire, come è già capitato, da Montecitorio. Ma prima di arrivare ai bilanci, che a Montecitorio saranno discussi dopo Pasqua, siamo giunti al pettine coi patti agrari. I tre partiti della maggioranza governativa hanno approvato il compromesso così faticosamente raggiunto a Villa Madama; però rimane tuttora un grosso punto interrogativo: che faranno i sindacalisti? Al punto in cui sono le cose, non sembra che i sindacalisti della C.I.S.L. possano tornare indietro e del resto Pastore lo ha fatto intendere evitando le frasi tortuose.

Domani sera si riuniscono nuovamente i quindici deputati che fanno parte della C.I.S.L. (anche il socialdemocratico Martoni fa parte della libera confederazione) e Pastore ha detto che si tratta di uniformarsi alle decisioni che ha già preso la C.I.S.L. l'altra notte: la risoluzione dell'esecutivo, come si sa, è stata nettamente negativa, e non vi è dubbio che identica sarà la decisione dei deputati sindacalisti. Lo stesso Pastore, a Di Vittorio e Ingrao che lo accusavano di essere «incapace di un minimo di indipendenza dal governo e dal partito democristiano» a proposito dei patti agrari, ha ribattuto: «Posso chiedere ai deputati comunisti, e in particolare ai deputati sindacalisti del P.C.I., quando mai hanno tenuto nei confronti del loro partito la stessa linea di indipendenza che i deputati sindacalisti liberi stanno tenendo verso i loro partiti?».

Il voto dei sindacalisti sui patti agrari sarà, con ogni probabilità contrario a quello degli altri deputati della maggioranza. Piccioni, che ha convocato per dopodomani il gruppo parlamentare, inviterà i deputati d. c. alla disciplina e sarà appunto in questa sede che Pastore e i suoi prenderanno posizione. Quali potranno essere le conseguenze del voto sul piano della disciplina di partito si vedrà. Non sembra, però, che avranno conseguenze sul piano del governo: i quindici voti mancanti al centro con tutta probabilità saranno compensati dalle astensioni e dagli «squagliamenti» dei settori della destra. Tutto sommato la nuova legislazione sui patti agrari, anche col ciclo di 15 e 18 anni, è per i proprietari meglio del blocco.

Altri problemi di politica interna e internazionale sono sul tappeto e dovranno presto venire anch'essi in Parlamento, a cominciare dal Mercato comune e dall'Euratom, i cui trattati saranno presentati alla ratifica delle Camere, subito dopo Pasqua: per essi, come si sa, è stata decisa la procedura d'urgenza. Il ministro del Tesoro, on. Medici, ha detto a Forlì che, per potere reggere all'urto della concorrenza, occorre ridurre i costi della produzione. La funzionalità del nuovo mercato, secondo Medici, dipende da «una moneta sana e sostanzialmente comune».

Altri autorevoli esponenti politici, da Pella a Scelba, a Martino, a Taviani, hanno sottolineato l'importanza politica del Mercato comune. Pella, ad esempio, ha esortato la D. C. «a pensare in termini europei» e Scelba ha detto che occorre «adeguare a questa nuova realtà i termini dei rapporti fra i partiti e tenerli sempre presenti per la soluzione dei problemi concreti». Taviani ha avvertito che l'alleanza atlantica esce rinvigorita dai nuovi trattati. Nonostante le recenti traversie, la solidarietà dell'Europa con l'America si è ancora una volta dimostrata «una condizione essenziale e insurrogabile per la difesa della pace e della libertà: lo hanno compreso anche quei francesi e quegli inglesi che prima cercavano di sottovalutarne l'importanza».

E Martino ha detto a Siracusa: «Dopo il tentativo operato dall'assemblea di Strasburgo, di unificare sul piano politico l'Europa, e quello sul piano militare della «Ced», l'attuale opera di unificazione economica ha come corollario indispensabile la unificazione politica».

Nenni, che ha parlato a Grosseto, se l'è presa un po' con tutti e ha proposto ancora ai socialdemocratici di uscire dal governo, perché «un anno di lotta comune all'opposizione» può dare una «irresistibile forza d'attacco». Si parla evidentemente in termini elettorali, con la prospettiva delle future elezioni politiche. Nonostante tutto, nonostante i risultati elettorali, Nenni ripropone la stessa prospettiva di Venezia. Ma sbaglia evidentemente i tempi. Saragat gli ha già risposto: ogni volta che i socialdemocratici si sono presentati uniti ai socialisti hanno perduto voti, ogni volta che si sono presentati da soli ne hanno guadagnati. Evidentemente bisognerebbe mutare la formula, ma almeno per ora Nenni è ancora legato ai vecchi schemi.

Pellecchia

A GENOVA IL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA DI AGNANO

Un sarto pugliese ha vinto i 100 milioni

Aveva ricevuto il biglietto fortunato e un sacchetto di cioccolatini in una lotteria organizzata fra i clienti di un bar - Appena saputo della vincita, è scomparso dalla circolazione - Forse si prepara a raggiungere la famiglia che abita a Bitetto di Bari

Il sarto Nicola Tuccilo, vincitore dei 100 milioni (Telefoto)

Il giovane barista genovese di via XX Settembre, venditore del biglietto vincente. (Telef.)

Genova, lunedì mattina.

Il fortunato vincitore dei cento milioni della Lotteria di Agnano è stato già identificato: si chiama Nicola Tuccilo, fa il sarto ed è nato trent'anni fa ventì a Bitetto di Bari. E' ospite da quattro mesi della famiglia Leone, nell'appartamento al terzo piano di via Palestro 9-10.

I Leone non sanno dire nulla del loro inquilino. Lo qualificano subito ottimo lavoratore, tagliatore in una sartoria di piazza della Commenda. Rincasa solo per dormire e frequenta di sera il locale di via XX settembre, dove ha ricevuto il biglietto con un sacchetto di cioccolatini avendo vinto con 100 lire il primo premio di una lotteria fra i clienti del bar di via XX settembre 3 rosso.

E' stata proprio la figlia del titolare dell'esercizio, la signorina Nella Carrea, a fornire le prime indicazioni che hanno portato all'identificazione del vincitore. Essa ricordava perfettamente di aver venduto il biglietto vincente, B 19718, al Tuccilo perchè il biglietto successivo l'aveva tenuto per sè.

Subito cronisti e fotografi, seguendo le varie indicazioni del signor Carrea, di sua figlia Nella e di suo figlio Franco, si mettevano alla caccia del vincitore. Ma recatisi in via Palestro 9 non trovavano il Tuccilo in casa. Questi, verso le 21, aveva fatto una breve apparizione al bar-latteria di via XX Settembre. Ai titolari che lo complimentavano per la vincita, ha detto che sarebbe tornato tra qualche giorno ma non si è minimamente mostrato emozionato. Nessuno ha potuto rendersi conto del suo stato d'animo, perchè non si è fermato che pochi secondi, solo per far capire che sarebbe sparito dalla circolazione. Come ogni sera, egli aveva cenato in una trattoria di via della Consolazione, ma a nessuno aveva svelato la fortuna toccatagli.

Sulla porta della casa di via Palestro stazionano cronisti, fotografi e operatori della televisione. Aspettano il sarto, che certamente non rincaserà. Si sarà rifugiato da qualche amico o sarà partito in serata per Bitetto, dove vivono la madre e due sorelle sposate.

La signorina Carrea ha visto sfumare la vincita per un soffio. «Noi vendiamo pochi biglietti — dice la ragazza — e solo ai clienti di passaggio. Dopo avere venduto il B 19.718, erano rimasti quattro biglietti ed ho voluto tentare la fortuna anch'io. Per un numero ho perduto così cento milioni».

Sconsolato è anche il signor Alberto Ventura di 64 anni, abitante in via Walter Fillak 17 a Sampierdarena. Egli è l'«omino della fortuna», una figura caratteristica genovese, un tipo claudicante per una ferita riportata sul Sabotino durante la prima guerra mondiale. Il Ventura da circa trent'anni vive con le lotterie, vende i biglietti direttamente al pubblico e altri li lascia nei bar, nelle tabaccherie, nei ristoranti. I proprietari dei locali lo conoscono, sanno che porta fortuna e accettano volentieri qualche blocchetto per rivenderlo. Il biglietto fortunato, serie B dal 19.718 al 19.750, il Ventura l'ha ceduto al bar Carrea.

«Pensate — racconta — che stavolta mi sono passati tra le mani circa 7000 biglietti. Ne ho venduti personalmente oltre 1500 ma quello buono mi è sfuggito, o meglio l'ho fatto vendere a un altro». Il Ventura non riscuoterà il premio destinato al rivenditore di un milione e mezzo. «Con il B. 19.718 — dice sconsolato l'omino della fortuna — io ho guadagnato solo dieci lire». Infatti, per i biglietti venduti direttamente, gli spettano 50 lire, mentre solo 10 lire percepisce per quelli che fa vendere agli altri».

Il Ventura, nonostante tutto, spera che ciò gli serva per pubblicità nel futuro. «Così la gente — afferma — si convincerà che i miei biglietti portano fortuna. Ho già fatto vincere più di 180 milioni compresi cinque di quelli anteguerra. Recentemente ho fatto guadagnare sei milioni e mezzo con la Lotteria di Monza '56».

Emozione a Bitetto nella famiglia del vincitore

Bari, lunedì mattina.

«E' un miracolo», hanno esclamato allibite Crescenza ed Antonia Tuccillo, sorelle del sarto di Bitetto residente a Genova vincitore dei cento milioni della Lotteria di Agnano.

La notizia è stata recata a Bitetto da due giornalisti giunti in automobile dal capoluogo alle 23,30, mentre il piccolo paese era già immerso nel sonno. La ricerca dei congiunti del sarto milionario è stata alquanto faticosa. Gente modesta e lavoratrice, i parenti del Tuccillo sono poco noti. Per scoprirli, è stata necessaria una vera e propria indagine alla quale si sono associati due professionisti, gli unici «nottambuli» del paese.

Crescenza Tuccillo, sposata con l'infermiere Donato Vitucci, è stata la prima a conoscere la notizia della fortunata vincita del fratello. Assieme ai giornalisti l'ha voluta recare alla sorella Antonia, nubile che vive sola nella casa paterna dalla morte dei genitori. Le due donne hanno poi pregato di non disturbare la sorella più anziana, Maria di 40 anni, sposata con il ferroviere Vito Palmiotta, perchè afflitta da un grave disturbo cardiaco.

Nicola Tuccillo ha lasciato da quattro anni il paese stabilendosi a Genova, dove gestisce un laboratorio in proprio. Lavoratore tenace, dopo un apprendistato in paese, dove si era acquistato la fiducia di numerosi clienti, si era trasferito come lavorante a Bari. Quindi aveva tentato il gran colpo: Genova. La sorella Antonia ha dichiarato: «Nicolino se l'è meritata. E' un bravo ragazzo. Ha lavorato duro. Peccato che papà e mamma non possano godere questa giornata di gioia».

Intanto la notizia, diffusasi in un baleno nel piccolo centro, ha destato una viva animazione. La piazza centrale, a quell'ora sempre deserta, si è popolata di cittadini che eccitati commentavano la notizia.

I numeri della Lotteria

NAPOLI, lunedì mattina.

Il primo premio di cento milioni della lotteria citata, legata al Gran Premio ippico di Agnano, è stato vinto dal biglietto B 19718 abbinato al cavallo Tornese. Il biglietto vincente è stato venduto a Genova al sarto Nicola Tuccillo, di 30 anni, nato a Bitetto di Bari, ma abitante a Genova.

Ecco gli altri biglietti estratti con i cavalli abbinati: secondo premio: biglietto C 55100 abbinato a Gallnotte e venduto a Siracusa (vince 5 milioni); terzo premio: P 3550, abbinato ad Assisi, venduto all'Aquila (vince 2 milioni). Seguono i premi minori (un milione): serie C 97505 (Memo Free) a Pisa; U 26238 (Choco Frà) a Milano; L 14871 (Orco) a Salerno; N 88528 (Winter Park) a Milano; L 37800 (Boccaccio) a Bolzano; S 43410 (Sultanina) a Milano.

Premi di consolazione (un milione): F 13858 (Zecca) a Genova; D 11806 (Danubio blu) a Mantova; G 47863 (Itrio) a Bologna; B 51012 (Graiana) a Viterbo; U 16879 (Comacino) a Roma; B 46387 (Battifiacca) a Torino; numero A 85784 (Brigantino) a Milano; L 7818 (Bordo) a Reggio Em. S 57484 (Scotch Arbor) a Napoli; L 40517 (Kon Tiki) a Catania; numero S 45656 (Way Ahead) a Milano; C 38918 (Marsio) a Reggio Emilia; P 42837 (Apache) a Milano; G 21861 (Du Plessis) a Roma; G 58978 (Newport Doyle) a Napoli; D 6783 (Nelumbo) a Genova; A 77196 (Islero) a Lucca; C 94858 (Rossella) a Milano.

Parigi ha preparato accoglienze indimenticabili alla regina d'Inghilterra

L'entusiasmo dei parigini e 101 cannonate salutano a mezzogiorno l'arrivo di Elisabetta

L'argenteo "Vickers-Viscount" atterrerà a Orly alle 12 esatte: ad attendere la sovrana saranno il Presidente della Repubblica, i presidenti delle Assemblee, i membri del governo - Scambio di decorazioni: Elisabetta insignisce Coty dell'Ordine del Bagno, Coty appunta sul petto di Filippo la Gran Croce della Legion d'Onore - Fiori sulla tomba dei Caduti, banchetto ufficiale, spettacolo di gala all'Opera - Soltanto a mezzanotte (dopo aver cambiato, nella giornata, quattro vestiti) la Regina potrà ritirarsi nel suo appartamento all'Eliseo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Poco dopo le 12, quando la automobile con la regina Elisabetta e il presidente René Coty varcherà la Porta d'Orléans, ed il corteo entrerà nella capitale, sarà sparato il primo dei 101 colpi di cannone previsti dalla tradizione e dal protocollo. L'automobile sosterà un momento per abbassare il soffietto, e i parigini ammassati lungo le strade fino al Palazzo dell'Eliseo, potranno manifestare il loro entusiasmo.

Da vari giorni la città si prepara e tutto è ormai pronto per ricevere degnamente la regina del paese amico. Non manca una bandiera alle finestre del centro e i commercianti — alcuni dei quali hanno ricevuto sovvenzioni — hanno addobbato nel miglior modo possibile le loro vetrine. In ognuna c'è il ritratto di Elisabetta e del principe Filippo, e spesso anche di un granatiere della Guardia, in mezzo a fiori e a nastri dei due paesi. I parigini vogliono che Elisabetta non possa dimenticare mai le loro accoglienze. Ieri essi hanno invaso le rive della Senna per vedere gli ultimi preparativi degli spettacoli folcloristici e delle ricostruzioni storiche che saranno presentati durante la passeggiata che la regina farà sul fiume in una imbarcazione speciale, dentro una gabbia di vetro illuminato, affinchè tutti la possano riconoscere anche da lontano.

Anche a Orly, dove ogni funzionario ha ricevuto da tre giorni una divisa nuova di zecca, tutto è pronto. Ma ieri si è verificato un incidente: dal pacco dei bracciali color giallo e azzurro, destinati al personale del servizio d'ordine per circolare liberamente, ne sono spariti duecento. Un misterioso individuo si era presentato dal fabbricante, dicendosi inviato dalla direzione di Orly, e li aveva ritirati.

Cosa ne vuol fare? Venderli, naturalmente carissimi, a coloro che desiderano avvicinare la regina a Orly? Oppure li vuole utilizzare per creare disordini? Comunque è stata immediatamente decisa la sostituzione dei bracciali giallo-azzurri con altri fabbricati in fretta e in furia, e stamane ogni uomo del servizio d'ordine ha un bracciale rosso verde. La polizia sorveglia attentamente con la speranza di vedere il giallo-azzurro al braccio di qualcuno, per costringerlo a rivelare chi glielo ha fornito.

L'aereo di Elisabetta, un «Vickers-Viscount» argenteo, arriverà a Orly alle 12 esatte, se tutto procede regolarmente. Tre ombrelloni sono previsti per riparare dalla pioggia, ove il tempo si guastasse improvvisamente, la regina, il Presidente della Repubblica e il principe Filippo sino al salone dove il Capo dello Stato francese presenterà ai suoi ospiti i presidenti delle Assemblee, i membri del governo e altre personalità.

Subito dopo Elisabetta e Coty saliranno nelle automobili e il corteo composto da venti «Regence» azzurre — uscite proprio ieri appositamente dalle fabbriche Simca — si metterà in moto.

La giornata di Elisabetta, incominciata alle ore 8 sarà faticosissima. Alle 13,10 la regina arriverà al Palazzo dell'Eliseo dove troverà sul caminetto della camera che le è stata destinata le fotografie del principe Carlo e della principessina Ann. E' una camera lussuosissima, arredata soprattutto con un cassettone antico, una scrivania in stile Luigi XVI, un letto a baldacchino di satin color crema. In essa avranno il diritto di penetrare soltanto i domestici britannici che la regina ha portato con sè. Dopo aver presentato le figlie a Elisabetta, il Presidente della Repubblica riceverà dalle sue mani la Gran Croce dell'Ordine del Bagno, e alle 13,30 — tutto è stato stabilito con meticolosa precisione cronometrica — si svolgerà il primo pranzo. Sarà un pranzo detto «intimo» al quale parteciperanno solamente una quarantina di persone. Alla fine il presidente Coty decorerà il principe Filippo con la Gran Croce della Legion d'Onore.

Alle 16 la regina si recherà alla tomba del Milite Ignoto per deporvi una corona tricolore di due metri di diametro, composta da 1080 fiori e sulla quale sarà appuntato un biglietto inciso d'oro con il nome di «Elisabetta».

Al ritorno il corteo si fermerà un momento sull'Avenue dei Campi Elisi per permettere alla sovrana di ricevere da una ragazzina di 13 anni un mazzo di fiori, omaggio dei commercianti del quartiere; alle 19,40 presiederà con Coty il primo banchetto ufficiale al quale parteciperanno duecento persone, e alle 21,50 partirà dall'Eliseo per il Teatro dell'Opera. Il balletto *Le Chevalier et la demoiselle* sarà danzato in suo onore, e durante il secondo intermezzo Elisabetta si farà presentare gli artisti prima di affacciarsi, col presidente Coty, al balcone centrale del palazzo per salutare la folla che, indubbiamente, sarà notevole sulla Piazza dell'Opera.

Finalmente, alla mezzanotte, Elisabetta e Filippo si potranno ritirare nei rispettivi appartamenti. La regina avrà cambiato quattro volte di abito nella giornata, e potrà, senza esagerare, proclamarsi stanca.

Il programma di domani e di mercoledì non sarà meno intenso. E giovedì mattina, quando l'aereo spiccherà il volo dall'aeroporto del Bourget per riportare in Inghilterra la regina Elisabetta, i parigini si saranno resi conto che il mestiere di Capo dello Stato non è sempre una sinecura.

L. Mannucci

Simos Trapnidis, un ateniese di 66 anni che aveva sempre sognato di vedere Parigi, ha fatto in modo che la sua visita coincidesse con l'arrivo nella capitale francese della regina Elisabetta. Partito da Atene parecchie settimane fa, ha compiuto tutto il viaggio con l'«autostop» (Telefoto)

I granatieri inglesi sfilano impeccabilmente sotto l'Arco di Trionfo, acclamati dal popolo parigino (Telefoto)

In tre giorni Elisabetta dormirà 24 ore e 15 minuti

Londra, lunedì mattina.

(m. c.) Quella di Elisabetta e di Filippo è la quinta visita a Parigi di reali inglesi in poco più di un secolo. La prima ebbe luogo nel 1855, quando la regina Vittoria si recò in Francia accompagnata dal principe consorte. Ella rimase affascinata dalla capitale francese — allora assai più animata e soprattutto illuminata di quella inglese — e in una lettera a re Leopoldo disse di non avere mai visto nulla di più «meraviglioso». Lo stesso effetto ebbe Parigi sul principe di Galles, il futuro Edoardo VII, delle cui gaie scappate giovanili alla «Ville Lumière» le cronache ci hanno lasciato dovizia di gustosi particolari. Divenuto re, il gioviale principe volle veder il suo paese intimamente unito all'amata Francia e fu anche su sua insistenza — e dopo una sua visita al presidente Loubet — che venne firmato nel 1904 il trattato della «entente cordiale». L'aprile del 1914 vide a Parigi re Giorgio V e il giugno 1938 re Giorgio VI; in entrambe le occasioni Parigi accolse i sovrani di oltre Manica con fastosa ospitalità e con genuino entusiasmo popolare.

Elisabetta e Filippo hanno trascorso la giornata di ieri riposando a Buckingham Palace. Saggia condotta. Il programma della loro visita a Parigi è tra i più pesanti da loro affrontati (la recente visita in Portogallo fu al paragone una vacanza) e i due giovani coniugi avranno certo bisogno nei prossimi giorni di tutte le loro energie. Le cifre pubblicate da un giornale inglese sono eloquenti. 78 ore durerà la visita reale a Parigi. Orbene Elisabetta passerà 11 ore e 33 minuti spostandosi da una cerimonia all'altra; 17 ore e 40 minuti partecipando a funzioni ufficiali; 9 ore e 40 minuti sedendo a colazioni e a pranzi ufficiali; un'ora e 20 minuti cenando sola con suo marito; 14 ore e 28 minuti vestendosi, pettinandosi e «facendosi bella»; 24 ore e 15 minuti dormendo. Questo significa che ella sarà davanti agli occhi di 30 milioni di francesi, per 58 ore e tre quarti delle 78. E per 6 ore e 43 minuti sarà seguita dagli sguardi di 80 milioni di telespettatori dell'Eurovisione in 8 Paesi.

Da Parigi la regina potrà telefonare, con la massima facilità, al principino Carlo e alla principessa Anna. Dall'Eliseo dove è la sua residenza, verrà posta in comunicazione con l'Ambasciata britannica e la conversazione si svolgerà sulla linea diretta che l'Ambasciata ha con il Foreign Office.

Quali regali Elisabetta e Filippo porteranno al presidente Coty ancora lo si ignora; è un segreto di Stato. Si sa solo che il dono della principessina Anna al Capo della Repubblica francese è un canarino in una gabbia d'oro.

CRONACA CITTADINA

Per restituire dignità alla categoria

Le nuove rivendicazioni dei medici verso le Mutue

Protestano contro la tariffa unica: 7 mila lire per un intervento chirurgico, sia un'appendicite o un'operazione al cuore o al cervello - E questa cifra dev'essere divisa con anestesisti e assistenti

I dirigenti delle due maggiori associazioni nazionali dei medici e dei chirurghi ospedalieri (C.I.M.O. e A.N.C.O.) si sono riuniti ieri nella nostra città per deliberare sull'azione da svolgere presso gli Enti mutualistici al fine di risolvere i gravi problemi, derivanti soprattutto dalla esiguità delle tariffe corrisposte, che da tempo tengono in profondo disagio la categoria.

Dell'attuale profondo dissenso tra medici ospedalieri e le Mutue, *La Stampa* più volte ha scritto e sui vari aspetti del complesso problema non pochi sono stati coloro che hanno di volta in volta inviato il loro parere allo «Specchio dei tempi». Ad aggravare la situazione contribuisce, indubbiamente, il gran numero di professionisti che ogni anno escono dall'Università. Gli iscritti all'albo dall'anteguerra ad oggi sono raddoppiati e l'incremento è continuo: «*Ci sono troppi medici* — hanno dichiarato anche ieri i massimi esponenti della categoria — *occorre che si istituisca, fra l'altro, almeno il numero chiuso tra gli studenti. In Torino e provincia siamo quasi tremila e se un medico vuol campare deve trovarsi un posto nelle mutue, che assistono ormai più dell'80 per cento della popolazione*».

Ma, come è noto, le Mutue in alcune città — compresa Torino — hanno ancora gli elenchi chiusi e, d'altra parte, le tariffe che corrispondono non consentono remunerazioni sufficienti e dignitose. Su questo problema, soprattutto, si sono soffermati nella riunione di ieri i dirigenti della C.I.M.O. e dell'A.N.C.O. In particolare essi condannano il criterio della tariffa unica per qualsiasi malattia o intervento chirurgico: la Mutua corrisponde 7 mila lire sia per un'appendicite che per un'operazione al cuore o l'asportazione di un tumore dal cervello. E questa cifra va suddivisa fra il chirurgo, l'anestesista ed i suoi assistenti.

Questi criteri — che mortificano i medici chirurghi — ingenerano, nello stesso tempo, inconvenienti gravi a detrimento anche degli stessi istituti di assicurazione e degli assistiti; si creano degli abusi — hanno rilevato ieri i partecipanti alla riunione — e si ostacola la realizzazione di un servizio sanitario nazionale in grado di assicurare a tutti i cittadini una media di prestazioni sanitarie notevolmente superiore a quella data attualmente dagli Enti nazionali di previdenza malattia.

Le Mutue più importanti, con le quali in precedenza la C.I.M.O. e la A.N.C.O. avevano iniziato trattative, hanno dato assicurazioni (si afferma in un comunicato reso noto al termine della riunione) che le richieste dei medici saranno in breve tempo accolte. La parte sostanziale dell'accordo raggiunto ieri fra le due associazioni (firmato dal prof. A. M. Dogliotti quale presidente nazionale dell'A.N.C.O. e dal prof. U. E. Erede presidente nazionale della C.I.M.O.) contempla la differenziazione delle tariffe secondo l'importanza delle prestazioni dei medici. Si è richiesto una cifra fissa che per tutti gli ammalati deve essere versata all'atto del loro ricovero in ospedale; e si sono stabilite tariffe differenti in equo riconoscimento dell'opera prestata a seconda della sua importanza.

Ospedale in subbuglio per la caccia a un pazzo

Catturato mentre scavalca il cancello del Maria Vittoria

Un giovane, colto da una crisi di pazzia mentre si trovava al pronto soccorso del «Maria Vittoria», ha messo ieri a rumore l'intero ospedale. E' stato raggiunto e catturato dopo una drammatica caccia per i corridoi e per i viali del giardino. La notte prima il giovane, Luigi Ghioni di 27 anni, che abita con il fratello e la cognata in un alloggetto di via Ascoli, aveva dato i primi segni di un'alterazione mentale che era esplosa in forma violenta. S'era svegliato urlando, aveva messo a soqquadro la casa, aveva minacciato di morte i familiari. Ore d'angoscia erano trascorse fino all'alba.

Ieri pomeriggio i familiari erano riusciti a indurlo a salire su un «taxi» e l'avevano portato al «Maria Vittoria». Superata la crisi, il giovane appariva tranquillo. Borbottava qualche frase, si lamentava di dolori al capo; ma nessuno poteva immaginare che da un momento all'altro dovesse scatenarsi nel suo cervello una nuova, furiosa follia. Era ormai sera tarda: un medico lo aveva già sommariamente visitato, gli aveva iniettato un calmante. D'un tratto il Ghioni scattava in piedi, scansava con uno spintone l'infermiere e fuggiva nel corridoio. «Assassini — gridava con voce rauca — mi volete uccidere... Guai a chi s'avvicina: lo strozzo con queste mani...».

Alle calcagna del pazzo si gettavano due infermieri e l'agente di servizio, Di Lillo. Con una sveltezza e un'agilità straordinarie, il giovane attraversava anticamere e corridoi, infilava una porta dopo l'altra, saliva a piè pari un'intera rampa di gradini. Poi usciva correndo nei cortili; la caccia continuava tra gli alberi e le aiuole. Finalmente il Ghioni raggiungeva il cancello e vi si arrampicava per scavalcarlo. Ancora un attimo e sarebbe stato in strada.

L'agente Di Lillo, con un ultimo balzo, riusciva ad afferrarlo per i piedi e a trascinarlo a terra. Gli era addosso, credeva di averlo ormai immobilizzato: ma il pazzo, con un brusco strattone, gli sfuggiva ancora. Nuovo, breve inseguimento, e nuova cattura. Accorrevano il portinaio e altri infermieri. Finalmente, bloccato da sei paia di braccia, il Ghioni era messo in condizioni di non più nuocere. Con robuste cinghie veniva legato a una barella. Si chiamava un'ambulanza della Croce Verde e verso le 23 il pazzo faceva il suo ingresso nell'ospedale psichiatrico di Collegno.

Colpo fortunato di ladri in corso Vinzaglio

Torna dal passeggio la cassaforte è vuota

Il proprietario e le due cameriere erano usciti per poche ore - Gli svaligiatori hanno trovato la chiave del forziere: bottino, 1 milione e mezzo

I ladri entrati ieri pomeriggio nell'appartamento del commendatore Silvio Peradotto, in corso Vinzaglio 14, sono stati aiutati da una considerevole — sebbene del tutto immeritata — dose di fortuna: rovistando nei cassetti, vi hanno trovato nientemeno che le chiavi della cassaforte ed hanno quindi potuto aprirla senza alcuna difficoltà, impadronendosi di circa un milione e mezzo.

Il comm. Peradotto abita al nono piano: evidentemente i ladri dovevano essere perfettamente aggiornati sulle sue abitudini se sono saliti così in alto a colpo sicuro, approfittando del fatto che sia il padrone di casa che le sue due persone di servizio se ne erano andati. Forse era nei loro piani di asportare la cassaforte: un mobile blindato situato su un piedistallo nella camera da letto.

La sorte invece è venuta loro in aiuto. Gli svaligiatori, rovistando nei cassetti, buttando all'aria cassettoni ed armadi, mettevano le mani dapprima sul gruzzolo della cameriera Rosa Garrone — ventisette mila lire lentamente racimolate — poi sulle chiavi del forziere, che apriva loro lo sportello. Sparivano così denaro liquido ed oggetti preziosi per circa un milione e mezzo di lire, se si considera il valore venale, del bottino ma assai più elevato quanto a valore affettivo, poiché si tratta di vecchie gioie di famiglia.

Con questa lauta refurtiva i ladri se ne andavano, lasciando il vasto appartamento in condizioni miserevoli e rinchiudendosi accuratamente alle spalle la porta che avevano forzato per entrare.

L'impresa veniva scoperta soltanto alle 17, quando il comm. Peradotto rientrava. Non c'era altro da fare che denunciare l'accaduto al commissariato di San Salvario; questo a sua volta ha fatto intervenire la polizia scientifica. Probabilmente nell'euforia del momento, stupefatti di poter svaligiare così agevolmente la cassaforte, i ladri hanno trascurato le più elementari precauzioni, lasciando sulle pareti metalliche del forziere molte impronte digitali.

Una cameriera del comm. Peradotto davanti alla cassaforte

In Piemonte un solo "tredici" al Totocalcio

Un muratore vince cinque milioni con i pronostici dettati dalla moglie

Tifoso della "Juventus" avrebbe voluto dare la vittoria alla sua squadra - "Piuttosto non giuoco la schedina" - Ora la sconfitta dei bianconeri gli consentirà di migliorare le condizioni della famiglia

La gioia della famiglia D'Aquino alla notizia della fortuna portata dal «13» al Totocalcio

Un muratore, che abita alla Barriera di Milano, con cento lire ha vinto cinque milioni al Totocalcio. In Piemonte la sua è l'unica schedina che abbia azzeccato tutti e tredici i risultati. Il nuovo milionario, Aldo D'Aquino, di 43 anni, abita con la moglie Maria Marzio e con la figlia Alma di 8 anni, in un piccolo alloggio di via Aosta 38. La grossa vincita è stata realizzata per merito della moglie: è lei che ha compilato sabato le due colonnine dei pronostici, ed ha dovuto sostenere una lunga discussione con il marito a proposito dell'incontro Juventus-Lanerossi. Il marito, tifoso dei bianconeri, spalleggiato dalla bambina, avrebbe voluto segnare vincente la squadra preferita. Ma la moglie, mossa da chissà quale ispirazione, era stata irremovibile.

Erano ormai le 21 e bisognava mettere a letto la bambina. Il signor D'Aquino, contrariato per il torto alla sua passione di sportivo, si rifiutò di andare a giocare la schedina. In casa, spettatrice divertita della scenetta, vi era la figlia di una vicina, Franca Calvo di 14 anni. La signora Maria pregava allora la ragazza di recarsi alla ricevitoria di corso Palermo n. 46.

Quando ieri sera siamo andati in casa D'Aquino, il muratore già aveva fatto le sue scuse alla moglie. Era raggiante, ma una piccola nube faceva ombra alla sua felicità. Quella benedetta Juventus! Era stata la sfortuna della squadra a portar fortuna a lui. Non appena la notizia si spargeva fra il vicinato, l'alloggetto veniva invaso da una folla di persone festanti.

A chi gli domandava se intendeva, ora che era divenuto milionario, di cambiare alloggio, il D'Aquino rispondeva di volere innanzi tutto rimediare a qualche piccolo debituccio. In quanto all'alloggio, o all'automobile, ci sarà tempo per pensarci: Prima di decidersi a qualche spesa, penserà a quante ore, a quanti anni di lavoro gli ci vorrebbero per mettere insieme tutti quei biglietti da mille. Intanto continuerà nel suo duro mestiere, più fiducioso nell'avvenire, ma senza nessun sogno di grandezza. Le migliori soddisfazioni se le attende dalla buona riuscita a scuola della figlioletta, che si è sempre fatta onore ed è la prima della sua classe.

Ad Asti si era sparsa, ieri sera, la voce che Rinaldo Vigà, il vincitore della scorsa settimana al Totocalcio, aveva vinto un altro «tredici». Interpellato per telefono egli ha smentito la notizia, ma ha aggiunto di aver azzeccato nove «undici». Con il suo sistema, è sicuro di far meglio la prossima settimana.

Come si è detto, c'è stato un solo «tredici» in Piemonte; i «dodici» sono 26, a ciascuno tocca un premio di 113 mila lire.

Colletta a Porta Palazzo per scarcerare un ambulante

La Squadra mobile ha fermato Salvatore Macaluso di 25 anni colpito da quattro ordini di carcerazione emessi dal Pretore per commercio ambulante non autorizzato. La storia del Macaluso è quella di tanti che giungono dal meridione senza una mèta precisa. Arrivò nella nostra città l'estate scorsa. Non aveva casa e mezzi di sussistenza. Dopo aver cercato inutilmente un lavoro pensò di mettersi agli angoli delle strade con una cesta di limoni. Non avendo il permesso per il commercio ambulante ogni volta che si imbatteva in un vigile veniva multato.

Accumulò così ammende per un importo complessivo di 40 mila lire. Finì anche davanti al Pretore per insolvenza. Ieri è caduto nelle mani della polizia che ha dovuto trarlo in arresto. Forse lo salveranno gli ambulanti ed i commercianti di Porta Palazzo. Alcuni di loro si sono fatti promotori di una colletta per raccogliere la somma necessaria alla scarcerazione dello sfortunato giovanotto.

Chiamano i vigili del fuoco per l'arrosto che brucia

Da un alloggio al terzo piano dello stabile di corso Lecce 88, ieri mattina alcuni inquilini vedevano uscire acri nuvole di fumo. La casa era deserta perché la padrona era uscita per recarsi a messa. Qualcuno telefonò ai Vigili del fuoco che, giunti sul posto, entravano nell'alloggio sfondando la porta. Il minacciato incendio non era altro che un arrosto completamente incenerito. Nella fretta la signora aveva dimenticato il gas aperto.

Rievocati alla Croce Verde morti e feriti per la Libertà

Presenti autorità e uomini della Resistenza ha avuto luogo, ieri mattina al Teatro Carignano gremito di folla, la cerimonia del conferimento della medaglia d'oro assegnata dall'ANPI alla Croce Verde in riconoscimento dell'opera prestata durante la guerra e la lotta partigiana. L'Ente ebbe anche tre Caduti per la libertà: Giacinto Porcelli e Felice Beggiato morti combattendo contro i tedeschi e Giuseppe Verna fucilato dai nazifascisti in corso Novara; tre feriti, di cui uno con invalidità permanente; otto arrestati. Complessivamente furono 48 i militi della Croce Verde che fecero parte delle varie formazioni partigiane. La medaglia d'oro è stata appuntata alla bandiera dell'Ente dalla vedova del gen. Perotti. Hanno parlato il Primo Presidente onorario della Commissione Peretti-Griva, l'ex-comandante partigiano Nicola Croce e l'ing. Barbero presidente della Croce Verde.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+17,1
MINIMA	+ 8,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +12,9; press. 737,3; umid. 68%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo instab. con venti freddi. Temperatura a Casella: mass. + 16,4; min. + 4,8; media + 17

Cadavere in riva al Po con la gola squarciata

Sulle prime si sospetta un feroce delitto - L'inchiesta accerta che si è ucciso con una rasoiata

Per qualche tempo, ieri pomeriggio, l'atmosfera di un fosco delitto è aleggiata attorno al cadavere di un uomo trovato nella zona oltre il Regio Parco. La scoperta era stata fatta dal cinquantenne Carlo Bogliotto, che, uscito di casa dopo pranzo per la passeggiata domenicale e spintosi lungo la sponda sinistra del Po fin presso la cascina Airale, aveva scorto l'uomo bocconi in un fosso.

Il Bogliotto riteneva sul momento che si trattasse di un annegato; tornava indietro e dal più vicino telefono avvertiva il Commissariato della barriera di Milano. Quando giungevano gli agenti, il caso appariva assai più misterioso: la gola dello sventurato era squarciata da un terribile colpo di rasoio, ma non si trovava l'arma che gli aveva dato la morte.

Mentre intervenivano Magistratura, carabinieri e polizia, si riusciva ad identificare lo sventurato: Mario Poncino, di 55 anni, operaio, sposato, con un figlio ventenne, abitante in piazza Bottesini 11. Nell'abitazione del Poncino si riscontrava pure la scomparsa del suo rasoio; quasi contemporaneamente, grazie a più accurate ricerche, questo veniva ritrovato presso il cadavere.

L'ipotesi di un delitto veniva quindi a cadere, lasciando il posto a quella di un suicidio, confermata poi dalla moglie del Poncino; questa dichiarava che il marito, da tempo ammalato di fegato, era ossessionato dalla paura di non poter mai più guarire.

— Un funzionario di banca si è dato ieri la morte, vinto da un grave esaurimento nervoso: è il quarantaseienne Ubaldo Olivetti, capufficio alla Cassa di Risparmio, abitante in via Medici 41 con la moglie e due figlie, l'una di diciassette, l'altra di undici anni.

L'Olivetti aveva consultato ancora nei giorni scorsi un neurologo, che gli aveva suggerito di farsi ricoverare per qualche tempo in una casa di cura: il consiglio l'aveva talmente scosso, dimostrandogli che il male era più grave di quanto non credesse, da spingerlo alla decisione disperata.

Ieri pomeriggio attendeva che la moglie e le figlie uscissero: poi si chiudeva in cucina, tappava ermeticamente tutte le fessure ed apriva i rubinetti del gas. Prima di morire scriveva ancora un breve biglietto per chiedere perdono ai congiunti. Quando la moglie rincasava, era ormai troppo tardi per salvarlo.

Ciclista urtato dal pullman si rialza da solo, poi muore

Sciagura ieri sera in corso Giulio Cesare - Attraversava la strada mentre giungeva l'autobus di Casale - «Non è niente, ma per tranquillità andiamo all'ospedale»

Urtato e gettato a terra da un pullman un ciclista si è rialzato con una piccola ferita all'orecchio. Non sembrava nulla di grave, tanto che, passato il primo attimo di stordimento, voleva proseguire per la sua strada. Cedendo alle insistenze dei passeggeri e del guidatore dell'autobus acconsentì a farsi trasportare all'ospedale da una macchina di passaggio. «Andiamoci per maggiore tranquillità» lo udirono dire i presenti. Giunto al Maria Adelaide mentre si dirigeva verso il pronto soccorso cadde a terra svenuto. Un quarto d'ora dopo, nonostante le assistenze dei medici, decedeva per commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica.

Leonardo Guarini di 38 anni

La vittima è l'operaio Leonardo Guarini, di 38 anni, nato a Taranto e residente presso conoscenti in via S. Anselmo 4. Il Guarini era sposato e separato dalla moglie che abita in via Nizza 8. I due figli, una bambina di 8 anni e un maschio di 12, si trovano in due collegi torinesi.

L'incidente è avvenuto verso le 18 di ieri in corso Giulio Cesare angolo via Nicola Porpora, poco lontano dal luogo dove ieri è morto l'operaio sepolto nella fognatura. I particolari della sciagura non sono ancora stati tutti accertati. Il Guarini stava attraversando in bicicletta corso Giulio Cesare, quando sopraggiunse il pullman della ditta Aam che serve la linea Casale-Torino.

Al volante del grosso automezzo con rimorchio targato AL 45820, che procedeva lungo il corso Giulio Cesare verso Porta Palazzo, era l'autista Piero Mercandino abitante a Cerrina Monferrato. Trovandosi la strada sbarrata il Mercandino frenò cercando contemporaneamente di sterzare. La brusca manovra riuscì solo a metà. Il ciclista venne urtato dalla parte sinistra dell'autocarro e scaraventato con violenza a terra. Si rialzò quasi subito da solo, mentre accorrevano in suo soccorso i passeggeri dell'autobus. Perdeva un filo di sangue dall'orecchio, era stordito, ma non sembrava avesse riportato contusioni gravi. Per prudenza venne fatto salire su una macchina di passaggio con il bigliettario dell'autobus, Francesco Porta. Il guidatore del pullman andava al commissariato Barriera di Milano per la stesura del verbale sull'incidente; quando ebbe la notizia della morte del ciclista fu colpito da collasso.

La Consulta — Stasera alle 21,15 in via Bricherasio 8, conferenza del prof. Vezio Crisafulli: «La Corte costituzionale tra Magistratura e Parlamento».

Conferenza d'arte sacra — Stasera, alle 18,15, all'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9), Luigi Mallè terrà una conferenza con proiezioni su «Un grande pittore religioso: Mathis Grünewald».

CENTODUE ANNI FA

Una regina a Parigi

Agosto 1855: Parigi è in festa fin dalla primavera, da quando è stata inaugurata l'Esposizione Universale, senza contare l'allegrezza di tutti i francesi alla notizia che l'Imperatrice è in stato interessante. E ora, a coronare tanta esultanza, si aspetta la visita della Regina d'Inghilterra e del Principe Consorte. Ah, i bei giorni del Secondo Impero! Si può dire che i guai sono finiti, che i nemici del nuovo regime sono sconfitti e che perfino le ostilità e i malumori nati dal matrimonio di Napoleone III con Eugenia di Montijo avvenuto due anni addietro nel gennaio del 1853 si sono placati.

L'Imperatrice così bella! E' difficile tenere il broncio ad una così ideale bellezza; dopo tutto essa non può che fare onore alla Francia e lusingare la vanità di molti Francesi. Inoltre Eugenia è felice, perciò si sforza di essere affabile con tutti; la sua natura impulsiva piuttosto arida e dura, il suo orgoglio soddisfatto non l'inducono ancora a quei terribili sbalzi d'umore che dovevano diventare poi famosi. Ella è ancora nel periodo iniziale di una vita splendida.

Volete sapere come trascorreva la giornata questa Imperatrice da poco incoronata? Ce lo dicono Desternes e Chandet nel recente volume: *La vie privée de l'impératrice Eugénie* (edizioni Hachette). Eugenia si alzava presto. Appena alzata (coi piedi nelle pantofole di raso bianco, ogni giorno rinnovate) si liberava del busto da notte che portava sotto la lunga camicia, poi si immergeva in un bagno caldissimo. In quanto al trucco era presto fatto, un po' di cipria e un colpo di matita nera sulle sopracciglia, poi ecco il celebre parrucchiere Leroy per pettinarla, ma doveva fare in fretta perché Eugenia era impaziente. Egli la pettinava soltanto, per quel che riguardava il colore dei suoi capelli più unico che raro, un rosso rame era un segreto, ricevuto da un parrucchiere spagnolo, che ella non avrebbe mai confidato a nessuno. Strano a dirsi l'Imperatrice non stava mai in vestaglia, anzi nel suo ricchissimo corredo non ve n'era neppure una, perciò appena spogliata del suo peignoir si vestiva e subito con la testa coperta di una mantiglia bianca entrava nel suo oratorio particolare, dove pregava a lungo in ginocchio. Come si sa, Eugenia era religiosissima. Poi riceveva sarti, gioiellieri, modiste, calzolai, tutto ciò che concorreva a mettere in valore la sua bellezza.

Ella diceva spesso: — Non sono vanitosa, non sono frivola. E' un supplizio talvolta pensare ai vestiti. — E forse era sincera quando diceva che davanti a tante cose lussuose provava la nausea di certi ragazzi sazi di dolciumi davanti a una torta. Tuttavia aveva il dovere di essere la donna più elegante di Francia; ciò faceva parte dei piani di prosperità dell'Imperatore, il quale voleva che essa fosse per soddisfare l'alto commercio, come il piccolo, i grandi sarti come gli artigiani più umili. Doveva lanciare e sostenere i prodotti dell'industria francese. I miei vestiti politici, lei sospirava. Quelli che si era fatti fare per la visita in Inghilterra erano sontuosissimi. Trionfo di volants di nastri, di pizzi e soprattutto della crinolina! Andare a Londra e soprattutto indurre l'Inghilterra ad allearsi con la Francia era un sogno di Napoleone III, questo viaggio a Londra era stato un primo successo.

La regina Vittoria che da principio aveva fortemente detestato l'Imperatore giudicandolo un avventuriero senza reputazione che aveva usurpato il trono a quel povero vecchio di Luigi Filippo, appena egli approdò a Windsor si trovò incantata dal suo modo di fare così placido, dalla sua voce morbida e dolce, dalla confortante semplicità della sua conversazione, della sua malinconia. Effettivamente Napoleone III era quel che si dice un *charmeur*. E anche Eugenia le era piaciuta per il modo con cui la giovane sovrana aveva risolto un contrattempo che avrebbe potuto essere grave. Il battello che portava i bauli e il parrucchiere dell'Imperatrice, smarrito nella nebbia non arrivò in tempo per il primo pranzo di cerimonia. L'Imperatrice si adattò gaiamente ad indossare un abito azzurro di una sua dama che le cameriere adattarono al suo personale, e in quanto alla *coiffure* una bella quantità di «non ti scordar di me» fu più che sufficiente all'uopo. Fosse il colore o la semplicità, così Eugenia era apparsa più adorabile e questo piacque molto alla regina, che aveva creduto Eugenia vanitosa e superba.

Gli animi erano, dunque, disposti nel migliore dei modi per la restituzione della visita della regina Vittoria e di suo marito a Parigi. I preparativi nella *Ville Lumière* fervevano, tali preparativi davano lavoro ad una quantità immensa di persone, l'avvenire appariva radioso. L'intero popolo parigino, che in questa visita vedeva un grande e lieto onore reso alla Francia, si preparava a fare un'accoglienza festosa di grande significato e intanto in quell'attesa, nonostante il caldo, l'ondata degli stranieri all'Esposizione cresceva di giorno in giorno, fiumi di denaro correvano per Parigi, rifioriva la speculazione e i suoi rapidi guadagni confluivano nei laboratori di lusso e i cui prodotti gli stranieri non finivano di vantare al loro ritorno in patria, cosicché la celebrazione di Parigi come centro creatore di ogni elemento di eleganza si diffuse nuovamente come non era mai avvenuto e come non avvenne mai più. Quale anno di trionfi!

Finalmente la regina Vittoria arrivò col marito. I Parigini accorsi in quella quantità, che fu poi chiamata massa oceanica, videro una donnina grassoccia dal viso tondo, dagli occhi un po' sporgenti, che sorridendo nel salutare mostrava le gengive, ma lei non se ne preoccupava. Era la Regina d'Inghilterra lei, una regina democratica che si preoccupava di mettere i guanti bianchi per far visibile il suo saluto, e il cappellino alto sulla fronte perché il pubblico la potesse veder bene, né la borsetta infilata al braccio per aver le braccia libere per le presentazioni. A lei non era stato concesso il dono della bellezza, né dell'eleganza, le era toccata invece la grazia di sentirsi regina, di averne la coscienza piena e assoluta. Donna fatta per la virtù, la fedeltà, l'amore del marito e dei figli, ma non per questo mancava ai suoi doveri di regina che aveva a cuore il bene dei suoi sudditi. Portava vestiti semplici, cappelli da quacchera, mai valenti neri, eppure non sfigurava vicino alla vaporosa, elegantissima stupenda Eugenia le cui crinoline sembravano arcobaleni guizzanti, tanto era in lei visibile regale, la dignità regale, la coscienza di quel che era. La impopolarità, gli attentati ed altri infortuni della sua posizione non avevano presa su di lei, da ogni crisi la sua coscienza la salvava.

Eccola sorridente a tutte le feste di quell'accoglienza trionfale e più sorridente che mai, quando abbandonati l'Imperatore e il principe consorte alle cure dei ricevimenti, correva a raggiungere Eugenia languida e sofferente sulla sua sedia a sdraio. Quelle, per la Regina erano le ore migliori, la sua passione materna si sfogava nel consigliare e incoraggiare la futura madre ed a immaginare giammai i primi tempi del neonato. Erano come due mogliettine momentaneamente separate dai mariti, ma in realtà la passione materna della regina non esisteva in Eugenia, e il tempo avrebbe poi dimostrato come quelle due allora giovani signore si rassomigliassero poco. La visita della Regina d'Inghilterra finì con un ballo a Versailles, pel quale vennero fatti tremila inviti e che superò in volontà di sfarzo ciò che quel castello aveva visto da Luigi XIV in poi. Proprio a quella cena di gala prese parte un uomo che per la prima volta era ospite in quella corte, e che Versailles sedici anni dopo doveva rivedere sotto ben altro aspetto: Bismarck.

Carola Prosperi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in emiciclo del Sole; Mercurio in dissonanza con Marte; Saturno nemico di Marte. Camminate come su un filo di rasoio. Evitate nuovi aggravamenti. Contentatevi di vivere. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: il ricupero della vostra tranquillità sarà problematico. Scatti di gelosia fuori luogo che minacciano una posizione. Perdita di un oggetto.

Sagittario: avvenimenti, viaggi, affari saranno tutti collegati al vostro stato fisico. Siate attenti a ciò che scrivete. Lievi miglioramenti in amore.

Ariete: non fatevi sedurre da maniere mellifue e ingannatrici. Non firmate garanzie per tutto l'oro del mondo. Occorre rifare meglio i conti di fine giornata.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Toro: preoccupazioni per una perdita di amicizia. Non fateci caso, era falsa. Gemelli: affari mutati di colpo senza preavviso. Speranze che non andranno deluse. Cancro: giornata faticosa, ma che sarà utile e favorevole ai colloqui con persone più altolocate di voi. Vergine: si appianeranno delle controversie e inizierete nuove combinazioni. Bilancia: cambiate di colore alle vostre conversazioni, se volete interessare una persona che vi sta a cuore. Scorpione: persone potenti vi staranno d'attorno tutto il giorno, pazientate per non creare squilibrio. Capricorno: sogno profetico che vi farà vedere in tempo quello che sarebbe andato male [illegible]

T. Palombi [illegible]

Brillante esordio del calciatore Biavati a TELEMATCH

Per quattro volte l'ex-nazionale ha segnato su calcio di rigore

Nel gioco di «braccio e mente» il famoso giocatore si è presentato con un radiologo bolognese - La nuova coppia ha raggiunto il traguardo delle 100 mila lire - Il «telecoso» individuato ad Abano al primo colpo fruttando 200 mila lire a un avvocato - Enzo Tortora e Silvio Noto «rapiti» dagli studenti romani

Enzo Tortora e Silvio Noto rapiti e legati dagli studenti universitari romani. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Telematch, il nostro divertimento semplicotto e familiare della domenica sera, prosegue, malgrado ogni sforzo animatore, nelle calme acque di un laghetto tanto tranquillo da sembrare artificiale. L'unico oggetto veramente misterioso di questa rubrica è stato il primo, che si è dimostrato resistente fino al milione e oltre. Gli altri (quelli cioè non importati dalla Francia, ma scelti in casa nostra) durano in vita per una sola settimana.

Il caso ha voluto che, anche ieri sera, proprio il primo concorrente presentatosi ad Abano Terme, ove il telecoso era presentato, abbia azzeccato la risposta. «E' un portavalvola termoionica», ha detto il candidato, un legale di Padova. E la brevissima «arringa» gli ha fruttato le duecentomila lire in palio, che dividerà con un gruppo di amici di Bressanone e della sua città.

L'altra novità di ieri sera era la partecipazione dell'ex-calciatore nazionale Amedeo Biavati, come «braccio» o meglio «piede», in soccorso d'un radiologo bolognese che fungeva da «mente». La cosa più curiosa di questo intervento, già noto a tutti, era il come un attaccante di calcio avrebbe potuto esibirsi davanti alle telecamere. Ed una soluzione abbastanza spettacolare è stata, come vedremo, escogitata.

All'inizio della trasmissione, Enzo Tortora, ha narrato ai telespettatori di un misterioso rapimento del quale sono stati vittime lui e Silvio Noto. Un gruppo di studenti romani li ha tenuti sequestrati fino a dieci minuti dall'inizio di *Telematch*. Lo scopo? Ottenere i biglietti per il Foro Italico, ove la trasmissione viene realizzata. Non comprendiamo come ci sia voluto buona parte del pomeriggio per avere quei scoperti ingressi. Bastava una telefonata. O non sarà stato piuttosto un piacevole alibi dei due simpatici presentatori, rientrati forse in ritardo dal Rallye del Cinema? Comunque, tutto è andato liscio e la trasmissione è iniziata puntualmente.

A «passo o vedo» il signor Gigi Pitacci di Montepulciano, agricoltore, non è stato un giocatore fortissimo. E' riuscito, è vero, con le sue lunghe braccia, ad acchiappare a occhi bendati Silvio Noto, chiuso entro un recinto di corde; in una corsa di tartarughe, ha scelto la sola che camminava, poiché l'altra, rimasta al presentatore, non ha mosso un passo; ha poi indicato un baule entro il quale Noto è riuscito a rinchiudersi. Ed è giunto così a quota 180 mila. Qui si è trattato per lui di scegliere i pezzi di un'armatura cinquecentesca, mescolati a corazze e spade romane e greche e di rivestirne il presentatore. Un grande affaccendarsi, molte esitazioni, ma di cinquecentesco dal mucchio non è venuto fuori che un pezzo di corazza. L'elmo ficcato in testa a Noto era, ahimè, romano. E lo spallone è stato rintracciato fuori tempo utile. L'agricoltore di Montepulciano è così ritornato ai suoi più fertili campi.

Il «mimo per tutti» della volta scorsa (Cappuccetto Rosso), ha avuto 187 mila solutori ed ha lasciato il posto a un nuovo quiz, individuato veramente «da tutti», anche per la bravura di Noto. Si tratta di «Cenerentola» e le risposte potranno essere inviate fino a venerdì prossimo.

Al gioco dei «mimi», un fratello e una sorella di Bari sono caduti alla terza domanda, lasciando il posto alla coppia di riserva, assai meglio preparata, che è giunta al premio massimo. Infatti i signori Bortolani e Morandi hanno superato velocemente tutti gli ostacoli, mimando e imbroccando successivamente: un'isola, il microscopio, la biga, la cambiale (quota cinquantamila), l'avviso economico, la passerella finale della rivista (105 mila), la tragedia greca, l'armatura medioevale ([illegible] mila). Retrocessi a quota 150 mila per la mancata soluzione del «quiz» successivo (l'enciclopedia) i due hanno ripreso con prontezza la marcia ascendente: il «contrabbandiere» e il «pianto del coccodrillo», uscendo vincitori con gettoni per 255 mila lire.

Ed eccoci al «braccio e mente». Per impiegare Biavati è stata montata in palestra una porta regolamentare contro il quale il celebre inventore del «passo doppio» doveva sparare dei rigori, colpendo e sfondando successivamente dei bersagli di carta, alti fino al palo superiore e larghi dapprima metri 1,50 e poi metri 1,20. L'arbitro Carpani presiedeva l'operazione, fischiando i rigori, come sul campo.

L'avv. Carlo Simio, che ha individuato ieri sera nell'oggetto misterioso un portavalvola termoionica. (Telefoto)

Le prove del famoso ex-calciatore, quattro in tutto, sono state brillantissime e l'entusiasmo con cui Biavati ha accettato di «continuare» le prossime volte, dimostra che per lui quei rigori sono un giochetto da ragazzi.

Ma veniamo alla «mente»: è l'ancor giovane radiologo Bruno Bertiglia, libero docente a Bologna, e, com'egli ha detto, pittore dilettante, appassionato di musica e preoccupato di farcela soprattutto per non sfigurare davanti ai suoi figli. Eccolo alle prese con Tortora, sottoposto alla tortura delle sei domande di primo turno.

Primo «quiz»: deve riconoscere almeno tre su quattro località italiane, indicando i poeti che le hanno cantate. Individua infatti, le fonti del Clitunno e fa il nome di Carducci, e Sant'Ambrogio di Milano con il suo cantore Giuseppe Giusti. Riconosce Urbino, ma non si ricorda di Pascoli. Non sa ravvisare Recanati e quindi tace il nome di Leopardi. Il venti volte «nazionale» Biavati fa «palo» al primo calcio, ma al secondo centra il bersaglio e lo salva. Mostrano ora al professore un brano del film «Quai des Orfèvres» di Clouzot. Deve dire il titolo ed il nome del regista. Ma un radiologo non si occupa che delle pellicole dei suoi pazienti. Il prof. Bertiglia è molto perplesso. Dice che va di rado al cinema. E' ancora il «braccio» o, meglio, il «piede» a trarlo d'impaccio al primo colpo.

Un recente rapporto dell'ONU, domanda Tortora, ha stabilito che l'umanità è composta di 2 miliardi e rotti di individui. Quanti sono questi «rotti»? Fra quattro cifre il professore sceglie quella buona: 691 milioni. E risponde prontamente anche alla quarta domanda di un balletto sull'«ouverture» «Romeo e Giulietta» di Ciaikowski, quello che gli mostrano in film. Un apparecchio per le esperienze fisiche sulla dilatabilità dei gas (quinto «quiz») lascia perplesso il libero docente. E Biavati per la terza volta pone riparo alle manchevolezze del compagno. E se fosse lui la «mente» saprebbe (sesta domanda) individuare il per il su una vecchia foto del '38 tutti gli uomini della nazionale che ha battuto la Svizzera per 2 a 0. Ma, ahimè, non è il «braccio» ma solo la «mente» che è chiamata a rispondere, e non riconosce tra gli azzurri in fila che lo stesso Biavati, Andreolo e Olivieri; ma il calciatore su bersaglio ridotto a 1,20 colpisce al secondo calcio. «Braccio» e «mente» hanno così superato il primo ostacolo. E sono a quota centomila.

La prossima puntata sarà schiettamente petroniana. Non solo il «braccio» e la «mente» vengono dalla città del dott. Balanzone; ma a Bologna andrà anche domenica prossima l'oggetto misterioso giunto a quota 140 mila. Il prof. Bertiglia sarà chiamato fra sette giorni a rispondere su domande di musica lirica e sinfonica dell'Ottocento.

B. G.

Eden a Boston è entrato in clinica

E' sofferente di disturbi epatici e intestinali

Boston, lunedì mattina.

L'ex primo ministro britannico Sir Anthony Eden è giunto ieri in aereo a Boston e si è subito recato alla locale clinica Battista dove già venne operato alla cistifellea nel 1953 e dove verrà ora sottoposto ad accurato esame medico.

Sir Anthony, accompagnato dalla moglie, è arrivato a bordo di un aereo militare canadese. Egli proviene dalla Nuova Zelanda, via Honolulu e Vancouver, e ha dovuto interrompere le vacanze che stava trascorrendo nell'isola a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Fra i medici i quali visiteranno Eden si trova il noto specialista dott. Cattel, il quale fu tra i chirurghi che operarono lo statista inglese quattro anni or sono in seguito ad ostruzione del condotto biliare. Secondo alcune voci Eden sarebbe ora sofferente di disturbi epatici e di una infiammazione parziale dell'intestino.

Quattro medici al letto dell'Aga Khan gravissimo

Cannes, lunedì mattina.

Al letto dell'Aga Khan si danno il cambio quattro medici per assisterlo, senza soluzione di continuità, per tutte le 24 ore del giorno. Nonostante le gravi apprensioni della sua famiglia e dei medici, il settantanovenne capo spirituale degli Ismailiti ha ieri insistito perché gli lasciassero compiere la consueta gita quotidiana in automobile. Naturalmente il desiderio non è stato appagato.

Il ministro Braschi illeso in uno scontro

Imola, lunedì mattina.

Di un incidente stradale, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, è rimasto vittima ieri sera a Imola il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Giovanni Braschi. L'auto che trasportava il ministro, targata Roma 288431, pilotata dall'autista Italo Venturoli, residente a Bologna, transitava alle ore 16,30 per viale Amendola proveniente da Forlì e diretta a Bologna. Giunta all'incrocio con via D'Agostino la macchina si scontrava con una motocicletta pilotata dal trentenne Arturo Senese, abitante a Imola. Quest'ultimo riportava ferite leggere, che all'ospedale civile venivano giudicate guaribili in sei giorni salvo complicazioni.

Il senatore Braschi e il suo autista uscivano dall'incidente completamente illesi. I due mezzi riportavano lievi danni. Il ministro proseguiva il viaggio con una macchina di passaggio.

Con la prova a cronometro sul circuito di Ospedaletti

Il «Rallye del cinema» concluso fra polemiche e pettegolezzi

La seconda classificata, Sylva Koscina, accusa il proprio compagno di aver favorito la vittoria di Elsa Martinelli - Rascel e la mancata visita a Fausto Coppi - Bongiorno smentisce di aver chiesto un milione al giorno per una sua partecipazione alla gara

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Elsa Martinelli e Aldo Appignani hanno vinto il quarto Rallye del Cinema. Sabato sera, quando giunsero al traguardo di Sanremo, dove si concludeva la quinta tappa di questa movimentata «sei giorni» automobilistica, essi erano già al comando della classifica generale, grazie alla brillante vittoria conquistata nella prova a cronometro inserita nella tappa San Pellegrino-Sanremo, e disputata nel parco di Salice Terme. Tuttavia, la loro vittoria non poteva ancora dirsi definitiva, poiché un'ultima prova a cronometro attendeva ieri mattina i concorrenti sul circuito di Ospedaletti. Ma Elsa Martinelli e

Sylva Koscina che con Giuseppe Bennati si è classificata al secondo posto

Aldo Appignani superavano vittoriosamente anche questo ultimo ostacolo e, anzi, rafforzavano la loro posizione, aumentando il distacco che li separava dai loro inseguitori.

La quarta edizione del Rallye automobilistico del Cinema, si è svolta ieri su un percorso di 1800 chilometri, e nei sei giorni di questa avventurosa cavalcata i concorrenti hanno dovuto affrontare complessivamente otto prove complementari a cronometro. Ora, si deve sottolineare che, trattandosi di una gara di regolarità, appunto le prove sui tratti a cronometro hanno determinato, in definitiva, una graduatoria indicata dalle penalità totalizzate da ciascuno degli equipaggi partecipanti.

Ed ecco la classifica finale: 1) Elsa Martinelli e Aldo Appignani con 16 penalità; 2) Sylva Koscina e Giuseppe Bennati, con 28 penalità; 3) Rita Giannuzzi e Luciano Tajoli, con 35 penalità; 4) Magali Noël e Roberto Risso, con 48 penalità; 5) Renato Rascel, con 59 penalità.

Fra gli altri equipaggi (che hanno totalizzato da un minimo di 67 a un massimo di 469 penalità) figurano Rossana Schiaffino, Margit Nunke (Miss Europa 1957), Gabriella Pallotta, Alessandro Panaro, infine le molte stelle e stelline del cinema che, sconfitte sul piano automobilistico, hanno cercato la rivincita in un'altra competizione che non è stata combattuta col cronometro, ma con quell'arma ben più insidiosa che è il fascino; ieri sera, infatti, alle belle dello schermo e a tutti i partecipanti al Rallye, è stato offerto un pranzo di gala nel salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo.

Ma se è finito il Rallye, non si può certo affermare che siano finite le polemiche fiorite nel clima propizio alle battaglie, ma non solo quelle combattute sul terreno della rivalità sportiva. Per dovere di cronaca cercheremo di riassumere brevemente una specie di rassegna delle polemichette. Innanzi tutto, alcune delle stelline sconfitte, hanno litigato con i compagni che facevano coppia con loro: qualcuno, infatti, ha clamorosamente addebitato la sconfitta alla presunta imperizia automobilistica del proprio partner.

Ma ad un certo punto ecco che la polemica assume addirittura una leggera tinta gialla; non manca, infatti, quello che sarebbe il vero e proprio colpo di scena del Rallye. La bellissima Sylva Koscina, che con il regista Giuseppe Bennati si è piazzata al secondo posto della classifica generale, ha detto che il suo partner avrebbe potuto vincere, anzi stravincere, ma cavallerescamente ha voluto che vincesse Elsa Martinelli. Perché? «Ve lo dico subito» precisa Sylva Koscina con un pizzico di pepe polemico: «Fra poco il regista Bennati comincerà a dirigere il film L'isola dei gabbiani di cui sarà protagonista proprio Elsa Martinelli. Ora vincere il Rallye del cinema costituisce un lancio pubblicitario tutt'altro che trascurabile; comunque, se Bennati non avesse voluto usare questa premurosa attenzione alla Martinelli, forse la vincitrice sarei io».

Nel quadro delle polemiche scatenate dal quarto Rallye del cinema, dobbiamo inserire alcune giustificazioni addotte da Rascel in conseguenza della sua mancata visita a Fausto Coppi. Come è ben noto, sabato scorso, approfittando del passaggio nei pressi della casa di Coppi, alcuni partecipanti al Rallye pensavano di fare una visitina allo sfortunato campione. Rascel, che entusiasticamente aveva aderito alla proposta, si rifiutava poi di recarsi da Coppi. Qualcuno, a questo proposito, affermava che il comico romano si sarebbe rifiutato di condividere con altri i vantaggi pubblicitari derivanti dalla visita a Coppi. Vale a dire, secondo l'interpretazione di alcuni, che Rascel avrebbe fatto visita a Coppi solo se vi si fosse recato da solo, senza dive ed divi dello schermo.

A quest'accusa, Rascel ha ora reagito energicamente, affermando di avere rinunciato alla visita proprio perché la presenza dei fotografi avrebbe dato una tinta pubblicitaria alla visita stessa. «Tanto è vero», ha soggiunto Rascel, «che andrò a trovare il mio carissimo amico Fausto, ma ci andrò da solo, senza fotografi, proprio perché non voglio che questo affettuoso atto di omaggio al grande campione, serva come pretesto per farsi "pubblicità"».

Un'altra coda polemica del Rallye è quella che si riferisce alla mancata partecipazione di Mike Bongiorno alla grande gara automobilistica. Com'è noto, a chi aveva chiesto di Mike Bongiorno, uno degli organizzatori del Rallye, Ennio Rodaelli, aveva risposto che per partecipare a qualche tappa (e non a tutte perché impossibilitato dai suoi impegni radiotelevisivi) Mike Bongiorno aveva chiesto un milione per ogni tappa e trecentomila lire la sera per partecipare a qualcuna delle feste danzanti indette in onore dei partecipanti al Rallye. Attraverso un quotidiano milanese, Mike Bongiorno si affrettava a smentire le affermazioni del Rodaelli, e dichiarava che sebbene fosse stato sollecitato a partecipare al Rallye, non aveva neppure preso in considerazione l'invito.

Ora, i due organizzatori della manifestazione, Ezio Rodaelli e Piero Farnè, non solo confermano quanto avevano già dichiarato circa le condizioni poste da Mike Bongiorno per partecipare alla gara, ma chiedono di poterlo dimostrare con prove. Da parte sua, Maria Luisa Garoppo, che ha partecipato al Rallye, afferma che qualche tempo fa il procuratore di Mike Bongiorno le disse testualmente che si accingeva a trattare con i signori Rodaelli e Farnè la partecipazione del suo rappresentato alla manifestazione automobilistica, e che avrebbe chiesto appunto trecentomila lire per ogni serata e un milione per ogni tappa.

Ieri sera, comunque, mentre fra le quinte si respirava l'aria greve delle polemiche, nei saloni del Casinò di Sanremo avveniva, in una festosa cornice, la premiazione degli equipaggi che hanno saputo conquistare i primi posti nella classifica generale di questo movimentato Rallye, che per sei giorni ha portato lungo le strade di mezz'Italia i sorrisi delle stelle del firmamento cinematografico.

Vincenzo Rovi

Elsa Martinelli e Aldo Appignani, la coppia classificatasi al primo posto. (Telefoto)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma [illegible]

Alfieri: da domani ore 21,15 W. Chiari-Scala: Buonanotte Bettina.
Carignano: Govi, ore 21,15 «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo.
Piccolo Teatro: Riposo.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-522): ore 21 e Mr Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nara [illegible]
[illegible]: Caffè chantant, Medici 153 [illegible]
[illegible]: Scuola ballo, v. Volta 6 [illegible]
Trocadero: ore 21 [illegible]

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, telef. 52-709 e 45-213): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Giotto 8 bis [illegible]
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli [illegible]
[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mago della pioggia» B. Lancaster, K. Hepburn. VistaVis. col. Or.: 14,30 - 17 - 19,30 - 22.

Astor: «L'ombra sul tetto» Scope col. Daniel Gélin e Bella Darvi.
Corso: «Zarak Khan» CineScope techn. con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding.
Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor e James Dean, colori. Orario: 13,40, 17,35, 21,10.
Lux: «Sottana di ferro» VistaVis., tech., Bob Hope, Kath. Hepburn.
Nazionale: [illegible] Dan Dailey [illegible] Cinemascope [illegible]
Reposi: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange; CineSc.
Vittoria: [illegible] Scope. G. M. [illegible] Michaelis.

Artistic: «Anastasia» tech. Scope, con Ingrid Bergman e Yul Brynner.
Augustus: [illegible] Jacqueline Sassard, Raf Vallone.
Centrale: [illegible] «Matador» [illegible] M. O'Hara [illegible] Ap. 10.

Capitol: «Berlin-Tokio operazione spionaggio» Kristina Soderbaum.
Arlecchino: «Luci della ribalta» Charlie Chaplin, Claire Bloom.

Alexandra: «Berlin-Tokio operazione spionaggio» Kristina Soderbaum.
[illegible]

Glandaja: «Nata ieri» con Judy Holliday, William Holden.
Hollywood: «Il seme della violenza» G. Ford, A. Francis. Metroscope.
Ideal: «Ultima figlia dello zar» Lilly Palmer e Gran Varietà con Luciano Rondinella 15,15 e 21,15.
Maffei: «Impero del sole» Scope Riv. D. Pino-C. Cori 15,15-21,15.
Massimo: «Felicità non si compra» techn. Scope Mac Rae, Dailey.
Principe: «Seme della violenza» G. Ford, A. Francis. Metroscope.
Statuto: «Felicità non si compra» techn. Scope. Mac Rae, Dailey.

Adriano: «6 storie proibite» con E. Rossi Drago, Gino Cervi.
Alcione: «Tigre nell'ombra» e Riv. Mazzarella-Clerici 15,15-21,15.
Alpi: «Fascicolo nero» Les Padovani, Daniele Delorme.
La Perla: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, R. Manni.
Regina: «Segreto di Cristoforo Colombo» Antonio Vilar, A. Nivellar.

Asti: «Figlio di Kociss» technic. Rock Hudson, Barbara Rush.
Milano: «Nagana» e «Ragazza della domenica». Apertura ore 10.
Olimpia: «Paura bussa alla porta».
Par: «Tarzan e le amazzoni».
P. Nuova: Tarzan e fontana magica.
Romano: Inferno uomini del cielo.
[illegible]

Mirafiori: Ad ovest niente di nuovo.
Vinzaglio: «A sud niente di nuovo» colori. Abbe Lane, Bill, Riva.

Eliseo: «Posto di combattimento» con John Lund.
[illegible]: «Sconosciuto alla mia porta» D. Mac Carey, P. Medina.
Nuovo: «Compagno Bs» e «Noi siamo zingarelli» Crik e Crok.
S. Paolo: «Dietro lo specchio» techn. Scope J. Mason, B. Rush.

Bolgia: «Forte T» technicolor.
Corallo: «Terra infuocata» techn. Randolph Scott, Peggy Castle.
Eridano: «Adriana Lecouvreur».
Grappa: Gloriosa avventura. Cooper
Radium: «Il drago verde».
V. Veneto: «Fuorilegge senza pietà» Edmund O'Brien, P. Castle.

Astra: «I giganti uccidono» con Van Heflin, E. Wilson, Sloane.
Bernini: Grande gioco. tech. Lollo
Cibrario: La mia vendetta. Cordova
Ellon: «Uragano su Yalu».
Europa (ex-Manzoni): «Caccia all'uomo nella giungla» Weissmuller
Excelsior: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Ettore Manni.
Odeon: «Il coraggio». Totò-Cervi.
[illegible]: «La stirpe del drago» con Katharine Hepburn, W. Huston.
[illegible]

Maler: Mondo è meraviglioso, col.
Nord: «Tamburi lontani» technic. con Gary Cooper e Mary Aldon.
Palermo: Diavoli volanti del circo
Sociale: «Ragazza Las Vegas» col.
Zenit: «Giungla d'acciaio».

Cabiria: Uomo vestito grigio. Scope
Colosseo: «La corrida dei mariti» Fernandel, Nicole Berger. Grey.
Italia: «Ero una spia americana» con Ann Dvorak, e G. Evans.
Moderno: «Mostro della laguna nera» e «Lo sperone nudo».
Piemonte: «Quadriglia dell'amore» col. Mitzy Gaynor, Bing Crosby.
R. Casle: «Sabbie rosse».
Spezia: «Amore rosso», Serato.

Alba: «Segnale di fumo» technic.
Apollo: «Meravigliose storie» di Walt Disney technic. Scope.
Diana: «Grande cielo» K. Douglas
Dora: Avamposti uomini perduti.
Edera: Cadillac tutta d'oro, tech.
Lucento: «O. K. Nerone» con Silvana Pampanini, Walter Chiari.
[illegible]: Quadriglia amore, techn.
Roma: «Canne infuocate» techn.
Splendor: «Quelli fantasmi» con R. Rascel, F. Maleri, Maria Fiore.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo (ex-Manzoni), Excelsior, Arlecchino, [illegible]

Un nuovo trionfo della Carpano-Coppi

De Bruyne fugge nel tratto finale e trionfa sul traguardo di Roubaix

L'azione risolutiva iniziata da Coletto e Barone - Sfortunato Defilippis

Roubaix, lunedì mattina.

Fred De Bruyne ha vinto la Parigi-Roubaix e la bellezza della sua prestazione ha in parte fatto dimenticare che, per più di 200 chilometri, la corsa non è stata che una lunga e poco interessante sfilata di un plotone in lotta contro il vento: i corridori non avevano altra idea che di risparmiarsi per poter profondere poi con più utile tempestività le loro energie. De Bruyne è stato uno di quelli. Ma incontestabilmente il migliore. Scelto il terreno, egli sferrò l'offensiva con l'autorità dei più grandi stradisti: con la potenza dell'uomo che è sicuro di sé, della sua forza, lanciò superbo una sfida. La sua azione, la sua vittoria hanno avuto il ritmo del grande campione. Subito dopo di lui, Tino Coletto meriterebbe sul podio del successo il secondo posto: la cronaca vi dirà il perchè. Le vicissitudini di una volata ormai per lui senza importanza lo hanno invece relegato nelle ultime posizioni. Ma nel cuore di chi ha seguito il suo magnifico volo egli è il primo. Calnero, Gismondi, Gaggero hanno assolto il loro ruolo di gregari e contribuito col belga Keteleer al clamoroso successo della Carpano-Coppi. Deludente Defilippis, che ha però l'attenuante di una [illegible] quando ancora faceva parte del plotone inseguitore.

* *

Alle 10,30 in punto la rossa bandiera del direttore della corsa lancia sulla strada di Pierrefitte il folto plotone. La 55ª Parigi-Roubaix è cominciata. Subito un abbozzo di scatto di un gruppetto formato da Derycke, Darrigade, Le Ber e qualche altro minore è prontamente rintuzzato dagli uomini dello squadrone bianco della Carpano che, sceso in ventaglio, mostrano chiaramente di voler controllare la corsa. Raffiche violente di vento investono sul fianco il plotone, nel quale i gregari delle squadre più note e numerose, disposti in ventaglio, si alternano per costituire un sipario protettivo ai rispettivi capisquadra.

* *

Amiens (km. 118) è attraversata dalla carovana con una mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. Una corsa che finora ci ha dato nessuna emozione. Anche la corta salita di Doullens è scalata ruota a ruota dal plotone compatto. Nelle prime posizioni spiccano la bianca maglia di Fred De Bruyne, quella iridata di Van Steenbergen, la rossa di Van Looy e la gialla di Louison Bobet. Ma è una monotona processione di uomini e di automobili che continua a sfilare poco dopo sulle pianeggianti strade del Pas de Calais. All'orizzonte si profilano intanto le prime miniere; siamo a Henin-Liétard, l'anticamera dell'«inferno». Sono il belga Rosseel e lo spagnolo Barbosa che a questo punto danno al plotone una sferzante colpo di frusta, tacendo di forza e conquistando un vantaggio di una decina di secondi. All'improvviso scompare Barbosa e Rosseel resta solo; il suo vantaggio sale a 55 secondi.

Ma questa fuga non sarà che un preludio a un'altra ben più bella offensiva. Il torinese Tino Coletto ne è il grande animatore, il protagonista. La strada stretta e tortuosa dalla salita di Mons-en-Pevèle è per Coletto il terreno ideale per un attacco in grande stile. Nicola Barone lo segue e i due, unendo i loro sforzi, raggiungono e staccano il belga. A qualche centinaio di metri il plotone, condotto da Van Looy e Van Steenbergen, arranca ma vanamente per colmare lo svantaggio. Magnifici per freschezza e autorità, Tino Coletto e Nicola Barone, senza concedersi un attimo di tregua, aumentano man mano la distanza che li separa dagli inseguitori: due dozzine di uomini, i soli che siano usciti dalle infernali strade sulle quali è passata la corsa con qualche possibilità di raggiungere i due audaci fuggitivi.

A Fretin (km. 233) [illegible] contano [illegible] secondi [illegible] scatenata degli inseguitori. Ma in folli perseguita il torinese: nell'attraversamento di Ascq (km. 241), uno degli ultimi villaggi dell'interno, un salto di catena provoca la sua caduta. Per Coletto il sogno che la sua audacia gli aveva lasciato intravvedere è svanito. Barone continua solo, ma il plotone è ormai alle sue calcagna. Intanto da questo gruppo un altro uomo si fa luce: è Fred De Bruyne che sta volando verso la vittoria. Il belga supera Coletto che sanguinante sta rimettendo in sesto la bicicletta, raggiunge Barone e immediatamente lo stacca.

Siamo a 12 chilometri dall'arrivo e il campione della Carpano-Coppi vola verso un successo che molti gli avevano predetto.

Mario Bordone

Il vittorioso arrivo di De Bruyne sul traguardo di Roubaix. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ordine di arrivo

ROUBAIX, lunedì mattina.

Ecco l'ordine d'arrivo della Parigi-Roubaix: 1. Fred De Bruyne (km. 262 in 7 ore 15'19''); 2. Van Steenbergen, 7 ore 16'26''; 3. Van-Daele; 4. Darrigade; 5. Mellis; 6. Impanis; 7. Minnens; 8. Van Kerkhove.

Oggi la terza tappa

Motogiro

Franceschini ad Abano Terme ad oltre 131 all'ora — Incidenti non gravi a Grassetti e Necchi

Abano Terme, lunedì mattina.

Un'altra tappa corsa all'insegna della velocità, densa di colpi di scena, riparatrice — in ossequio ad una giustizia superiore — degli scompensi di sabato: la Morini, che dopo aver dominato la frazione iniziale della corsa, si era vista sottrarre al finale una vittoria che riteneva sacrosanta, ha conquistato «alla brava» i primi quattro posti nella classifica generale; la Mondial, che aveva beneficiato della disavventura patita dalla rivale, ha dovuto rinunciare non solo alla testa della graduatoria, in conseguenza della caduta di Villa, ma addirittura a vedere uno dei suoi nei primi [illegible] posti della graduatoria per somma di tempi delle due tappe.

Ad ogni modo, la massiccia dimostrazione della Casa bolognese ha un suo significato. Non si deve dimenticare, infatti, che l'attuale capofila, Franceschini, ha realizzato nel complesso delle due giornate iniziali una media di oltre 131 chilometri all'ora. Franceschini ha vinto la Riva del Garda-Abano Terme, precedendo di un minuto e mezzo Zubani, che era stato il più veloce sabato, anche se poi la giuria doveva penalizzarlo di due minuti.

Oltre a Villa, che è stato bloccato da una caduta che non ha avuto serie conseguenze, sono stati provati per incidenti meccanici e di strada Maranghi, Spaziali, Tartarini, Grassetti e Necchi. Grassetti è stato ricoverato all'ospedale di Bassano del Grappa, e Necchi all'ospedale di Rovereto. Entrambi i piloti comunque non lamentano ferite gravi.

Classifica di tappa della Riva del Garda-Abano Terme:

Formula 2, classe 75: 1. Silvagni (Laverda) in ore 2,28'40'', alla media di km. 102,336 — Classe 100: 1. Pastorelli (Laverda) in ore 2,17'03'', alla media di km. 113,556. — Classe 125: 1. Lattoi (C. M.) in ore 2,23'43'', alla media di chilometri 108,964. — Classe 175: 1. Olivato (Bianchi) in ore 2,10'8'', alla media di km. 120,336.

Formula 3, classe 75: 1. Ghiro (Ceccato) in ore 2,24'29'', alla media di km. 108,366. — Classe 100: 1. Farnè (Ducati) in ore 2,16'14'', alla media di km. 115,504. — Classe 125: 1. Rippa (Ducati) in ore 2,11'33'', alla media di chilometri 119,103. — Classe 175: 1. Franceschini (Morini) in ore 2,00'27'', alla media di km. 129,474.

Classifiche generali:

Formula 2, classe 75: 1. Silvagni, 2. Coppini, 3. Mentaglia, 4. Valerio, 5. Jacopini. — Classe 100: 1. Pastorelli, 2. Marchi, 3. Rizzitelli, 4. Apolloni, 5. Bertuzzi. — Classe 125: 1. Fortunati, 2. Lalini, 3. Garofalo, 4. Stocco, 5. Ferrari. — Classe 175: 1. Olivato, 2. Folbesani, 3. Mariani, 4. Perfetti, 5. Fattori.

Formula 3, classe 75: 1. Ghiro, 2. Fontanili, 3. Stringhetto, 4. Montesi, 5. Colabona. — Classe 100: 1. Farnè, 2. Mandolini, 3. Zito, 4. Artusi, 5. Carena. — Classe 125: 1. Scamandri, 2. Rippa, 3. Fantuzzi, 4. Pionava, 5. Mondaini. — Classe 175: 1. Franceschini, 2. Zubani, 3. Campana, 4. Mendogni, 5. Venturi.

I primi cinque di quest'ultima classe sono anche i primi cinque assoluti.

Moser per distacco è primo a Faenza

Faenza, lunedì mattina.

Circa ventimila persone hanno assistito al Gran Premio internazionale di Faenza che si disputava su un circuito da ripetere 15 volte, per un totale di km. 150: percorso tutt'altro che facile poiché vi era da scalare, ad ogni giro, una sallitina abbastanza impegnativa. Aldo Moser ha vinto per distacco, dopo una corsa vigorosa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Moser Aldo (Chlorodont), che compie i km. 150 del percorso in 4 ore 07' e 51'', alla media oraria di chilometri 36,018; 2. Pellegrini Armando (Fasma-Guerra); 3. Zamboni (Torpado); 4. Pintarelli (Chlorodont); 5. Grassi (Legnano); 6. Favero (Gripto-Bottecchia); 7. Cardosi (Gripto-Bottecchia); 8. Maule (Torpado), a 1' e 49''; 9. Fallarini (Asborno); 10. Negro (Asborno); 11. Van Daal (Belgio), a 3' e 10''; 12. Pezzi; 13. Baldini, a 3' e 48'', che batte in volata gli altri.

BATTUTA LA FAVORITA GELINOTTE

Tornese primo nel G. P. Agnano

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il Gran Premio Lotteria di Agnano non poteva celebrare in modo più superbo il suo decennale. L'edizione 1957 sarà ricordata a lungo nel mondo ippico e rappresenterà una pagina indimenticabile nella storia del trotto internazionale. Come dieci anni fa Giaur da Brivio, ieri ancora una volta un azzurro ha iscritto il proprio nome nel libro d'oro della corsa milionaria.

Ma quel che più conta è che di nuovo un «indigeno» ha messo per primo il muso sul palo di arrivo della Lotteria. E' Tornese, questo cavallo di eccezione che si è laureato campione [illegible] ad Agnano. Il figlio di Tabac Blond e Balbòa è stato insuperabile: Tornese ha bruciato alla fiamma della sua corsa poderosa il «record» degli indigeni che Birbone conquistò due anni fa trottando in 18''6/10: il nuovo primato è ora 18'' e 5/10. Contro questa eccezionale prestazione dell'allievo di Santi non sono [illegible] né Gelinotte, né Assial, né Home Free, vale a dire i cavalli che alla vigilia erano considerati i maggiori protagonisti della corsa. Ma Tornese è andato troppo forte e, tanto che per averne un'idea precisa, basterà considerare che sia Gelinotte, sia Home Free, sia Assial hanno segnato tempi migliori dello scorso anno: Gelinotte da 17''5/10 è scesa a 17''8/10; Home Free da 18''3/10 a 17''6/10 e Assial da 18''8/10 a 18''7/10. Tutti in forma dunque gli avversari di Tornese e perciò la sua vittoria acquista il valore di un trionfo.

La scintillante prestazione del cavallo italiano ci ha fatto quasi trascurare il fatto più sensazionale che ha caratterizzato la giornata sportiva all'ippodromo napoletano. Ad Agnano è stata sconfitta Gelinotte, che, a parte l'infortunio di Milano subito al rientro da un lungo riposo e in corso di preparazione, era fino a ieri imbattuta ed ha dovuto conoscere anch'essa l'amaro della sconfitta. Non sono valse per l'allieva di Mills le credenziali che Vincennes le aveva recentemente rilasciate per la triplice stragrande affermazione nel «Gran Prix de France», nell'«Amérique» e nel «Gran Prix de Paris», né ha avuto buon giuoco il timor panico del suo strabiliante vittorioso volo finale nell'edizione 1956 del Gran Premio Lotteria. Tornese non si è lasciato incantare dal mito Gelinotte ed ha «sparato» la sua corsa battendo nel finale proprio la portacolori di Francia che non è riuscita a fiaccare la resistenza del nuovo campione.

Che pochissimi fossero a sperare in un simile successo ce lo conferma la quota del totalizzatore: 384 per il vincente.

Ugo Irace

Ordine di arrivo ufficiale del Gran Premio Lotteria ad Agnano: 1. Tornese (Santi) 1'18''5; 2. Gelinotte (Mills) 1'18''6; 3. Assial (E. Brighenti) 1'18''7; 4. Home Free (Or. Zamboni) 1'18''8; 5. Checco Pra (V. Baldi) 1'18''8; 6. Orco (G. Cassoli) 1'18''9; 7. Winter Park (Od. Baldi) 1'18''9; 8. Boccaccio (W. Casoli) 1'19''; 9. Sultanina (A. Macchi) 1'19''1.

Il totalizzatore ha pagato: V. 384; P. 30, 14, 16; Acc. 192.

Pareggio in extremis del Novara a Bari: 2-2

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

Al 44' del secondo tempo con la rete del [illegible] il risultato ha assunto la sua giusta proporzione: 2 a 2. Nessuna delle due squadre infatti meritava di uscire battuta dallo stadio comunale di Bari, sia per il tenore di giuoco, sia per volontà e tenacia. I piemontesi avevano dato i brividi ai tifosi locali con azioni ben congegnate in profondità da un meraviglioso Eidefyall e da uno [illegible] in [illegible] quale Cappello, [illegible] stati spesso sul punto di segnare; ma Buttarelli aveva salvato con intuito e bravura: anche quando i baresi nel primo quarto d'ora del secondo tempo sono riusciti a imporre un giuoco vivace e pregevole gli azzurri e si sono difesi con coraggio e con tenacia.

L'incontro è stato velocissimo e la squadra di Barrera ha mai accusato momenti di sbandamento o difficoltà diverse, neppure quando il Bari è riuscito con due colpi fortunati a portarsi sul 2 a 0.

Dopo alcune belle azioni dei novaresi è il Bari che va inaspettatamente in vantaggio: dopo un angolo per il Novara, scende in contropiede Mazza: la palla viaggia verso Bretti, intercetta Molina che da indietro al portiere; il passaggio è corto e l'accorrente Farinelli precede Lena segnando imparabilmente.

Dopo il riposo gli azzurri iniziano decisi a far valere la loro superiore classe, ma al 3' Novelli scende sulla destra e passa a Catalano, in posizione di tiro: questi preferisce smistare a Bretti che scavalcando l'accorrente Lena porge a Farinelli, smarcato, che non ha difficoltà a segnare la seconda rete. Gli ospiti accusano il colpo e i baresi costringono la difesa piemontese a un duro lavoro. Al 10' Bretti sciupa da due metri calciando a lato e al 13' Lena salva entrando tra Bretti e Farinelli.

Al 14' il Novara riesce a sganciarsi dalla morsa dell'attacco [illegible]

[illegible] tissimo Albini che segna insaccando sotto la traversa. Il trillo finale del signor Grillo, trova gli azzurri all'attacco.

AURELIO CALITRI

NOVARA: Lena; Fumble, De Togni; Feccia, Molina, Bairo; Piccioni, Eidefyall, Cappello, Manaino, Albini.

BARI: Buttarelli; Romano, Garibaldi; Cappa, Seghedoni, Macchi; Bretti, Catalano, Mazza, Novelli, Farinelli.

ARBITRO: Grillo di Napoli.

Ubbiali su MV Agusta vince a Barcellona

BARCELLONA, lunedì mattina.

Si è disputato ieri il Gran Premio Motociclistico di Spagna con la partecipazione di un numeroso gruppo di concorrenti. L'italiano Ubbiali ha vinto nella classe 125 cc.

Ubbiali, che pilotava una «MV Agusta», ha percorso i 25 giri del circuito, per un totale di km. 94,700, in 53'9''83/100 alla media oraria di km. 106,[illegible]. Secondo è giunto Roberto Colombo (Italia), pure su «MV Agusta», che ha impiegato 55'22''3/10 mentre terzo si è piazzato lo spagnolo Marcelo Cama, su «Montesa». [illegible]

TOTOCALCIO - Monte premi L. 423.975.990

Colonna vincente: 1-1-2; 1-1-X; 2-X-X; 1-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	43	1	L. 4.929.000
Con 12 punti	1776	95	L. 115.000

TOTIP Col. vinc. 1-2; 2-1; 2-2; 2-1; 1-2; X-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
G.P. della Lotteria (Agnano, tr.)	1. Gelinotte	2. Checco Pra
G.P. della Lotteria (Agnano, tr.)	1. Boccaccio	2. Tornese
G.P. della Lotteria (Agnano, tr.)	1. Home Free	2. Orco
Pr. Monte Pizzo (Bologna, trotto)	1. Marisol	2. Giordano
Premio Aosta (Mirafiori, trotto)	1. Valda	2. Cézanne
Pr. della Fisica (Trieste, trotto)	1. Notaria	2. Clipper

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	108	5	L. 125.843
Con 10 punti	1824	81	L. 7.171

Collins su Ferrari sorpassa all'interno di una curva due avversari nel circuito di Siracusa (Telef. a «Stampa Sera»)

Le Ferrari di Collins e Musso ai primi due posti a Siracusa

Brillante inizio delle Vanwall rimaste a lungo in testa - Moss batte il record del giro a 173 all'ora - La nuova Maserati non è partita

Nostro servizio particolare

Siracusa, lunedì mattina.

Il settimo Gran Premio Siracusa è stato vinto brillantemente da Peter Collins. Il trionfo delle Ferrari in una corsa rivelatasi dura e massacrante (solo sette piloti hanno terminato la gara su diciannove concorrenti) è stato coronato dal secondo posto di Luigi Musso. Le attesissime Vanwall non hanno deluso l'aspettativa e se un banale incidente non avesse costretto Moss ai boxes per oltre un quarto d'ora la vittoria della macchina inglese sarebbe stata quasi certa. Troppo presto scomparse dalla gara le Maserati. Una bella corsa hanno compiuto le Cooper e le Connaught.

La partenza viene data alle ore 15 dal ministro Martino. Scatta al comando Musso seguito dalle Vanwall di Moss e Brooks, dalla Ferrari di Collins e dalla Maserati di Behra. Al secondo giro i primi cinque sono già nettamente staccati. Harry Schell si ferma ai box. Al terzo passaggio, proprio sotto le tribune, Moss supera Musso balzando al comando. Dopo cinque giri Moss e Brooks sono in testa seguiti dalle Ferrari di Musso e Collins. Più staccato Behra. Le due Vanwall sembrano aumentare leggermente il vantaggio. Al decimo passaggio Behra si ferma e perde oltre due minuti. Godia ne approfitta per passare in quinta posizione mentre Taruffi, che ha avuto una spettacolare rimonta, è sesto. La media dopo dieci giri si aggira intorno ai 165 orari.

Al sedicesimo passaggio si ferma Godia, sicché Taruffi è ormai giunto anche ec a un giro da Moss. Al diciottesimo giro Collins supera Brooks ed è a 20 secondi da Moss. Behra si ferma nuovamente al ventesimo passaggio ed è costretto al ritiro. Ora la Maserati deve contare solo su Taruffi anche perché Godia ha perduto circa quindici minuti ai boxes (e poi si ritirerà). Dopo 25 giri le posizioni in testa si sono stabilizzate, ma Moss, prevedendo l'azione di Collins ha aumentato la andatura portando il suo distacco prima a 25'' e poi a 28''. In questo periodo infatti Moss fa registrare i due tempi record: prima giro a 1'56''9/10, poi in 1'56''3/10 (media km. 170,248).

Il tempo dopo 25 giri è di 49'15'' alla superba media di km. 167,512.

Intanto Musso è andato avvicinandosi a Brooks. Dopo 30 giri la media di Moss è salita a 170! Al suo 33° passaggio Moss si ferma: Collins balza al comando. Al 36° passaggio si ferma Brooks mentre riparte Moss in settima posizione. Così le due Ferrari di Collins e Musso hanno in mano la gara. A metà corsa Collins ha un distacco di oltre mezzo minuto su Musso; terzo è Taruffi a due giri; quarto è Bueb. Il tempo di Collins, un'ora e diciannove minuti, media Km. 166,757. Moss balza al quinto posto dopo sei passaggi approfittando anche di un incidente occorso a Fairman fermo alla curva della Madonnina. Al 49° passaggio Bueb riesce a superare Taruffi, balzando al terzo posto; poi deve cedere al pilota della Maserati perché costretto a fermarsi ai boxes. La media-gara è sempre elevatissima e ciò spiega ampiamente la durissima selezione. Dopo 55 giri infatti la corsa sembra stabilizzarsi, in gara sono rimasti solo otto corridori: Collins, Musso, Taruffi a tre giri; Moss a quattro giri; Bueb a cinque giri; Walker a sette giri; Godia a otto giri. Tempo un'ora, quarantanove minuti e cinquantanove secondi, media chilometri 166,448.

La parte finale della corsa è caratterizzata da un pauroso testa-coda della Connaught di Walker all'ingresso del rettilineo delle tribune (il pilota si ritirerà indenne) e dalla spettacolare ritorno di Moss che riesce a guadagnare un giro alla coppia di testa abbassando contemporaneamente il record della corsa fino a portarlo al limite sbalorditivo di 1' 54'' 5/10 (media chilometri 172,855). La media generale della corsa dopo 61 giri è scesa a Km. 165,178. Moss continuando nella sua azione travolgente è giunto a meno di un minuto da Taruffi aprendo la lotta per il terzo posto.

L'asso inglese al 66° giro porta il tempo record sul giro a 1' 54'' 3/10 (media chilometri 173,282). Il suo distacco da Taruffi diminuisce sensibilmente giro per giro. A cinque giri dalla fine il suo distacco è ormai di soli 500 metri e finalmente al 75° giro Moss corona il suo inseguimento guadagnando la terza posizione.

g. ma.

Classifica a Siracusa

1. Peter Collins su Ferrari in 2 ore 40'11''6/10, alla media oraria di km. 164,707 (nuovo record della gara); 2. Luigi Musso (Ferrari) 2,41'7/10; 3. Stirling Moss (Vanwall) a 2 giri; 4. Taruffi (Maserati) a 3 giri; 5. Bueb (Connaught) a 5 giri; 6. Brabham (Cooper) a 10 giri; 7. Wicken (id.) a 19 giri.

Giro più veloce, il 66° di Stirling Moss in 1'54''3/10 alla media di km. 173,238, nuovo record del giro; primato precedente: Fangio 1'55''9/10.

LE DUE SQUADRE TORINESI ENTRANO IN ZONA-PERICOLO

Doppio passo falso di Torino e Juventus

Squadre in ansia

A sette giornate dal termine del campionato, sempre più drammatica si fa la situazione delle squadre in coda alla classifica: Palermo è ultimo con 20 punti, viene poi un terzetto composto da Atalanta, Genoa e Lanerossi a quota 22, mentre Torino e Juventus sono appaiate con punti 24. Precedono di una lunghezza Bologna, Padova e Triestina con 25 punti.

Domenica prossima il Torino ospiterà la Spal, mentre la Juventus andrà a Bologna. Altre partite interessano il settore della retrocessione: Atalanta-Padova, Internazionale-Genoa, Lanerossi-Triestina e Palermo-Fiorentina.

Per quanto riguarda il calendario delle due torinesi, esso è il seguente alla ripresa del torneo dopo l'interruzione per la gara internazionale con l'Irlanda: i bianconeri riceveranno il Napoli ed il Palermo, per andare poi a Roma ed a Padova; Juventus-Triestina e Fiorentina-Juventus concluderanno la fatica degli uomini di Puppo. Il Torino giocherà a Padova ed a Bergamo, ospiterà Milan e Napoli per andare poi a Roma con la Lazio. Torino-Udinese concluderà il torneo.

Romano osserva il pallone entrare nella rete della Juventus. (Foto Moisio)

CON BODI TERZINO E BERTOLONI MEDIANO SINISTRO

Per un'autorete dopo mezzo minuto sconfitti i granata a Genova: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Non appena escono di casa, le squadre torinesi trovano la malasorte che le attende sulla porta e si incarica di dare loro la botta che le mette subito fuori di combattimento. Questa volta ogni primato è stato battuto in fatto di tempo nel colpire decisamente gli ospiti. Il colpo che stronca è stato inferto alla squadra in trasferta nel momento stesso in cui la partita è cominciata: alla prima, alla primissima avvisaglia, a 30 secondi dal segnale di inizio dell'incontro. Apertura delle ostilità. Abbadie che si porta subito in posizione di mezz'ala sinistra avanzata, scavalcando uno dopo l'altro due avversari. Corso, il centravanti, ha seguito l'azione e riceve dall'argentino mentre si trova in ottima posizione. Su di lui convergono a precipizio due o tre granata e Frizzi, che è arrivato in corsa anche lui, compare tutto libero sulla sua destra. Corso vede l'ala destra in posizione migliore ancora della sua e gli allunga la palla. Frizzi, un ex granata che il senso della posizione lo possiede, sferra subito un gran tiro trasversale. Rigamonti si allunga e sfiora la sfera con la mano, ma in quel preciso istante arriva su di essa anche il piede di Bodi che sospinge decisamente in rete. V'è da dire che anche senza la spinta finale del piede di Bodi, la palla avrebbe senz'altro varcato la linea della porta: non aveva che da continuare in linea retta la sua traiettoria. A modificare la quale ed a giustificare l'intervento del terzino granata, forse sarebbe bastato che il portiere non avesse sfiorato anche lui il pallone. Forse, bisogna dire: chè l'azione è avvenuta in modo così fulmineo e inattesa e mentre gli spettatori ancora stavano accomodandosi ai propri posti, che pochi fecero caso all'episodio.

Un episodio che doveva avere carattere pienamente decisivo. Chè il Torino, superato il momento di dispetto, andò all'attacco, giocò tecnicamente meglio dell'avversario, dominò, comandò, fece di tutto un po', meno che segnare. Di palloni in rete, negli 89 minuti e mezzo che mancavano al termine della partita, non se ne videro più. Tutto deciso dalla sorpresa di un primo passo che fu per gli ospiti uno scivolone.

Il direttore tecnico del Torino ama le sorprese dell'ultimo momento. All'entrata in campo delle due squadre si seppe che il posto di terzino destro veniva occupato non da Castelletti, ma da Bodi, che Grosso ritornava a fungere da terzino centrale, che Fogli passava sulla destra della linea mediana e che, come interno sinistro, entrava Bertoloni. Solo il settore di avanguardia rimaneva come annunciato, e giocava nella disposizione conosciuta, con Ricagni centravanti in posizione arretrata.

Quella improvvisa rete iniziale diede il fuoco alle polveri. Il Torino si gettò in avanti indispettito e vigoroso, e il Genoa rispose per le rime ricorrendo alle sole armi che aveva a disposizione, la velocità e l'impegno. Perchè di tecnica, nelle file dei rossoblù, all'infuori di quella che possiede l'uruguaiano Abbadie — e questa è rilevante — non ve n'è molta. Carapellese si è ormai quietato alquanto, Frizzi non è pericoloso che al momento in cui matura le situazioni da rete, e così a distinguersi non rimase che il centromediano Carlini, come rompitutto e come difensore puro però. E contro un Genoa così scarso di mezzi il Torino non potè combinare nulla di positivo: giocò bene a metà campo, ecco tutto.

I padroni di casa corsero fino all'esaurimento, nella ripresa specialmente si lasciarono trasportare a un gioco così falloso da meritare punizioni su punizioni, non resistettero, essendo, senza ricorrere al catenaccio o ad alcunchè di simile, come gioco organizzato. Ressero contrattaccando tutte le volte che poterono, cercando di perdere tempo in ogni occasione possibile, e facendo davanti alla propria porta una ressa tale da ingarbugliare e confondere le idee dell'avversario. Nel secondo tempo Abbadie, forse anche perchè non troppo ricco di fiato, andò a finire tra i difensori ed all'attacco quasi non si vide più.

Il primo tempo è stato dei due il più interessante. Perchè il più aperto a tutte le possibilità. Ed esso vide un grande sfoggio di velocità da ambo le parti, senza capacità alcuna di concludere, nè da una parte nè dall'altra. I due portieri non ebbero occasione di esibirsi in parate difficili. Di parate, questo sì, ne sfoggiò una, ma completamente involontaria, il guardiano della rete del Genoa, Franci, e salvò con questa la sua rete da quella capitolazione che avrebbe significato il pareggio.

Il fatto avvenne verso la metà della ripresa, quando Carlini, il centromediano dei liguri, in un precipitoso tentativo di respinta al volo sparò violentemente in direzione della propria rete e colpì in piena faccia, in modo da lasciarlo stordito, il proprio portiere. Fu quella l'occasione migliore che ebbero i granata in tutta la partita di vedersi restituita la cortesia iniziale. Chè, d'altro non successe proprio nulla di speciale nè di meritevole di menzione, se si eccettua l'errore commesso da Armano quando a un passo dal montante tardò a deviare la palla in rete e perdette così l'occasione, e se si dimentica il colpo di testa con cui Jeppson spedì sopra la traversa, proprio nei minuti finali dell'incontro. Un gran correre senza concludere è stata la partita che ha permesso al Genoa di incamerare due preziosi punti.

Arbitrava un francese, Guigue, di Marsiglia, il medesimo che dovrà dirigere l'incontro Italia-Irlanda del Nord per le eliminatorie del campionato del mondo a Roma il 25 corrente. Ha trovato che è molto più difficile arbitrare in Italia che in Francia: e non c'è da dargli torto.

Vittorio Pozzo

Carlini controlla Jeppson in Genoa-Torino. (Telefoto)

Le squadre a Marassi

GENOA: Franci; Becattini, Menardi; Viciani, Carlini, Dell'Innocenti(?); Frizzi, Abbadie, Corso, Leoni(?), Carapellese.

TORINO: Rigamonti; Bodi, Ganzer; Fogli, Grosso, Bertoloni; Armano, Ricagni, Jeppson, Arce, Tacchi.

RETI: Autorete di Bodi al 1' del primo tempo.

Vince l'Udinese (1-0) e il Palermo è nei guai

Palermo, lunedì mattina.

Una catena di eventi che sarebbe troppo lungo descrivere in dettaglio fra i quali, in prima linea, le condizioni del terreno di gioco reso addirittura impraticabile dall'abbondante pioggia caduta prima e durante l'incontro) ha sconvolto i piani della squadra rosa-nero che ha perduto un'altra occasione, forse quella decisiva, per raggiungere una posizione più tranquilla.

L'Udinese, pur avendo subito per circa 80 minuti gli assalti palermitani invero alquanto caotici e discontinui, è riuscita a cogliere la rete della vittoria al 21' del secondo tempo con la più banale delle occasioni: Lindskog da fuori area ha tirato in porta; Angelini si è abbassato a raccogliere con molta disinvoltura il pallone che gli ha però giocato un brutto scherzo: la sfera viscida è sfuggita dalle mani del portiere palermitano, gli è passata saltellando fra le gambe divaricate e si è adagiata in fondo della rete. Un autentico infortunio.

DECISA A "BOTTA E RISPOSTA,, LA PARTITA ALLO STADIO

Goal annullato alla Juventus: il Lanerossi contrattacca e segna (1-0)

Discussioni per il no dell'arbitro alla rete di Montico - Poco in forma i bianconeri

E' stato uno spettacolo di grande malinconia. Nessuno, crediamo, poteva aspettarsi una Juventus così come l'abbiamo vista ieri, povera di gioco, tentennante, sommaria nella manovra, priva di idee, disorganizzata, da suscitare perfino un'impressione di svogliatezza. Ma non era la volontà che mancava, era il gioco. Squadra completamente fuori forma, non è mai riuscita a creare una situazione da impegnare a fondo Sentimenti IV, attaccava con azioni come imbastite a caso, indaffarata e inconsistente, frenata lo slancio dai continui e necessari rattoppi al gioco, confusa la mente dall'ansia prima e poi dallo sgomento; sprecando le forze da quell'andirivieni massacrante e inutile. Il destino l'ha aspettata a sette minuti dalla fine come ad un traguardo fatale; ed è stata una mazzata.

Possiamo senz'altro passare a questo episodio decisivo, perchè tutto quanto l'aveva preceduto ha perduto di colpo ogni importanza. Al 38' minuto la Juventus usufruiva di un calcio d'angolo. La battuta Conti sulla sinistra, la palla concludeva la sua parabola al centro del gruppo formatosi davanti alla porta, Lancioni interveniva di testa, deviava di poco la sfera, ma non l'allontanava; nel trambusto che di solito si verifica in queste situazioni s'è visto Montico, a due passi dai pali, allungare la gamba a mezza altezza e mettere la palla nella rete. Il fischio dell'arbitro aveva però anticipato di poco, ma nettamente, il tiro del juventino e dai segni di diniego di Moriconi si capiva che il gol non era ritenuto valido.

Assembramento di giocatori intorno all'arbitro. Dalla nostra posizione non si era potuto vedere nulla che giustificasse l'annullamento del punto, salvo un sospetto di fuori gioco, possibile dopo la seconda battuta del corner. Ma non di fuori gioco si trattava. L'arbitro — lo si seppe naturalmente dopo — aveva rilevato che un juventino, forse Montico stesso, aveva spostato un difensore avversario mettendolo nell'impossibilità di intervenire nella fase immediatamente precedente il tiro. Montico si sarebbe dunque aperto il varco con un fallo che rendeva nulla la validità della sua azione. La motivazione dell'arbitro era condivisa — anche questo lo si seppe dopo — dai giocatori vicentini, i quali precisavano che il giocatore allontanato fallosamente era Dell'Innocenti, il quale era appunto venuto a trovarsi di fronte a Montico nella mischia; ma di questo parere non erano i bianconeri, i quali asserivano invece a loro volta che il giocatore spinto irregolarmente era il Montico stesso, che aveva dovuto quasi resistere all'azione fallosa, senza avere però la possibilità di muoversi, riuscendo appena ad allungare la gamba ed a toccare la palla nella stretta della marcatura avversaria.

Abbiamo voluto soffermarci piuttosto a lungo su questo episodio perchè esso ha rovesciato completamente l'andamento della partita ed è stato il punto di partenza del clamoroso colpo di scena verificatosi immediatamente dopo. I nervi erano tesi da una parte e dall'altra. La Juventus aveva attaccato a lungo nella ripresa, tumultuosamente, ed era sembrato che dovesse ormai passare di fronte ad un avversario che progressivamente andava chiudendosi in difesa e che appariva piuttosto stanco. Il gol annullato deve aver fatto capire alla Juventus che la giornata era segnata. Battuta la punizione, Aronsson si impossessava della palla avanzando di fronte alla difesa juventina che indietreggiava. In queste situazioni avviene quasi sempre la stessa cosa. La difesa aspetta che l'attaccante tocchi troppo la palla per soffiargliela; l'attaccante da parte sua attende che il difensore intervenga per scartarlo e saltargli alle spalle.

Giunto a venti metri circa dalla porta Aronsson, visto che la morsa cominciava a stringersi, passava la palla a Lojacono che aveva seguito l'azione spostato all'estrema. Ricevuto il passaggio Lojacono piegava immediatamente al centro ed entrava in contatto con Nay, suo diretto avversario di tutta la partita. I duelli del centravanti vicentino col centromediano bianconero sono stati lo spasso di quanti ancora si divertono allo spettacolo di un palleggio che solamente i sudamericani (Lojacono è argentino) sanno ormai eseguire. Il vicentino fece la ennesima finta della partita, piantò Nay e poichè era a questo punto già entrato in area, tirò secco a mezza altezza. Il tiro era diretto sulla destra di Romano, quasi a filo del montante, quindi nel punto meno gradito dai portieri. Romano cercò di deviare col pugno, ma la palla gli rimbalzò sulla mano e schizzò in rete.

Mancavano sette minuti alla fine e la Juventus si trovò improvvisamente davanti allo spettro della sconfitta. La sua reazione fu oltremodo energica, disperata, ma ormai tutta la squadra vicentina difendeva la vittoria. Tentativi di sfondamento, mischie, scontri senza misericordia. Al 40' il Vicenza subiva l'ultimo corner della giornata e ne usciva senza danno come ne era uscito da tutti gli altri. Al 43' un calcio di punizione dal limite dell'area avversaria diventava laborioso per le solite contestazioni sul «muro» difensivo. Boniperti toccava a Montico il quale sferrava un tiro potentissimo che finiva a lato. Par ve che qualcuno avesse deviato la palla, i juventini accennano ad un fallo di mano in aerea, ma l'arbitro non aveva visto nulla. Valentinuzzi, scontratosi con Nay, era costretto ad uscire dal campo ma rientrava appena due minuti dopo.

La Juventus aveva spostato nella ripresa Montico al posto di Colombo apparso in cattiva vena, ma nemmeno questo ritocco era riuscito a dare ordine ed efficienza ad un attacco il cui cattivo gioco era la conseguenza non della mediocre giornata di uno ma piuttosto di uno sfaldamento generale. Quando l'arbitro fischiò la fine è stato un momento triste. A chi dare la colpa della sconfitta? Tutti hanno la loro parte. C'è nella squadra un impressionante calo di gioco. Da quando Puppo l'ha lasciata ad oggi che l'ha ripresa è avvenuta una trasformazione che non si saprebbe spiegare. Bene non ha giocato nessuno. Il solo che può avanzare una scusante è Robotti il quale scontratosi nel primo tempo con Valentinuzzi — testa contro testa — ne ha risentito per tutta la partita avendone la vista offuscata. Inutile infierire. Resta solo la speranza che la squadra riesca a superare questo momento penoso e portarsi presto fuori dal pericolo.

Da parte sua il Vicenza s'è preso quanto gli è spettato di diritto. Il goal è in fondo una disgrazia di Romano, ma il tiro meritava tanto di cappello. Complessivamente la squadra ospite non ha fatto certo di più della Juventus, ma s'è però difesa con ordine e potenza, scoperta non si è mai lasciata cogliere, e quando ha attaccato lo ha sempre fatto con maggiore pericolosità dei bianconeri. Lojacono ha fatto ammattire Nay. E' un palleggiatore come da noi non ne vediamo più, un virtuoso anzi del palleggio, un giocatore che ha il solo difetto talvolta di esagerare, ma che nel suo rango è uno dei migliori che si siano visti. Non meno ci è piaciuto Aronsson, più sobrio di Lojacono, di una scuola completamente opposta ma che non può trovarsi che a disagio al fianco di un compagno il cui palleggio, per quanto divertente, non finisce più e che di imbeccate ne offre poche. La squadra, che aveva cominciato in sordina, si è risvegliata progressivamente visto che la Juventus era meno pericolosa di quanto poteva temere. Dal suo comportamento era chiaro che essa ha conservato, fino al momento del goal, la mentalità del pareggio come mèta ambìta. La vittoria l'ha colta quindi di sorpresa: tutto sommato una sorpresa più che gradita.

Ettore Berra

Formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Romano; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Montico; Dualdo(?), Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello.

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni; Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Aronsson, Lojacono, Menegotti(?), Savoini.

ARB.: Moriconi, di Roma.

RETE: Lojacono al 38' della ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
Milan	41	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

27ª GIORNATA

Risultato	Partita	
4-0	Fiorentina-Napoli	1
1-0	Genoa-Torino	1
0-1	Juventus-Lanerossi	2
2-1	Lazio-Sampdoria	1
4-0	Milan-Atalanta	1
1-1	Padova-Bologna	x
0-1	Palermo-Udinese	2
1-1	Spal-Roma	x
2-2	Triestina-Inter	x
3-2	Legnano-Cagliari	1
2-1	Monza-Alessandria	1
3-2	Sanremese-Biellese	1
0-0	Treviso-Lecco	x

L'Alessandria staccata dalle capolista di serie B

Sconcertante partita dei "grigi,, a Monza: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì mattina.

Sul campo del Simmenthal Monza l'Alessandria ha ieri abdicato forse definitivamente alle sue pretese sulla promozione in serie A. C'è da ieri considerare un tonfo sagrato nel dare come certo il crollo delle speranze accarezzate per mesi e mesi dagli sportivi e dai dirigenti alessandrini ma, dopo la sconcertante esibizione dei grigi contro i biancorossi lombardi, non si può purtroppo giungere ad una conclusione diversa.

I grigi si sono presentati in campo, contro un avversario anch'esso incompleto, in formazione largamente rimaneggiata, dovendo lamentare oltre alle previste assenze di Nardi, Tinazzi e degli squalificati Albertelli e Castaldo, anche quella dell'interno destro Manenti, al quale una tardiva radiografia effettuata sabato ha riscontrato — come conseguenza dell'infortunio subìto contro il Marzotto — un'infrazione alla tibia destra, con necessità di un mese di ingessatura. Malgrado questo sensibile «handicap» la squadra di Sperone aveva saputo reagire bene allo sbandamento [illegible], aveva raggiunto meritatamente il pareggio, dominando nettamente l'avversario. Trovatasi a portata di mano la vittoria che l'avrebbe mantenuta in linea per il primato, l'Alessandria non l'ha saputa ottenere e, nella ripresa, si è inginocchiata da sola, rassegnandosi al peggio, ancor prima che il Simmenthal segnasse la rete decisiva.

L'Alessandria, nelle sue attuali condizioni fisiche e morali, non può concedere un uomo di vantaggio neppure ad un avversario equiinternato come quello monzese. Ieri, per l'ennesima volta nel corso della stagione, la squadra di Sperone si è dovuta trascinare per tutta la seconda parte della gara il «peso morto» dello zoppicante Vitali: l'estroso centrattacco ha dato un apporto decisivo a molte affermazioni della sua squadra, ma è stato in altre occasioni, per l'improvviso riacutizzarsi del suo «strappo-fantasma», una delle cause determinanti delle sconfitte alessandrine. Certo bisognerebbe avere il coraggio di mandare in campo un giovane qualunque, ma con le gambe sane, al posto di un titolare zoppo.

Con un uomo in meno, comunque, l'Alessandria non ha potuto evitare che la [illegible] vità e la miglior efficienza fisica del Simmenthal Monza avessero il sopravvento ed ha incassato una sconfitta tanto più grave in quanto decisiva. E dire — ripetiamo — che nel primo tempo era stata la squadra piemontese la più vicina alla vittoria. I biancorossi erano andati in vantaggio dopo soli 4' di gioco su un'azione di Borghi e Tagnin: il biondo interno sinistro colpiva la traversa con un tiro di testa e riprendeva ancora di testa infilando il pallone in rete. I grigi, proiettati in avanti alla ricerca del pareggio, aumentavano progressivamente il loro ritmo di gioco grazie al crescendo di Russi e Pedroni e al buon rendimento di Pratesi, Morbello e Redegalli. All'11', su lancio di Russi, Morbello falliva ingenuamente il goal mandando la sfera a colpire la traversa in seguito ad un gran tiro ad occhi chiusi, quando sarebbe bastato un preciso tocco di piatto per battere il portiere in uscita. Al 18' però, su centro di Redegalli, respinta del portiere monzese e acrobatica rovesciata di Morbello, il pallone giungeva a Pratesi, che con un ciuffo di testa otteneva il pareggio.

Lo stesso Pratesi — ottimo nel primo tempo — costringe Ghirardi al 31' ad una provvidenziale parata in angolo, mentre al 32', su un centro di Morbello, l'intera difesa monzese si impappina e ancora Ghirardi rimedia con una grande parata al fortissimo tiro di Redegalli. Due occasioni fallite dai biancorossi con Milani al 29' e con Mattavelli al 38', mentre al 37' Vitali si porta ai bordi del campo ed infila una fascia elastica alla coscia sinistra; ci rientra al... Al 44' Corti lancia Borghi in sospetta posizione di fuori gioco, ma l'interno sinistro sbaglia abbondantemente la mira.

Nella ripresa l'Alessandria appare trasformata, in peggio. Pratesi, che rientrava dopo due mesi d'inattività, ha tutto il diritto di avere il fiato grosso, ma altri, e con meno giustificazioni, sono nelle sue condizioni e gli attaccanti sono rassegnati salvo Morbello, che vede annullati i suoi sforzi dalla [illegible] dei compagni. Al 25' il Simmenthal mette il punto fermo al risultato: traversone di Milani, testa di Borri, «dribbling» e tiro di Borghi, Stefani è battuto. L'Alessandria è in ginocchio.

GIANNI PIGNATA

SIMMENTHAL: Ghirardi; Fascetti, De Poli; Rampoldi, Magni, Corti; Borri, Tagnin, Milani, Borghi, Mattavelli.

ALESSANDRIA: Stefani; Bonizzardi, Bosio; Traverso, Pedroni, Russi; Redegalli, Pratesi, Vitali, Snaidero, Morbello.

ARBITRO: Piemonte, di Monfalcone.

Nella Serie B

RISULTATI: *Bari - Novara 2-2; *Como-Taranto 3-1; *Catania-Brescia 1-0; *Legnano-Cagliari 3-2; *Marzotto-Modena 1-0; *Sambenedettese-Pro Patria 2-0; *Simmenthal-Alessandria 2-1; *Venezia-Parma 1-1; *Verona-Messina 2-0.

CLASSIFICA: Catania e Verona p. 36; Alessandria 33; Venezia 31; Novara e Brescia 31; Como e Bari 30; Marzotto 28; Simmenthal [illegible]; Cagliari 26; Messina 24; Sambenedettese e Parma 22; Taranto 21; Modena [illegible]; Legnano 18; Pro Patria 16.

Entusiasmante finale: vittoria negli ultimi quattro minuti

Le azzurre del basket a Torino sconfiggono la Romania: 53-46

La due migliori giocatrici di Italia-Romania si contendono il pallone. Da sinistra Simionescu, Ferenc, Francai, Vendrame, Zavadescu, Tintorescu, Herdog e Serani durante una animata fase dell'incontro svoltosi ieri a Torino. (Foto Moisio)

Il confronto di pallacanestro femminile tra le squadre nazionali d'Italia e di Romania era terminato da poco — con la vittoria della compagine italiana per 53 a 46 — quando il professor Sguri, presidente della Federazione di pallacanestro si fece annunciare alla porta dello spogliatoio «tricolore». Le nostre cestite si affrettarono a completare la loro toeletta e si riunirono immediatamente in circolo

«Avete giocato male per 36 minuti — esordì Sguri — e bene per i restanti 4; avete fatto rimanere tutti i presenti (me compreso) con il fiato sospeso per quasi tutta la partita, riservandovi — con l'aiuto di non so che cosa — una inaspettata vivacità finale per staccare di slancio le vostre rivali proprio al finire del confronto. Siete insomma ridiventate voi stesse quando nessuno ormai lo credeva più possibile. Oggi, in via del tutto eccezionale, ho accettato lo scherzo, ma vi prego, alla prossima occasione, di mettervi a giocare sul serio dapprincipio. Commento perfettamente esatto.

Vibrante, sempre incerta ed avvincente, la gara di ieri nella palestra di viale Dogali, ha appassionato il numerosissimo pubblico presente. Quando le giocatrici delle due squadre si sono presentate in campo per [illegible] mente pareggiato (2 a 2) con Elena Tintorescu; poi via via, fino allo scadere del primo dei quattro tempi di 10 minuti, la situazione è sempre rimasta in mano alle nostre cestiste. Il fischio degli arbitri ha trovato le due nazionali con i seguenti punteggi: Italia 12, Romania 9.

Nel periodo iniziale del secondo tempo la supremazia dell'Italia si è accentuata: le «tricolori», che giocavano «a zona», senza cioè sottoporre a diretta marcatura ogni avversaria, si sono portate in vantaggio per 18 a 10, ma poi gradatamente la squadra euro-orientale si è riportata sotto.

Sotto la spinta della squadra rumena le cestiste italiane hanno perso un po' di vigore ed il secondo periodo di gara è finito in parità: 25 a 25.

Da principio la schieramento ha un po' scombussolato le idee alle «tricolori» e la Romania ne ha approfittato per passare in vantaggio due volte, prima (con un canestro del lungo «pivot» Erdogh) per 27 a 25, poi per 30 a 28. La reazione italiana, con la Pitzal e la Bradamante finalmente in piena azione, ha dato successivamente i suoi frutti e la terza ripresa ha visto l'Italia nuovamente al comando per 41 a 38.

La Romania ha iniziato attaccando, a ritmo incredibilmente veloce, la parte finale del confronto. Le ospiti hanno accorciato le distanze portandosi nuovamente in parità (44-44) con un doppio canestro di Violetta Zavadescu, ma stavolta (mancavano poco più di 4 minuti al termine) l'azione italiana è diventata davvero irresistibile. Ha segnato su «personale» la Bradamante, ha replicato la Vendrame, quindi nuovamente Licia Bradamante ha infilato il cesto portando a 48 e poi a 50 i nostri punti. Contenuta quindi una breve sfuriata rumena, la nostra compagine ha sfoggiato un finale incandescente e con tre «tiri liberi» (due della Bradamante e uno di Franca Ronchetti) ha siglato definitivamente la contesa.

Beppe Barletti

ROMANIA: Ferenc (4), Zavadescu (14), Dinescu (1), Simionescu (12), Voicu, Tintorescu (5), Antonescu (4), Darabas, Erdogh (6), Firimide, Sebestyen, Belu.

ITALIA: Ronchetti Liliana (8), Bradamante (9), Sesto, Ronchetti Franca (4), Mapelli (10), Pitzalch (3), Vendrame (15), Ferai (2), Magris, Geroni, Nunai, Balta (2).

Tiri liberi realizzati: per l'Italia 16 su 30; per la Romania 20 su 34.

In IV serie la Pro Vercelli raggiunge i cuneesi

Fermato il Cuneo sul campo di Asti: 1-2

Tafferuglio al termine della gara: il presidente astigiano colpito da un calcio - Un tifoso all'ospedale per un pugno

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

La partita più attesa del girone A di IV Serie che metteva di fronte l'Asti e il capolista Cuneo ha avuto una appendice a tinte gialle. Al fischio finale dell'arbitro un uragano di applausi salutava la squadra locale vittoriosa; ma ecco che mentre gli atleti in campo si avviavano verso la scaletta del sottopassaggio si verificava un tafferuglio e alcuni giocatori del Cuneo si lanciavano contro alcune persone che sostavano ai margini del campo. Il parapiglia durava alcuni istanti, prontamente sedato dall'intervento degli agenti. Si è saputo poi che il presidente dell'A. C. Asti signor Giulio Boano si era buscato un calcio da un giocatore del Cuneo riportando una leggera contusione ad una gamba. Per fortuna cosa di poco conto almeno dal punto di vista medico.

Conseguenze più spiacevoli ha avuto uno scontro tra i tifosi delle opposte parti mentre sfollavano dalla tribuna. Nel tafferuglio il geometra Giuseppe Spigo di anni 26 da Cuneo era colpito da pugni per cui riportava una ferita lacero contusa al labbro superiore e contusioni al viso che i medici dell'ospedale hanno giudicato guaribili in 12 giorni. E' stata sporta querela contro ignoti.

L'Asti è riuscito a troncare la marcia trionfale del Cuneo che da diciotto giornate era imbattuto e si è aggiudicato una vittoria estremamente preziosa agli effetti della grande aspirazione di piazzarsi in classifica tra le prime sei squadre. L'undici dei «galletti» per l'occasione in maglia azzurra, si è battuto con estremo vigore, ha fatto appello alle doti di cuore e di volontà, riuscendo ad avere la meglio su di una compagine che la sopravanzava in linea tecnica.

Gli uomini di Ardizzone hanno dimostrato di costituire un undici organico, con un gioco ben congegnato fra reparto e reparto. Lo attacco in cui era evidente una buona intesa tra Dalcerri e Leone, ha mancato alcune facili occasioni e ciò doveva risultare decisivo agli effetti del risultato finale.

Dal canto loro i reparti arretrati sono stati sorpresi da due azioni irresistibili che hanno trovato al momento buono dei tiratori decisi e precisi ed in tal modo due palloni sono finiti alle spalle di Zibetti.

L'Asti ha meritato la vittoria per il grande impegno con cui si è battuto e perché non si è mai accasciato anche quando la sorte nel corso della partita gli ha voltato le spalle.

Folla delle grandi occasioni in tribuna e sugli spalti dei popolari, numerosi anche i sostenitori del Cuneo, sicché la partita si è svolta in un clima — come si è accennato in apertura — piuttosto elettrico e con frequenti incidenti sugli spalti. Le prime battute erano a favore dei locali, ma ben presto i cuneesi prendevano il comando delle azioni, premendo con una certa insistenza. Ed ecco che invece all'31' su un rapido contrattacco gli astigiani passavano in vantaggio. Un tiro di Ferulli era respinto di pugno da Zibetti, Pavesio raccoglieva di testa ed indirizzava in porta, il portiere urtava contro Zucco ed il pallone entrava in rete.

Il pareggio giungeva al 29' su rigore. Un centro di Dalcerri veniva raccolto da Leone che tentava di ripassargli il pallone, nella sua traiettoria la sfera colpiva nettamente il gomito di Turola e rimbalzava in campo. Si potrà discutere sulla intenzionalità del fallo, ma non sulla sua evidenza, comunque l'arbitro non aveva esitazioni ed indicava il dischetto bianco: Zucco realizzava con un tiro violento sulla destra del portiere.

Nella ripresa l'Asti anziché operare un gioco ad ampio respiro, cincischiava; ne approfittava il Cuneo per attaccare con insistenza. Non era che verso il quarto d'ora che i locali si districavano dalla stretta avversaria passando alla controffensiva ed al 29', di sorpresa, riuscivano a segnare la rete della vittoria. Punizione tirata da Turola, pronto smistamento di Massasso al centro e tiro al volo di Piebani, mirabile per velocità e precisione, che si infilava in rete.

Giovanni Faccioli

Nella Quarta Serie

RISULTATI: *Cenisia-Corbetta 2-1; *Asti-Cuneo 2-1; *Pinerolo-Sestrese 2-0; Sammargheritese-*Rapallo 1-0; Veloce-*Fossanese 3-1; Casale-*Vado 3-1; *Wild-Entella 1-1; *Pro Vercelli-Ivrea 2-1; *Novese-Vogherese 2-0.

CLASSIFICA: Cuneo e Pro Vercelli p. 39; Casale 36; Cenisia 34; Corbetta 33; Novese 32; Asti 30; Ivrea e Sestrese 26; Entella 27; Sammargheritese 25; Vogherese 24; Pinerolo e Vado 22; Veloce 20; Rapallo 18; Fossanese e Wild 8.

Di misura il Cenisia si impone al Corbetta: 2-1

Dei due tempi il primo è riuscito più [illegible]. Ma anche nella fase iniziale della ripresa la [illegible] sfoggio di buon [illegible] mancato. Tra gli [illegible] centravanti [illegible] pericoloso [illegible] frequenti [illegible] sulle ali. Nel Cenisia Rossi e Gandiglio si sono sempre sbrogliati con franchezza, e Bosco ha posto nella lotta oltre che il vigore fisico congeniale anche le risorse del mestiere. Bene, come il solito anche i due mediani laterali; in prima linea molta buona volontà e più elevato spicco in Ferrero, per quanto sempre controllato da presso dai difensori avversari.

L'incontro è stato subito inaugurato da una segnatura: un paio di perfetti passaggi sulla destra davano modo a Mastrototaro di traversare verso il centro ove Ferrero raccoglieva ed entrava con autorità in area, apprestandosi a tirare. Il mediano sinistro del Corbetta, Andena, lo affiancava e cercava rubargli il tempo tentando l'allungo al portiere Nobili; ma la palla, alzata a parabola, ingannava il guardiano nell'intervento e s'infilava in porta passando quasi all'incrocio fra fra montante e sbarra.

La reazione degli ospiti era pronta e pericolosa: al 12' Canavesi si esibiva in una fuga e in un tiro secco che passava vicinissimo alla base d'un paletto. Il Cenisia contrattaccava a sua volta e al 15', il solito attivissimo Ferrero si ripresentava minaccioso in area, dove veniva posto a terra da un energico intervento del terzino Oldani. L'arbitro — che ha diretto impeccabilmente — accordava subito il rigore che Gandiglio s'incaricava di realizzare con forza.

Il gioco proseguiva a ritmo spedito e si avevano minacce reciproche e intense attività delle due opposte difese. Altre segnature venivano sfiorate con tiri degli attaccanti viola e di quelli bianco-celesti. [illegible] Stramignoni abbrancava il pallone con tutta sicurezza per lasciarselo poi malauguratamente sfuggire di mano al di là della linea bianca. Lo slancio del Corbetta calava e prima del termine Mastrototaro e poi Campanini mancavano buonissime occasioni per segnare altre reti.

UMBERTO MAGGIOLI

CENISIA: Stramignoni; Rossi, Gandiglio; Vaira, Bosco, Saracco; Mastrototaro, Tomiozzo, Marchiorello, Ferrero, Campanini.

CORBETTA — Nobili; Oldani, Colombo I; Succi, Zoriani, Andena; Ovelli, Liguori, Canavesi, Colombo II, Savino.

Casale-*Vado: 3-1 — Hanno segnato: Gratiarola (V.) al 28' del primo tempo; Magarilo (V.), autorete, al 12', Papa (C.) al 30' e Viale (C.) al 40' della ripresa. Una malaugurata autorete di un difensore ligure ha spianato la via verso la vittoria ai nero-stellati, i quali hanno tuttavia dimostrato di meritare il successo.

***Wild-Entella: 1-1** — Reti: Gale (E.) al 20', Bianchi (W.) al 21' del primo tempo. L'arbitro milanese Franzolin ha espulso al 30' il ligure Piazza.

***Novese-Vogherese: 2-0** — Con due reti, di Ferrari II al 42' del primo tempo e di Fumagalli al 14' della ripresa, la Novese ha superato la Vogherese. Il punteggio, però, non rispecchia sufficientemente l'andamento dell'incontro, che ha visto i bianco-celesti dominare incontrastatamente.

Veloce-*Fossanese: 3-1 — Marcatori: Olivero (F.) all'8', Gotlardo (V.) al 15', Manitto (V.) al 27' del primo tempo; Minuto (V.), su rigore, al 18' della ripresa. Il fossanese Ariotta al 20' della ripresa ha colpito un palo su rigore. Brutta partita, resa maggiormente tale dalle strane decisioni dell'arbitro Serena di Piacenza, che hanno indubbiamente influito sul risultato.

Sammargheritese-*Rapallo: 1-0 — Gli arancioni sono passati sul campo del Rapallo con un goal di Canonico che al 20' della ripresa ha sfruttato un calcio d'angolo.

***Pinerolo-Sestrese: 2-0** — Reti: Enrietti al 16' Turci al 42' della ripresa. Il portiere ligure Franchi ha parato un rigore al 40' della ripresa. Nel primo tempo la Sestrese era rimasta in dieci uomini, poiché l'interno sinistro Torrielli, avendo in seguito ad una violenta contusione al capo, è rientrato negli spogliatoi

Dopo pochi minuti i bianconeri in svantaggio di due reti

Travolta all'inizio la Biellese a Sanremo: 2-3

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Negli ippodromi, quando vi è un cavallo gran favorito si applica il [illegible]

Al 4' di gioco i piemontesi si sono trovati infatti con un pesante 2-0 sulle loro spalle. Due goal di passivo, uno dei quali rappresentato da un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mani involontario ed assai discutibile in area da Crivelli. In questa disastrosa partenza per i biellesi sta la spiegazione del risultato, perché durante la partita si è visto abbastanza chiaramente che i bianconeri, sebbene non siano nel pieno rendimento, sono pur sempre superiori in linea tecnica e atletica a questa Sanremese

Partenza a sorpresa. Dopo 10 secondi di gioco e dopo una avanzata dei biellesi, la palla in contropiede giunge all'ala destra dei liguri Pasqualini, che passa a Tar- [illegible] *precisione, battendo inesorabilmente Lovo.*

Quattro minuti dopo, in una schermaglia quasi esclusivamente dimostrativa, Rao si trova nuovamente in area con il pallone e, vedendosi accerchiato dagli avversari per tal torreggianti, cerca di sorvolare Crivelli con un passaggetto a Turconi. Invece si ha un «mani» del tutto involontario del centromediano biellese. L'arbitro indica il dischetto del rigore. Tira Schiavone e il 2-0 è fatto. Soltanto a questo punto per gli ospiti è cominciata la partita. Troppo tardi, anche se Francescon e Raffa (quest'ultimo un po' lento dopo la lunga assenza) manovrano con sicurezza.

Al 18' Rivoire strappa applausi con una bella deviazione in corner su tiro di Francescon, ma un minuto dopo non può opporsi a un bolide dello stesso interno destro biellese, sferrato con molta tempestività su passaggio di Francescon. Per il resto del primo tempo i bianconeri incalzano con bravura, ma senza esito. Un tiro di Tosio al 41' esce di poco sopra la traversa e un altro è parato brillantemente da Rivoire. Da notarsi che terzini e centromediano costituiscono i punti di forza della Sanremese: pronti, aitanti e ottimi colpitori: in particolare il giovane terzino sinistro Schiavone che proviene dal Brescia e sul quale si dice che il Torino già abbia una opzione.

Nella ripresa Vogino e Trevisan si scambiano di posto, soprattutto perché il primo appare un po' affaticato. La situazione si preannuncia poco allegra per i padroni di casa quando, al 8', si ha un altro colpo di scena. Il giovane Pasqualini, su passaggio di Vogino, può finalmente sfoderare la sua grande risorsa: uno scatto che quasi fa pensare al danneggiato tuffo di una rondine in cerca di preda. Il ragazzetto, svincolatosi dal terzino e giunto sul limite dell'area, sferra un bel tiro diagonale e insacca in rete, nonostante un tentativo in extremis di Crivelli, appostato sulla linea per sostituire Lovo.

A questo punto probabilmente la Biellese si è persa di coraggio. Quando al 37' Raffa con un colpo di testa su cross di Francescon ha portato il risultato sul 3-2, era ormai passato troppo tempo.

BENO GRIGLIE'

Nella Serie C

RISULTATI: *Carbonarda-Pavia 4-2; *Prato-Siracusa 1-0; *Reggiana-Livorno 1-0; Siena-*Reggina 1-0; *Salernitana-Catanzaro 1-1; *Sanremese-Biellese 3-2; *Treviso-Lecco 0-0; *Vigevano-Molfetta 1-0; *Cremonese-Mestrina 4-1.

CLASSIFICA: Prato p. 41; Salernitana, Lecco e Cremonese 33; Reggiana 31; Mestrina e Pavia 30; Reggina, Vigevano e Biellese 27; Siena 25; Carbonarda e Catanzaro 24; Livorno 23; Sanremese 22; Siracusa 20; Treviso 19; Molfetta 12.

La Pro Vercelli con l'Ivrea ritorna alla vittoria per 2 a 1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha regolato con discreta facilità l'Ivrea. Una vittoria che permette alla compagine bicciolana, in seguito alla sconfitta del Cuneo ad Asti, di annullare lo svantaggio in classifica [illegible]

In casa vercellese nessuno ha voluto drammatizzare una situazione non certo insolita, poiché non era logicamente possibile che il nuovo «trainer» Todeschini riuscisse in pochissimi giorni a restituire alla compagine [illegible] il passo spedito dell'inizio di campionato. Sarebbe come voler attribuire al tecnico milanese miracolose qualità taumaturgiche. Di conseguenza quest'incontro con l'Ivrea ha più che altro avuto il significato di una «boccata di [illegible]» che è poi ciò che manca in particolare alla Pro Vercelli di questi tempi. Sotto tale profilo i conti, in certo qual modo, tornano, per la compagine di casa.

La Pro Vercelli è andata in vantaggio al 7' di gioco, dopo alcuni attacchi a valanga alla rete degli arancioni. Limberti, in area, passa a Boniolo, questi tocca a Pansa, il centravanti compie un'autentica prodezza: quasi nella stessa frazione di tempo riesce ad [illegible] re per aria la sfera, a controllarla e a sparare a rete. Il pallone va a colpire il palo sinistro della porta di Giarda, e schizza nel sacco. All'31' l'Ivrea potrebbe pareggiare, ma Chiola non riesce a colpire la palla con precisione, per cui la manda nettamente fuori bersaglio.

Nella ripresa la Pro Vercelli, a causa di un leggero infortunio toccato al n. 10 Genovesio, schiera questi all'ala destra e Limberti si sposta ad interno sinistro. Per poco anche in questi 45 minuti la Pro non segna alle prime battute. Un'autentica [illegible] di Bolsoni al [illegible] viene infatti parata con un magnifico tuffo da Giarda.

Un minuto dopo però la compagine di casa passa nuovamente. [illegible] Genovesio-Pansa, tiro di quest'ultimo, deviazione di un difensore arancione, palla che cade sui piedi di Ferin appostato in buona posizione: tiro rasoterra, niente da fare per Giarda.

Un altro tiro di Ferin al 22' colpisce la traversa, mentre al 26' un arbitro più severo del trevigiano Buonvicini avrebbe forse concesso la massima punizione all'Ivrea per un atterramento in area di Dardanelli, ad opera di Tonegutti. Un minuto dopo Limberti colpisce a sua volta la traversa. L'arancione Florio al 40' per uno stiramento all'inguine esce dal campo e non rientrerà più. Goal della bandiera dell'Ivrea al 44': passaggio di Dardanelli al centro dell'area vercellese: i difensori bianchi non sono piazzati e la palla va a Chiola liberissimo il quale non fatica a segnare.

g. f.

Torneo di Promozione

Girone A: Valenzana-*Popolo 2-1 (gioc. a Casale M.); *Juve Domo-Arona 2-0; *Villadossola-Bellinzago 3-0; *Omegna-Borgomanero 1-1; *Grignasco-Trinese 1-1; *Coggiola-Tromano 2-0; Cossato-*Carpignano 0-1.

Girone B: *Caluso-Gassino 1-1; *Lanzo-Acqui 2-1; *Settimo-Canelli 1-0; *Cinzano-Riv 1-1; *Saluzzo-Chivasso 2-0.

Buone prove a Mantova dei torinesi Liore e Doglioli

Mantova, lunedì mattina.

(p. r.) Sulle acque del Lago Superiore, si sono svolte ieri le competizioni motonautiche valevoli come prime prove del campionato italiano per fuoribordo sport e corsa. La manifestazione è riuscita sotto ogni aspetto ed ha offerto una valida indicazione sulle possibilità dei piloti in lotta per il titolo nazionale del '57. Le prove sono state vinte da Locatelli, Angeletti, De Angelis, Quaglia, nella categoria sport e da Manchia e Angelo Molinari nella categoria corsa.

Alla riunione hanno partecipato anche numerosi soci del Club Motonautico Torinese. Liore e Doglioli hanno colto le migliori affermazioni piazzandosi entrambi al secondo posto. Doglioli nella classe CU 500 è rimasto vittima di una curiosa disavventura. Dopo essere scattato in testa al via con una bellissima partenza lanciata, si è trovato la seconda boa nascosta da un'imbarcazione ufficiale. E' stato superato da parecchi concorrenti non avendo potuto effettuare tempestivamente la virata. Con un tenace inseguimento, bene coadiuvato dal suo secondo Giachino, il campione italiano 1955 rimontava Sperone (campione nazionale del '54) e Marnati (campione del '56), ma non poteva raggiungere il romano di origine spagnola De Angelis.

L'altro torinese Liore nella RU 350, era ormai in testa, quando la cinghia avvolgente della sua cintura di salvataggio veniva aspirata dal carburatore. Il motore si fermava di colpo. Il pilota era costretto ad un furioso inseguimento

In questa stessa prova Bonicelli, che sorpassava in gara, si capovolgeva per distrazione della deriva dell'imbarcazione.

Degli altri torinesi da segnalare il quarto posto di Goitre nella classe DU 500 (secondo Giorgio Gatti, pure di Torino) ed il quarto di Capucchio nella categoria corsa D 500.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 9 APRILE (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ieri in Brasile cinquantanove morti in due disastri

Un aereo precipita dopo il decollo a Bage (Rio Grande del Sud): tutti i passeggeri e l'equipaggio periti - Presso Rio de Janeiro un treno carico di tifosi sportivi si scontra con un "merci,,

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

Due impressionanti sciagure hanno funestato in Brasile le festività domenicali: un aereo è precipitato in fiamme e due treni si sono scontrati. In tutto 59 persone sono morte e una quarantina hanno dovuto essere ricoverate, in gravi condizioni all'ospedale.

Il disastro aereo è accaduto nelle vicinanze dell'aeroporto di Bage, nel Brasile meridionale, poco a nord del confine con l'Uruguay. Un quadrimotore delle linee nazionali, appartenente alla società «Varig» e diretto a Porto Alegre, era appena decollato dall'aerodromo con a bordo 35 passeggeri e 5 uomini di equipaggio, quando perdeva improvvisamente quota. Uno dei motori si era incendiato. Il pilota, forse in preda al panico, non riuscì a dominare la corsa del velivolo ed a proseguire il volo con gli altri motori. Qualche secondo durò la paurosa caduta a vite dell'apparecchio, che si schiantò in un campo.

I soccorritori giunsero quando ormai tutte le persone a bordo erano carbonizzate. Le fiamme divorarono i resti del velivolo e soltanto tre ore dopo la sciagura si riuscì a trarre dai rottami e dalle ceneri i resti delle quaranta vittime. Fra i passeggeri (17 dei quali erano saliti all'aeroporto di Santa Ana e 13 a Bage) vi erano alcune personalità politiche: il ministro per l'Istruzione e la Cultura dello Stato di Rio Grande del Sud, Liberale Salamdoeda, cinque suoi collaboratori, un deputato ed il direttore dell'organo cattolico «Jurnal Dia».

La società «Varig», che ha la sua sede a Rio de Janeiro, ha annunciato che oggi stesso sarà promossa una inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità della catastrofe. Lo Stato di Rio Grande ha proclamato tre giorni di lutto.

Mezz'ora dopo che la radio aveva dato l'annuncio del disastro aereo, una tragica collisione fra treni avveniva a Madureira, una stazione suburbana di Rio. Un treno elettrico carico di gitanti domenicali che stavano facendo ritorno dopo avere assistito ad una partita di calcio nella capitale, forse per un errore da parte del manovratore degli scambi, infilava un binario sul quale si trovava un convoglio merci. Il locomotore entrava letteralmente negli ultimi vagoni del «merci» e l'intero treno si rovesciava.

Dopo lunghe ore di lavoro da parte di volontari, squadre di pompieri e di militari mobilitati per l'occasione, sedici cadaveri venivano allineati lungo le pensiline della stazione. I feriti sono quaranta: più della metà sono in fin di vita. Tre di essi sono deceduti poco dopo il loro arrivo all'ospedale.

Dichiarazioni di Dulles sull'efficienza della NATO

Washington, lunedì mattina.

Solo ieri sono state rese note le dichiarazioni fatte nel gennaio scorso su importanti questioni di politica estera, dal segretario di Stato americano Foster Dulles dinanzi ad una sottocommissione parlamentare per gli stanziamenti.

In merito al problema di Suez, a chi gli domandava quale influenza avesse avuto la velata minaccia sovietica di mandare razzi su Londra e Parigi, Dulles ha detto di aver riportato l'impressione, dai colloqui da lui avuti in dicembre con uomini di Stato francesi e britannici, che sulla decisione di ritirare le truppe dall'Egitto avesse soprattutto influito l'opinione pubblica mondiale.

Un alto membro della Sottocommissione ha domandato a Dulles se pensasse che la NATO stesse perdendo la sua importanza militare. Il Segretario di Stato, pur definendo «deplorevole l'indebolimento» che alla organizzazione deriva dal trasferimento di forze francesi in Algeria, ha dichiarato che ritiene «momentanea» questa situazione, ed ha espresso la speranza che le forze militari tedesche compenseranno le riduzioni del contributo militare di altri Paesi. Quindi ha affermato che egli considera l'organizzazione atlantica ben lontana dal perdere la sua importanza militare.

Sophia Loren è partita ieri in aereo, dall'aeroporto di Ciampino, diretta a Los Angeles attraverso la nuova rotta polare. L'attrice si tratterrà in America per circa [illegible] mesi per girare due film, e poi andrà in Inghilterra per girarne un terzo. Forse a causa della lunga permanenza all'estero, Sophia appariva commossa e qualche lagrima le ha rigato le guance nel salutare la madre. (Telef. a «Stampa Sera»)

Si apre una settimana forse decisiva al Tribunale di Venezia

Dall'«atroce dubbio» dei Montesi alle accuse allo zio Giuseppe

I due giornalisti romani Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli decisi a fare crollare il secondo alibi del giovane parente di Wilma; essi asseriscono fra l'altro che la sera della tragedia Rossana Spissu non era con lui - Tredici punti che difensori e Pubblico Ministero considerano favorevoli alla loro tesi

Da uno dei nostri inviati

Venezia, lunedì mattina.

«La sabbia purtroppo non parla», esclamò il Pubblico Ministero dott. Palminteri, quando gli fu chiesto il parere sull'opportunità di effettuare il sopraluogo a Tor Vaianica. Infatti la sabbia non ha parlato, e ora il processo contro Piccioni, Polito e Montagna ritorna senza grandi novità alle Fabbriche Nove di Rialto. Il presidente Tiberi e il giudice Villacara sono rientrati a Venezia; il giudice Alborghetti si è preso un giorno o due di vacanza nella capitale, e rientrerà stasera stessa a Venezia.

Mercoledì sarà una giornata decisiva: può darsi che il fardello dei sospetti, ondeggiante, ora, tra Piero Piccioni e Giuseppe Montesi, finisca per precipitare decisamente sul capo del secondo. Riconvocato per mercoledì, «zio Beppino» arriverà a Venezia con la costellazione dei suoi nuovi testimoni chiamati a sorreggerlo nel nuovo alibi: Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata; Armandina Spissu, madre della precedente; Augusta Capriotti Ranieri, proprietaria di un appartamentino a Ostia che fu frequentato dallo zio di Wilma. Saranno anche chiamati, per nuove contestazioni, Ida Montesi che, preoccupata di salvare il fratello pericolante, non esitò a denunciare la ipotesi del suicidio di Wilma, e Mariella Spissu, la fidanzata di Giuseppe, alla quale la «confessione» dell'infedele fidanzato ha ormai tolto il ruolo di controfigura che aveva in questo imbroglio.

Questi testimoni formeranno un solido argine davanti a zio Giuseppe, ma per mercoledì sono chiamati anche due giornalisti romani, Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli, che questo argine si propongono di scalzare. Il primo si giura di un paziente lavoro di scavo compiuto intorno al segreto dei Montesi, quelli di via Tagliamento e quelli di via Alessandria: confidenze, ammissioni, sospetti, insinuazioni... Il secondo è proteso alla ricerca di notizie su Rossana Spissu: egli si propone di dimostrare che la ragazza si trovava in altro luogo, diverso da quello indicato da Giuseppe Montesi, il nove aprile 1953. Sarebbe, inoltre, riuscito a trovare le prove che la relazione della ragazza con Giuseppe Montesi incominciò dopo il 1953, e che il piccolo Riccardo Spissu non sarebbe figlio di Giuseppe.

Comunque, difensori e Pubblico Ministero possono già dichiararsi soddisfatti per i risultati raggiunti, per cui è stato dimostrato che la cosiddetta «operazione Giuseppe» era tutt'altro che infondata. Risulta, infatti, a carico dello zio di Wilma:

a) che uscì alle 17.10 dall'ufficio della tipografia Casciani, in corrispondenza con l'uscita di Wilma da casa sua;

b) che abbandonò il lavoro in seguito a una telefonata «dopo la quale rimase per qualche attimo meditabondo»;

c) che egli ha mentito consapevolmente, per quattro anni, giungendo persino a querelare per falso quei suoi colleghi che dicevano la verità su questo punto;

d) che egli rimase assente dall'ufficio per venti giorni, dopo la scomparsa della nipote;

e) che non andò a ritirare lo stipendio personalmente nel l'aprile 1953, ma che se lo fece portare da un collega in un bar;

f) che aveva un pied-à-terre a Ostia, circostanza sempre tenacemente negata;

g) che partecipò alle ricerche della nipote avendo cura di pilotare la propria «giardinetta» dappertutto, per Roma, per gli ospedali, per i commissariati, per il Lungotevere, a Rocca di Papa, dovunque, fuorché al mare e a Ostia;

h) che la sua voce «grave, bella, gentile» corrisponde in modo impressionante a quella descritta dalla cameriera Annunziata Gionni per indicare la voce che chiamò Wilma due o tre volte al telefono;

i) che egli offrì alle due nipoti Wilma e Wanda di fare con lui una gitarella sulla propria «giardinetta»;

l) che egli ha sempre negato la responsabilità di Piero Piccioni nella fine della nipote e ha interpretato la scomparsa di Wilma nella maniera più innocente: «una scappatella per far inquietare papà Montesi»;

m) che il suo temperamento dongiovannesco non conosceva remore, tanto che in ufficio non si vergognava di esporre un così bel principio: amoreggiare con una nipote? che male c'è? purché ne valga la pena;

n) che egli ammise più volte che nella vita di Wilma ci sarebbe stato «un altro uomo» oltre al fidanzato;

o) che fino a dieci giorni fa egli criticava la cognata, Maria Petti, perché «tendeva ad abbellire con ogni virtù la figlia scomparsa».

L'elenco potrebbe anche continuare, ma ci sembra giusto mettere sul conto di Giuseppe Montesi soltanto le poche che risultano senza possibilità di smentita, non altre.

La settimana che incomincia vede anche un riassestamento assai sospetto del fronte dei Montesi. Avevano incominciato annunciando che erano decisi a ripudiare l'ipotesi del pediluvio e si afferravano a un «atroce dubbio», imprecisato. Rodolfo Montesi, nella sua deposizione, lanciò per primo una terribile insinuazione sul conto del fratello minore. E' bastato che Ida Montesi venisse in Tribunale a parlare di un'ipotesi del tutto inedita, il suicidio di Wilma, per costringere i familiari della ragazza a tornare precipitosamente alla versione più recente e incredibile del pediluvio.

E' inesatto dire che il processo contro Piccioni non ha contribuito affatto a fare luce sulla verità della morte di Wilma. Gli sbandamenti del fronte dei Montesi sono ormai visibili a tutti e significativi: le due famiglie formano un quadrilatero intorno al segreto di Wilma e dicono assurda ogni soluzione, appena essa si prospetti accettabile. Il tumultuoso salvataggio di Giuseppe, operato in modo così contraddittorio, dalla sorella Ida e dalla nipote Wanda, rappresenta, si afferma qui, il segno più certo di una situazione dolente. In Giuseppe Montesi il processo ha scoperto la figura chiave della misteriosa, estrema avventura di Wilma. Forse tra pochi giorni la verità affannosamente ricercata potrebbe improvvisamente rivelarsi.

Gigi Ghirotti

Le conclusioni del convegno romano sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato

Votata per acclamazione, la mozione finale chiede l'abrogazione del Concordato e un regime di netta separazione dello Stato dalla Chiesa - Le relazioni del prof. Falconi sull'«azione della Chiesa nella vita pubblica» e del prof. Barile sul tema «Costituzione e Concordato» - L'art. 7 e la legislazione matrimoniale - Il problema della scuola - Nuovo intervento dell'avv. Margia, ex-presidente della F.U.C.I., in difesa dell'Azione Cattolica come scuola di antifascismo, e replica dell'ex-ministro Cattani

Roma, lunedì mattina.

L'abrogazione del concordato e l'istituzione in Italia di un regime di netta separazione dello Stato dalla Chiesa, è stata chiesta ieri sera, nella mozione finale che è stata approvata per acclamazione, al termine del sesto convegno degli amici del «Mondo», sul tema «Stato e Chiesa». La mozione, di cui ha dato lettura il prof. Ernesto Rossi, parte dalla considerazione che in Italia ogni sistema concordatario entra fatalmente in contrasto con i principi di uno Stato moderno, cosicché dalla loro origine fascista, e non essendo stati minimamente coordinati con la Costituzione, i patti lateranensi hanno condotto alla involuzione dello Stato italiano in senso obbiettivamente confessionale. Il documento avverte ancora che, nella scarsa aspettazione di un atteggiamento degli organi di governo ad effettiva difesa dei diritti dello Stato, è necessario fare appello a tutte le persone oneste di ogni tendenza perché «mostrino il vero sentimento comune liberale e risorgimentale».

Con questo appello viene indicato il senso essenziale dei lavori svolti in queste due giornate. Ieri mattina aveva cominciato il terzo relatore, prof. Carlo Falconi, a documentare, sulla base di una casistica minuta ed aggiornata, l'azione della Chiesa nella vita pubblica in Italia, nel corso degli ultimi [illegible] anni. Impossibile seguirne l'esemplificazione: l'assunto era, comunque, che oggi l'Italia è divenuta «né più né meno che una desolata ed impotente provincia ecclesiastica, dove la clericalizzazione è tanto procacciante e prosperosa quanto sfacciata ed invadente».

A prescindere da ogni aspetto minore o marginale di questo fenomeno, il prof. Falconi ha additato come caso limite quello dell'intervento del Papa nel merito delle pronunce della Corte Suprema. Ha ricordato, secondo una citazione dell'Osservatore Romano, che per i cattolici militanti il magistero pontificio «anche politicamente non l'ha sbagliata mai» ed ha accusato di remissività il governo italiano, da lui chiamato «governo vicario».

Quarto relatore, sul tema «Costituzione e Concordato», che era stato affidato originariamente alle cure del compianto prof. Calamandrei, è stato un suo degno discepolo, il prof. Paolo Barile, dell'Università di Siena. Anch'egli, svolgendo le proprie argomentazioni con pacatezza e rigore accademici, ha concluso col chiedere che i Patti lateranensi si abbiano a [illegible] perché inconciliabili con troppe norme della Costituzione, specie per quanto riguarda la legislazione matrimoniale, sul cui terreno, dopo le ultime resistenze tentate dal Peretti Griva, lo Stato ha finito per abdicare sistematicamente a tutte le proprie prerogative: «dal 1948 in poi — egli ha esclamato con accento di sconforto — gliele abbiamo date tutte vinte».

Enunciati gli altri casi di contrasto fra Costituzione e Concordato, ha infine osservato con preoccupazione che la consegna impartita dal Papa ai giuristi cattolici, fino dal 1949, si risolve, in pratica, in una esortazione ai giudici a disapplicare quelle leggi dello Stato che la Chiesa consideri ingiuste.

Di legislazione matrimoniale, secondo i medesimi criteri, si era anche occupato, in mattinata, l'on. Sansone, socialista, autore del disegno di legge per il cosiddetto «piccolo divorzio»: illustrandolo, aveva fatto osservare che una sua approvazione non richiederebbe alcuna procedura di revisione costituzionale, in quanto l'art. 7 non ha reso i Patti lateranensi parte integrante della Costituzione, ma ne ha costituito la semplice ratifica.

Numerosi gli interventi sui problemi della scuola, «seminarium repubblicae», come l'ha definita il primo degli intervenuti prof. Rodelli. Egli ha annunciato il proposito del ministro Paolo Rossi di ovviare con espedienti alla norma costituzionale che vuole evitati oneri finanziari allo Stato per il mantenimento della scuola privata. E dopo questa prima, le denunce son venute in serie incalzante, Anna Garofalo ha informato della manomissione, da parte della Pontificia Opera di Assistenza, del patrimonio dell'ente statale per la «gioventù italiana»; la studentessa Susanna Mocchini ha descritto le condizioni dell'insegnamento religioso; la prof. Bertussi ha invocato un'inchiesta parlamentare sulla scuola privata, e il prof. Caldagalli ha illustrato alcune vicende in materia di libri di testo: come l'esclusione di un volume di storia di Giorgio Spini, assumendo l'autore di confessione evangelica.

L'on. Teresa Mattei, già deputata comunista, è salita alla tribuna per una dichiarazione autocritica: ha detto di avere a suo tempo sbagliato votando a favore dell'art. 7, essendosi stata indotta dalla «indubbia abilità ed anche capziosità dell'on. Togliatti». L'avv. Bonacchi ha ammonito i cat[illegible] [illegible] Di Vittorio [illegible] il prof. [illegible] che le forze popolari rimangano mobilitate contro il pericolo clericale.

Dopo un vibrato intervento [illegible] Ernesto [illegible] ghi che ha portato al convegno una lettera inedita di Garibaldi, di protesta contro il dogma dell'infallibilità papale, si sono infine chiaramente delineati i motivi conduttori di una polemica diretta fra cattolici e laici. Per i primi hanno parlato il dott. Leone: («Non si incolpi la Chiesa, ma eventualmente i singoli cattolici»); Harry Furia («La Chiesa è la sola difesa della libertà contro lo Stato»); il prof. Sarnorno («Non rendete difficile la vita ai cattolici anticlericali») e finalmente, per la seconda volta da ieri, l'avv. Ivo Margia, già presidente della F.U.C.I. e portavoce ufficioso dell'Azione Cattolica in questo convegno. Egli ha rinnovato la sua difesa dell'Azione Cattolica come scuola di antifascismo, ed ha affermato che è possibile essere cattolici integrali ed essere integrali il senso dello Stato.

Hanno replicato, in polemica, Ernesto Rossi e quindi l'ex-ministro Leone Cattani che ha praticamente concluso il convegno. Ricordate le proprie esperienze giovanili nella stessa Azione Cattolica, ha detto di essere uscito dall'organizzazione quando gli si chiese dalle gerarchie ecclesiastiche, come prova di eroismo, la rinuncia alle proprie idee.

Subito dopo, fra gli applausi, è stata approvata la mozione conclusiva.

Vittorio Gorresio

Paurosa caduta dalla bici

Un morto e due feriti nei pressi di Piedicavallo

Biella, lunedì mattina.

Nei pressi di Piedicavallo i fratelli Felice e Dante Coppa, rispettivamente di [illegible] e di 20 anni, residenti ad Andorno, hanno subito ieri una paurosa caduta in seguito al rovesciamento della loro bicicletta su cui si trovavano entrambi. Il più anziano che aveva riportato la frattura della base cranica, è deceduto in serata all'ospedale mentre l'altro lamenta ferite non gravi. Essi, appena ricoverati, hanno dichiarato che erano caduti per evitare l'investimento di alcuni ragazzi che stavano traversando la strada.

Poco dopo l'incidente all'ospedale cittadino veniva portata la piccola Carmen Rosazza Gianin, di 3 anni, abitante a Rosazza. E' stata ricoverata con prognosi riservata in seguito alla frattura della scatola cranica. I familiari hanno detto che la piccina ha riportato la grave lesione in seguito a una caduta dalle braccia della zia che era stata investita dalla bicicletta dei fratelli Coppa. I carabinieri indagano per fare luce sull'episodio.

I risultati delle elezioni al congresso d. c. del Biellese

Netta vittoria della lista di centro - Un discorso dell'on. Pella sui problemi politici

Biella, lunedì mattina.

Presieduto dall'on. Scaglia, sottosegretario alla Istruzione, inviato dalla direzione del partito, si è svolto ieri il Congresso circondariale della d.c. biellese. Erano presenti gli onorevoli Pella e Quarello.

La relazione è stata letta dal segretario uscente, Luigi Petrini. Nel tardo pomeriggio l'on. Pella ha tenuto l'atteso discorso, ribadendo innanzitutto il suo pensiero nettamente contrario alle elezioni politiche anticipate. «Sarebbe un errore tattico per la d. c. — ha detto l'oratore — lasciar credere che essa voglia accelerare la consultazione elettorale per tentare di approfittare degli innegabili disorientamenti politici odierni, allo scopo di realizzare quei propositi di strapotere che a torto gli avversari ci attribuiscono. Non esistono, oggi, i presupposti per lo scioglimento anticipato delle Camere o anche di una soltanto di esse. I termini, allo scopo fissati dalla Costituzione, devono essere rispettati, salvo evidenti ragioni contrarie; ed esse, finora, non appaiono».

L'on. Pella poi ha passato in rassegna i problemi politici generali, affermando come ormai si sia entrati in clima elettorale. A proposito della linea di condotta della d. c., egli ha detto: «La vocazione riformista del partito deve ispirarsi ad una socialità produttiva e non dissipatrice, a sentimento di giustizia e carità cristiana e non a deteriori impulsi rivoluzionari, che derivano dal rancore e dall'odio di classe».

Venendo infine a parlare delle autonomie locali, l'on. Pella, dopo aver fatto presente che nella maggior parte d'Italia l'istituto provinciale è molto più sentito di quello regionale, ha osservato che sarebbe meglio non istituire nuove provincie prima di avere affrontato il problema delle regioni. «E' stato un errore per il Parlamento e per il Governo porsi su una strada di arrendevolezza. Altre città, fra cui Biella, giustamente pretenderanno uguale trattamento, né la loro richiesta potrà essere respinta, salvo adottare il sistema dei due pesi e delle due misure».

Le votazioni per il Consiglio direttivo si sono concluse con la netta vittoria della lista di centro, che ha avuto eletti tutti i venti candidati su un totale di trenta membri.

Le altre due liste, una di tendenza non ben definita e l'altra composta di sindacalisti, hanno avuto rispettivamente quattro e sei candidati eletti.

Hanno riportato il maggior numero di voti, nell'ordine, Guido Petrini, Lidia Lanza, e Bruno Biotto Baldo, sindaco di Biella.

Si getta sotto il treno dopo una lite col marito

Tre giovani signore suicide in cinque giorni a Novara

Novara, lunedì mattina.

Nel giro di cinque giorni tre giovani donne si sono tolte la vita a Novara. Una signora di trent'anni, madre di due bambini, s'è fatta travolgere dal treno mercoledì scorso; una signora della stessa età, il medesimo giorno, dopo tre tentativi di suicidio, è morta al manicomio. Ieri è stata la volta di un'altra giovane signora, Maria Lorenzini, di 27 anni. Si era sposata tre anni fa con l'operaio Alberto Gallo, di 35 anni. La loro sembrava un'esistenza felice.

La salma della Lorenzini è stata scorta dal macchinista di un treno merci appena partito da Novara diretto ad Arona. Erano le sei del mattino. Il cadavere appariva letteralmente tagliato in due. Attraverso la fede matrimoniale, che internamente recava inciso «Alberto, 23-4-1954», si è addivenuti all'identificazione. La data era infatti quella del matrimonio e il nome quello del marito. Questi, convocato in questura, si meravigliava che del banale litigio avvenuto la sera prima con la moglie si occupasse la polizia. Ignorava ancora che la sua sposa si era suicidata. Raccontava che verso la mezzanotte, dopo una discussione, la moglie era uscita dicendo: «Me ne vado, ma te ne pentirai».

Sciagura mortale a un agricoltore in scooter

Alessandria, lunedì mattina.

Lungo la strada Alessandria-San Salvatore l'agricoltore Aldino Fasino, di 56 anni, è precipitato dal ciclomotore in una brusca svolta, rotolando giù da una scarpata. Il poveretto è morto sul colpo per frattura della base cranica.

Un altro incidente è stato registrato al bivio di Mandrogna, situato in un sobborgo di Alessandria: il contadino Carlo Bovone, di 48 anni, mentre guidava un carro carico di legna, è stato travolto da un'automobile inglese: il contadino ha riportato la frattura delle gambe e del bacino, per cui giace ora in gravi condizioni al nosocomio.

Infine, in una curva sulla provinciale Alessandria - Valenza, il guardacaccia trentaquattrenne Vittorio Scarno è precipitato al suolo. Ha riportato la frattura del cranio con commozione cerebrale.

IERI, NELLA BASILICA DI SAN PIETRO

Udienza del Papa a 20 mila fedeli

Tra la folla intervenuta da ogni parte del mondo erano presenti settemila ragazzi degli oratori e istituti salesiani e della Scuola aziendale Fiat

Città del Vaticano, lun. mattina.

Roma ha già assunto l'aspetto caratteristico dei giorni che precedono la Pasqua: il flusso dei turisti stranieri aumenta di giorno in giorno, e meta obbligata, specialmente la domenica mattina, è la grande piazza di San Pietro e la Basilica. Ieri mattina delle ventimila persone che affollavano il tempio, buona parte erano fedeli di ogni parte del mondo.

Pio XII, giunto nella Basilica a mezzogiorno, per questa grande udienza straordinaria, ha rivolto dal trono saluti in cinque diverse lingue, ma particolarmente si è diffuso, con parole di augurio e di raccomandazione, verso settemila ragazzi degli istituti e oratori salesiani del Lazio con i loro dirigenti, a capo dei quali era il Procuratore Generale dei Salesiani, don Gaetano: essi occupavano una intera navata e erano stati i più fervidi negli applausi al Sommo Pontefice.

Paterne parole il Papa ha rivolto anche al gruppo dei ciechi che in questi giorni hanno partecipato al congresso tenutosi a Roma, invocando per essi «più luce di fede, di speranza e di amore».

Una speciale benedizione il Sommo Pontefice ha elargito anche ai partecipanti al congresso delle Associazioni fra le famiglie numerose.

Secondo la consuetudine, dopo le esortazioni, Pio XII ha accolto con espressioni di gradimento i molti doni offertigli da gruppi di artigiani e fedeli, nel lento ritorno attraverso la Basilica, ha voluto brevemente sostare presso rappresentanze di lavoratori tra cui quelli appartenenti alla scuola aziendale della Fiat di Torino.

Verso le tredici il Papa è comparso alla finestra del suo studio privato, per benedire ancora una volta la folla. Domenica prossima si rinnoverà la grandiosa udienza nel tempio, dopo la tradizionale consegna delle palme al Pontefice.

d. m.

I TRE EVASI DI FIRENZE

Qualcuno li attendeva all'uscita dalle fogne

Chi organizzò e diresse la fuga fu uno scrivano del carcere - Le fotografie dei fuggitivi diffuse dalla "tv,, per agevolare le ricerche

Firenze, lunedì mattina.

Nessuna notizia finora dei tre detenuti evasi sabato sera dal penitenziario di Santa Teresa, attraverso le fognature cittadine. Dopo aver percorso un paio di chilometri del sottosuolo fiorentino, sono arrivati al punto in cui si erano evidentemente prefissi di uscire: il «torrino» di San Gallo, ove con tutta probabilità qualcuno era ad aspettarli con abiti borghesi. La porticina del «torrino» è stata trovata aperta: scassinata non si sa ancora se dall'esterno o dall'interno.

Adelmo Miani, di 37 anni, abitante a Casumano di Ferrara, uno degli evasi, non era nuovo a imprese del genere. Sei anni fa fuggì dal penitenziario di Volterra e fu riacciuffato nei pressi di casa sua, allo stremo delle forze. Ha moglie e due figlie. Venne condannato a suo tempo a vent'anni di reclusione. Sarebbe uscito nel 1966. In uno scontro a fuoco con la polizia rimase colpito da una pallottola di moschetto alla mano sinistra, ed è privo della prima falange del dito medio.

Arnaldo Sartori, il secondo degli evasi, ha ventisei anni. Fu condannato a undici anni nel 1954. La famiglia sua abita a Brisano, ma egli l'abbandonò quando aveva appena dodici anni, si dette alla vita vagabonda e commise piccoli furti. Fu rinchiuso in un riformatorio e qui ferì gravemente una guardia. Ha trascorso la maggior parte della sua ancor giovane vita in carcere e in campi di lavoro. Insieme al Miani era addetto al reparto falegnameria.

Il terzo evaso, Nello Ravaioli, è un uomo di 45 anni. Esercitava nel carcere le mansioni di scrivano. Diceva a tutti, compagni di pena e guardie carcerarie, che si trovava bene a Santa Teresa e che mai avrebbe pensato di fuggire. Non dimostrava, apparentemente, di essere legato da amicizia con gli altri due, evasi insieme a lui. Si pensa che a organizzare la fuga sia stato proprio lui, dato che poteva muoversi più facilmente e raccogliere quelle informazioni necessarie a portare a compimento l'evasione. Il Ravaioli, che abita a Bologna, fu condannato a diciotto anni di reclusione per furti aggravati.

Non è, quella di sabato sera, la prima evasione dalle carceri di Santa Teresa. Nel 1936 evasero in massa cinquanta detenuti; due anni più tardi un recluso fu ucciso mentre cercava di svignarsela. Nel 1953, infine, un ospite di quella casa di pena evase calandosi dal tetto direttamente sulla strada.

Ai fini delle ricerche, è interessante rilevare che Adelmo Miani è il più alto (1 metro e 80) e il più grosso dei tre fuggitivi, e procede inoltre con un'andatura leggermente claudicante. Anche la tv ha contribuito alle ricerche utilizzando le fotografie dei tre evasi nonché i loro dati segnaletici, le quali saranno teletrasmesse, al fine di agevolare le ricerche. Posti di blocco funzionano in tutta la provincia, mentre sia la Questura che i carabinieri sono in continuo contatto con le questure di tutta Italia.

Due giovani muoiono folgorati a Garessio

Garessio, lunedì mattina.

Nella frazione di Cerisola di Garessio mentre il boscaiolo Vanenzio Ligustro, di 20 anni, Franco Volpe, pure di 20 anni, ed Enrico Beltrandi, di 28 anni, curavano il trasporto di grossi tronchi di castagno dalla montagna a valle a mezzo di una teleferica, accidentalmente il cavo della teleferica stessa toccava i fili della sottostante linea elettrica ad alta tensione della società CIEL. Investiti da una violentissima scossa, i giovani Ligustro e Volpe rimanevano fulminati all'istante, mentre il Beltrandi riportava ustioni gravissime, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Albenga in pericolo di vita.

Un biposto precipita mentre atterra a Roma

Roma, lunedì mattina.

Un aereo biposto, di proprietà dell'Aero-Club di Roma, è precipitato nella tarda mattinata di ieri sulla pista dell'aeroporto dell'Urbe.

Il velivolo era condotto dal pilota di secondo grado Alberto Primavera, di 29 anni, ed aveva a bordo anche l'aviere Pietro Grassini, di 23 anni. Nell'atterraggio l'apparecchio è scivolato d'ala ed è precipitato al suolo rimanendo seriamente danneggiato. I due piloti, trasportati al pronto soccorso, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

L'on. Bovetti a Busano e a S. Antonino di Susa

Busano, lunedì mattina.

Il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti si è recato ieri a S. Antonino di Susa per la inaugurazione della bandiera dei coltivatori diretti. Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, l'on. Bovetti ha tenuto un discorso seguito dall'on. Stella, che ha trattato delle realizzazioni della Federazione coltivatori diretti. Eguale cerimonia ha avuto luogo a Busano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Valle

di anni 88

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno martedì 9 corrente, alle ore 10, a Vallegioliti Monferrato.

Un particolare ringraziamento al dott. Luciano Garneri,

7 aprile 1957.

Sabato 6 corr., alle ore 18.30, colpito da improvviso malore, decedeva in Legnago il

CAV. UFF.

Geom. Mario Porta

di anni 49

Ne danno il triste annuncio: la moglie Milena Vinay con la figlia Edda e il piccolo Paolo che tanto adorava;

i genitori Pietro ed Emma Montelli;

la sorella Piera con il marito Piero Lavaggi e la figlia Maria Grazia;

i suoceri, la nonna, la zia, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tortona lunedì 8 corr., alle ore 17, partendo da via Arzani n. 23 (Palazzo Roi), per la cattedrale.

Tortona, 7 aprile 1957.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Tortona partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia dello scomparso Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA, Presidente dell'Ospedale Civile, e ricordandone l'intelligente e generosa operosità, tesa al potenziamento dell'Ente, esprime il più profondo cordoglio.

I Consiglieri di Amministrazione:

Luigi Beretti
Luigi Brian
Angelo Ferrari
Giulio Gasseno
dott. Bruno Uggeri, primario radiologo e direttore sanitario
Virginio Camagna, segretario.

I primari:
prof. Giovanni Astaldi
prof. Emanuele Laudadio
prof. Carlo Uggeri
dott. Claudio Rinaldi,

i medici specialisti, consulenti, aiuti ed assistenti;
le reverende Suore di San Vincenzo de' Paoli;
don Lorenzo Ferrarasso, cappellano;
gli Impiegati, Infermieri e Dipendenti tutti.

Prende parte al lutto il prof. Alfredo Campiglio.

Dirigenti, Impiegati ed Operai dello Stabilimento di Viguzzolo della Raffineria Rol, S. p. A., annunciano con vivo dolore la scomparsa del loro Direttore Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA.

Viguzzolo, 7 aprile 1957.

Partecipano al lutto:
dott. Andrea Cassani
ing. Fritz Curt Diehl
sig. Pietro Lavaggi
rag. Pietro Camagna
sig. Giorgio Crocetti
sig. Carlo Gualdi
dott. Giorgio Lattai
sig. Mario Merli
geom. Ido Tegrezi
dott. Mario Vianello
sig. Sergio Fassati
sig. Alfredo Baldi.

Costernati piangono la repentina scomparsa dell'indimenticabile Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA gli amici:
Adriano Cerri
Fausto Cerri
Amedeo Deganello
Giovanni Rolando
Silvio Sacco
e sono affettuosamente vicini nel dolore ai desolati familiari.

Partecipano al lutto: le famiglie dott. Cesare e Arturo Rolando.

Dopo una lunga vita, dedicata al culto della famiglia e del lavoro, è serenamente mancata, munita dei Conforti religiosi

Secondina Cappio

di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Natale e Severino; la cognata Adele Barrino ved. Ottavio Cappio;

i nipoti Aldo Craviolo, Elisio ed Eraldo Cappio con le rispettive famiglie;

le nipoti Maria Pia, Elvira, Elda ed Elina;

i pronipoti, i cugini, i parenti tutti.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

I funerali, partendo dall'abitazione in Campore di Vallemosso, avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Campore-Falcero martedì 9 c. m., alle ore 9. Indi la cara Salma proseguirà per Crocemosso, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Maglificio Cesare Cappio annuncia con profondo dolore il decesso della sua Fondatrice SECONDINA CAPPIO, sia amatissima dei Titolari.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

I Dipendenti del Maglificio Cesare Cappio prendono viva parte al dolore dei Titolari per la perdita di SECONDINA CAPPIO, loro Maestra e Collaboratrice.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

Da ieri vive nella luce di Dio il

Cav. Stefano Alessio

La figlia dott.ssa Anna Maria con il consorte dott. Giovanni Franco ed il piccolo Stefano, le sorelle, la cognata e parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo martedì 9 c. m., alle ore 10, partendo da corso Indipendenza 3.

Casale, 8 aprile 1957.

L'Unione Tipografica Popolare Botto, Alessio & C. partecipa con dolore la morte del Contitolare Cav. STEFANO ALESSIO.

Casale, 8 aprile 1957.

Con la serenità del giusto, con l'ansiosa e affettuosa assistenza di tutti i suoi cari e con tutti i Conforti religiosi, è salito al cielo con la benedizione del Santo Padre il

Rag. Cav. Giovanni Provera

Sgomenti nel grande dolore, la moglie Analia Tremellini coi figli Pierluigi, Luciano, Enrico, Annamaria e Silvana, i cognati Teresa Ines Tremellini e Stefano Marazzi coi figli, la sorella e famiglia, la cugina Angioletta Provera coi parenti tutti, lo annunciano a quanti lo conobbero, lo amarono, lo stimarono.

I funerali seguiranno a Santhià lunedì 8 corrente alle ore 9.30.

La salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Santhià, 8 aprile 1957.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Spato

di anni 63 - Pensionato Municipale Med. d'argento Valor Civile Marina

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 c. m., alle ore 16, partendo dall'Osped. Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Ottino ved. Protto

Addolorati lo annunciano:

i figli; Gustavo con la moglie Teresa [illegible];

Bruno;

nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corr., alle ore 16, da via Modena 41.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Anna Bergallo n. Strigini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Pietro, i figli e famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, 8 corr., alle ore 16 da via Asinari di Bernezzo 88. Serva la presente anche di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Comm. Valentino Canonico

i figli, nipoti, parenti tutti lo ricordano a chi sicuramente ne apprezzò le doti di cuore, la laboriosa esistenza e la costante dedizione al lavoro.

La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 9 c. m., alle ore 9.30, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 60).

TORINO A. XI N. 84
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8 - 9 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

I sanguinosi disordini di Santiago

I sanguinosi tumulti scoppiati a Santiago e in altre città del Cile hanno provocato la morte di più di sessanta persone e il ferimento di parecchie centinaia. La polizia si è vista costretta a fare più volte fuoco contro i dimostranti. Oltre che dal crescente costo della vita, i disordini trarrebbero origine dal malcontento nel Paese verso il regime del presidente Ibanez. Nella foto, la folla assalta un autobus. (Radiofoto)

Madrid

Giovanna Ralli fotografata in una via di Madrid ove è giunta per assistere alla «prima» del suo film «L'amore arriva in estate»

Anthony Eden a Boston

L'ex-Premier inglese, Anthony Eden, che a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute ha dovuto interrompere le vacanze che stava trascorrendo nella Nuova Zelanda, è giunto in aereo a Boston insieme alla moglie. Egli si è subito recato in una clinica per essere sottoposto a un esame medico. (Radiofoto)

In aereo a Roma la salma di Norman

Con un aereo delle Nazioni Unite, è giunta ieri a Roma la salma dell'ambasciatore canadese al Cairo, Herbert Norman. Il diplomatico, che non riusciva a darsi pace di un'inchiesta segreta degli Stati Uniti che lo sospettavano di filocomunismo, si è ucciso gettandosi dal settimo piano di un edificio. Nella foto, una chiazza di sangue sul marciapiede nel punto in cui l'ambasciatore si è sfracellato dopo aver urtato l'auto.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 84
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI MARTEDI 8 - 9 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

«VIVA ELISABETTA» gridano i parigini da Orly all'Eliseo

Arrivata con un anticipo di 4 minuti all'aeroporto della capitale francese la Regina è stata salutata da Coty e dai membri del governo - Un corteo di ventun macchine (uscite due giorni fa dalla fabbrica) si snoda fino alla residenza del Presidente della Repubblica mentre i cannoni tuonano La sovrana sorride commossa alla folla accalcata lungo i «boulevards»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Nel chiaro cielo di Orly alle 11,54 (con quattro minuti di anticipo) è apparso un apparecchio argenteo, il «Vicker-Viscount 101», pilotato dal cap. Baillie, che splendeva al tiepido sole di questa primavera che per Parigi è stata precoce. A bordo dell'aereo, che era scortato da una squadriglia di apparecchi da caccia britannici e francesi — i soli che da mezz'ora fossero autorizzati a volare sull'aeroporto, il cui traffico era stato infatti dirottato su quello del Bourget — vi era la regina Elisabetta con il principe Filippo.

Su Orly, in cima ai 50 lunghissimi pennoni sventolavano le bandiere della «Union Jack» e quella tricolore della Francia, unitamente al vessillo rosso e azzurro dell'aerodromo parigino. I funzionari indossano una divisa nuova di zecca; tutti i locali sono stati ripuliti e rinnovellati. Nella saletta del primo piano, pavesata con i colori di Francia e d'Inghilterra, il presidente René Coty, circondato dal capo del governo Guy Mollet, da vari ministri, tra cui Christian Pineau, e da due generali, è in attesa da alcuni minuti.

Esattamente alle 12,10 il Vicker Viscount si ferma a 50 metri dal casseggiato dell'aeroporto, una lunga pedana rossa viene stesa per terra e su di essa si avvia il Presidente della Repubblica, seguito dai ministri e dalle personalità, mentre Elisabetta appare sulla porta posteriore dell'apparecchio: seguita dal principe Filippo e da lord Plunket essa scende utilizzando una passerella speciale ai cui piedi due bionde e graziose hostess in guanti bianchi sono immobili come statue.

Dopo avere scambiato i saluti con il Presidente Coty, la regina fa un leggero inchino dinanzi alle bandiere e ascolta, in posizione di attenti, gli inni nazionali; poi passa in rassegna una compagnia di soldati in grande uniforme che presentano le armi e si avvia con calcolata lentezza allo scalone che la conduce al primo piano dove un salotto tappezzato di velluto azzurro e satin bianco accoglie i due Capi di Stato con i loro seguiti. La regina cammina su dei tappeti della Manifattura dei Gobelins, valutati 80 milioni di franchi e non dà neanche un'occhiata ai quadri appesi alle pareti, dati in prestito dal Museo di arte moderna, quadri che sono stati assicurati per 75 milioni di franchi.

Champagne, presentazione di ministri e presidenti delle assemblee parlamentari alla regina; quindi, dopo 25 minuti di sosta, partenza per Parigi. Elisabetta è al fianco di Coty nella prima automobile, preceduta e inquadrata da decine di agenti motociclisti. Segue la macchina su cui hanno preso posto il principe Filippo e l'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi. Altre 20 automobili «Regence», tutte di color azzurro, uscite due giorni fa dalle fabbriche Simca per costituire il corteo ufficiale, seguono una dietro l'altra.

Si traversano i sobborghi a sud della capitale, dove la gente affolla da un'ora i marciapiedi, e la regina riceve così la prima e calda accoglienza. Gli applausi si alzano dai marciapiedi a mano a mano che passa il corteo, e diventano sempre più intensi, come la folla, via via che esso si avvia al Ponte di Oridana. Qui l'auto del Presidente e della Regina si ferma due minuti per abbassare il soffietto e rimbomba allora, improvvisamente, il primo colpo di cannone. Ne vengono sparati 101 e l'ultimo coincide con l'arrivo del corteo al palazzo dell'Eliseo, alle 13,10.

Nient'affatto stanca, almeno in apparenza, Elisabetta sorride con gentilezza alla folla che lungo l'Avenue du General Leclerc, i boulevards Raspail e Montparnasse, gli Invalidi e sul ponte Alessandro III, le ha manifestato l'affetto dei parigini. I «welcome to the queen» urlati in un inglese spesso imperfetto si alternano con i «Vive la reine», fino ai cancelli del parco dell'Eliseo, dove un distaccamento della guardia repubblicana rende gli onori mentre il Presidente Coty e la Regina scendono dalla macchina.

Agli squilli di «attenti» seguono il God save the queen e la Marsigliese. La regina saluta le bandiere e segue nel salone degli ambasciatori il Presidente che le presenta le figlie e le dame del suo palazzo. A sua volta la regina presenta a René Coty le persone del suo seguito. Il primo contatto è preso.

Per tre giorni Elisabetta abiterà all'Eliseo in un appartamento di cinque stanze dove una linea telefonica diretta la collegherà con Buckingham Palace.

La popolazione si compiace di questa visita che dà alla città un'aria di festa, anche se qualcuno ritiene eccessivo lo sfarzo dei ricevimenti previsti e trova che in periodo di austerità si poteva spender meglio il denaro dei contribuenti. Ma è un ragionamento, questo, che la maggioranza contesta: la spesa per ricevere Elisabetta come mai nessun sovrano è stato ricevuto in Francia, non supera la metà di quella che si sostiene per una giornata di guerra in Algeria e la visita della regina dà al commercio parigino una frustata di cui aveva bisogno. Inoltre il rafforzamento dell'intesa cordiale sarà anche utile alla Francia.

I giornali parigini, nel dare oggi il benvenuto alla Regina, ricordano infatti i legami che uniscono i due Paesi e le «grandi ore» vissute dalla «entente cordiale». «Nel nostro mondo minacciato — scrive "Parisien Libéré" — l'unione dei due Paesi è indispensabile».

«Il passato, la vicinanza, le grandi ore di rivalità, le grandi ore in comune, le distanze tanto lievi, i contrasti tanto lievi, lo splendore di una corona che da noi è soltanto un oggetto da museo, tutto questo interessa legami di cui la popolazione non saprebbe fare a meno», scrive a sua volta «Figaro».

L'organo socialista «Populaire» si sofferma specialmente sulla grande solidarietà franco-britannica e aggiunge: «Se, nel momento in cui la Regina arriva nella nostra capitale, bisogna formulare un augurio, perché non sperare che un legame stretto quanto quello che unisce oggi la Francia all'Inghilterra unisca domani la vecchia Albione alla giovane Europa?».

Il socialista indipendente «Combat», a sua volta, scrive: «Gli abitanti di Parigi diranno alla Regina Elisabetta che l'amicizia franco-britannica è realizzata nei loro cuori. Spetta agli uomini politici volgerla verso l'avvenire e tradurla nei fatti».

L. Mannucci

La regina Elisabetta scende dall'aereo all'arrivo all'aeroporto di Orly (Telefoto a «Stampa Sera»)

Introvabile il vincitore dei cento milioni di Agnano

Si sa tutto di Nicola Tuccillo tranne il luogo del suo rifugio

Il sarto pugliese è scomparso dalla sua abitazione genovese - E' stato visto per l'ultima volta mentre brindava alla vittoria in un bar - Più tardi una telefonata: «Per qualche giorno non mi vedranno» - Come venne in possesso del biglietto vincente - La notizia della clamorosa fortuna, recata durante la notte ai familiari, ha messo in subbuglio il piccolo paese di Bitetto in provincia di Bari

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Il vincitore del primo premio della Lotteria di Agnano con il biglietto Serie B n. 19716, signor Nicola Tuccillo di 30 anni, tagliatore in una sartoria di Piazza della Consolazione, è sempre introvabile. Nessuna traccia di lui nell'alloggio che il Tuccillo occupava da quattro mesi presso la famiglia Leone in via Palestro n. 9/10.

Il Tuccillo è venuto in possesso del biglietto segnato dalla fortuna frequentando il bar-latteria Carrea in via XX Settembre nel palazzo dei Giganti. Non ha mai acquistato in vita sua biglietti di grandi lotterie e non ha neppure comperato quello che gli ha procurato 100 milioni. La fortuna gli è ha letteralmente cacciato in tasca.

Nello scorso gennaio il giovane sarto con 100 lire prese un biglietto di una lotteria fra i clienti del bar Carrea, nella quale erano in gioco bottiglie di liquori, dolci e alcuni biglietti di Agnano. Gli toccò il terzo premio: un sacchetto di cioccolatini, un panettoncino e la cartella B 19716 che mise nel portafoglio con poche speranze. Se la fortuna gli ha arriso, ha lasciato con la bocca amara il barista del Carrea, Guglielmo Galletto e la giovane figlia del proprietario, signorina Nella. Il primo ha in tasca il biglietto B 19715, la ragazza il B 19717; dal primo acquistato regolarmente, dalla signorina regalatole da suo padre.

Ieri verso le 18, il Tuccillo è stato nel bar di via XX Settembre di fronte alla Piazza della Consolazione, dove ha appreso che uno dei biglietti della Lotteria venduto in quel locale aveva vinto il primo premio. E' uscito di corsa e si è recato presso la pensione dove è ospite. Ha cercato fra le sue carte la cartella ed è ritornato di corsa al bar, dove ha constatato di essere veramente il vincitore di Agnano. Il sig. Franco Carrea, figlio del titolare del bar, e alcuni avventori che si trovavano nel locale lo hanno visto impallidire e quasi vacillare. Un cliente, il signor Giuseppe Orsenigo, gli gridò: «Su con la vita, giovanotto!». Il giovane si è rapidamente ripreso e con voce emozionata ha ordinato cognac per tutti.

Il barista, la cassiera, il sig. Franco Carrea e i cinque avventori presenti hanno brindato alla fortuna con Nicola Tuccillo, che è poi scappato immediatamente. Verso le 20 egli ha fatto ritorno nel bar insieme ad un amico ed ha lasciato al barista il suo indirizzo, segnato su un taccuino, dicendogli: «Se mi cercano questo è il mio indirizzo: via Palestro 9/10 presso Leone». Egli ha ancora telefonato al Bar Carrea verso le 22, dicendo al proprietario di non segnalare il suo indirizzo ai cronisti, ma l'avvertimento è giunto troppo in ritardo per essere efficace.

Quando ha appreso che i fotografi avevano stabilito il loro accampamento di fronte al portone di via Palestro e che altri stazionavano al bar, ha tirato un sospiro di rassegnazione ed ha affermato: «Per qualche giorno non mi vedranno. Voglio riposarmi dalla emozione provata».

In via Palestro i cronisti sono rimasti in attesa fino alle ore piccole per avendoli dissuasi la signora Leone. «Sì, è stato qui alle 18 circa, l'ora precisa non ricordo; ma poi è andato via e difficilmente tornerà». Ma l'assedio alla casa è durato fino all'alba e alle 7 di stamane, avvenuto il cambio, è continuato per tutta la mattinata.

Ieri sera al fortunatissimo è stato ricordato nel bar l'avvenimento che cambierà certamente il corso della sua vita; ma il Tuccillo in quei pochi minuti di sosta pareva quasi diventato un automa e rispondeva distrattamente alle domande che i presenti gli facevano. Egli è scapolo, poco si sa delle sue abitudini. In via Palestro egli si recava solo per dormire; e i pasti li consumava in una trattoria di via della Consolazione, quasi di fronte al bar Carrea.

Al sig. Franco Carrea, figlio del titolare del bar, venditore del biglietto, spetterà il premio di un milione che egli dovrà dividere con il signor Alberto Ventura, di 44 anni, il distributore e venditore di biglietti di lotterie a Genova, mutilato di guerra e da venti anni dedito a questa attività. Della Lotteria di Agnano il Ventura ha distribuito a Genova finora 7000 biglietti dei quali 1500 da lui stesso venduti. Il Ventura non ha nascosto la sua soddisfazione anche se non è la prima volta che gli tocca un caso fortunato come questo ma non per così ingente somma.

C. m.

Giornalisti e fotografi dinanzi alla casa di Nicola Tuccillo a Genova (Telefoto)

A Bitetto lo aspettano con feste e musiche

Bari, lunedì sera.

Per chi non li ha mai conosciuti e non sa neppure con quanti zeri si scrivano, sentire parlare di cento milioni significa venir preso da vertigini. Ciò è accaduto ai familiari di Nicola Tuccillo allorché si sono resi conto che non scherzavamo e che la vincita dei cento milioni della Lotteria di Agnano interessava proprio un loro congiunto.

Quando stanotte siamo giunti a Bitetto, non vi era anima viva per le strade. Gli abitanti di Bitetto vanno presto a dormire. Occorreva ad ogni costo trovare almeno uno dei Tuccillo e la prima visita l'abbiamo fatta al comm. Giuseppe Abbruzzese, che è la persona più nota del paese, perché ha un'azienda agricola che dà lavoro a metà degli abitanti di Bitetto.

— Scusi se l'abbiamo destata, commendatore. Conosce per caso qualche Tuccillo?

— Cosa ha fatto? — ci ha risposto l'interpellato. — La garantisco che si tratta di un bravo ragazzo; vive a Genova, fa il sarto e ha delle sorelle qui in paese; ma è un ragazzo a modo, mi creda.

— Non siamo della questura — abbiamo replicato. — Si tratta della Lotteria di Agnano. Ha vinto il primo premio.

Il comm. Abbruzzese ha chiamato un inserviente e lo ha pregato di cercare al bar qualcuno che conoscesse l'abitazione di una delle tre sorelle del Tuccillo. Dopo poco avevamo presso di noi un simpatico tipo, chiacchierone, in cappotto con bavero di astrakan ed un fiorellino bianco all'occhiello: Antonio Squicciarini.

Anche il maresciallo dei carabinieri ci chiedeva gentilmente notizie della nostra visita e poi di corsa in via Cimini 2 ove abita la sorella di Nicola Tuccillo, signora Crescenza, maritata all'infermiere Donato Vitacca. Destati nel sonno i congiunti del Tuccillo non hanno accolto con serenità e sicurezza il nostro bussare alla porta.

— Chi è?

— Abbiamo una buona notizia: si tratta di milioni.

Dall'interno abbiamo udito un concitato parlottare: «Non apriamo. Esci dal giardino e va a chiamare il maresciallo. Ci vorranno fare del male», diceva lei.

«Ma non senti che si tratta di milioni? — ribatteva lui. — Può darsi che si abbia fatto "13"».

— Non aprire, io ho paura — ripeteva la donna.

Antonio Squicciarini è intervenuto e poiché è amico di famiglia, non ha penato a farci aprire. Sulle prime non siamo stati creduti; poi Donato Vitacca si è ha chiesto: «Quanto ho vinto?». «Non si tratta di voi — gli abbiamo risposto. — I cento milioni li ha vinti vostro cognato, Nicola, quello di Genova».

Abbiamo subito notato volti imbambolati, occhi incantati, bocche spalancate. Per due minuti non siamo riusciti a far parlare nessuno. Infine Donato ha detto: «Cento milioni!...». E quindi nuovamente silenzio.

Il fortunato vincitore della ingentissima somma, appartiene a una famiglia di artigiani. Ha 29 anni ed ha perduto entrambi i genitori fin dal 1946. Vivono tre sorelle che abitano tutte a Bitetto: Crescenza, di 34 anni, Maria, quarantenne, moglie del ferroviere Vito Palmiotti e che ha quattro figli (un maschietto e tre femminuccce), e Antonia, trentaduenne, nubile, la quale vive con la sorella maggiore. I Tuccillo sono notissimi a Bitetto ove moltissimi anni fa il loro bisnonno portò l'industria dei cappelli. Fu il Tuccillo il primo cappellaio di Bitetto e divenne ricco.

Poi la sfortuna lo perseguitò. Nicola Tuccillo avrebbe dovuto fare anche lui il cappellaio come il bisnonno, come il nonno, come il padre: ma volle invece seguire le orme del nonno materno Nicola De Alto, sarto. Giovanissimo si dedicò a questo mestiere. Ben presto il nonno si accorse che il ragazzo era bravissimo nel cucire vestiti e pregò un collega, il sarto Giuseppe Proscia, di prenderlo con sé; poi, volendo far fare carriera al nipote, gli procurò un posto a Bari. Fu così che Nicola Tuccillo, dalla bottega di Bitetto andò a lavorare per un noto sarto, amico del nonno.

Il nuovo padrone intuì subito che il giovane ci sapeva fare e lo invogliò a tentare fortuna al Nord. Nicola Tuccillo non se lo fece ripetere e, fatte le valigie, con un biglietto di presentazione del maestro, piantò le tende a Genova: rimase per un po' alle dipendenze di un noto sarto genovese e poi, con il gruzzolo che era riuscito a accantonare, mise bottega per conto suo. Sono ormai due anni che ha un negozio proprio, con tanto di insegna al neon. Per Bitetto, Nicola Tuccillo è oggi un secondo Dior, oltreché un ragazzo dal cuore d'oro, pieno di risorse, molto brioso, onesto e buono.

Nicola Tuccillo scrive sovente alle sorelle, manda fotografie e denaro, specie per Antonia, la signorina, che ha bisogno più delle altre sorelle per poter vivere. I pochi abitanti che a Bitetto erano svegli allorché noi vi siamo giunti, avvicinati hanno dichiarato che appena Nicolino tornerà al paese, gli saranno approntati festeggiamenti e sarà accolto alla stazione con musica.

S. C.

Il sarto Nicola Tuccillo, vincitore dei 100 milioni (Telef.)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	5	6
[illegible]	45 60	45 80
[illegible]	45 50	45 70
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	89 10	89 40
[illegible]	90 —	89 90
[illegible]	78 60	78 60
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	95 05	95 25
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	71 90	71 90
[illegible]	71 80	71 80
[illegible]	[illegible] 60	97 80
[illegible]	[illegible] 50	87 70
[illegible]	[illegible] 50	84 50
[illegible]	81 50	81 60
[illegible]	97 05	97 10
[illegible]	95 275	95 275
[illegible]	94 30	94 15
[illegible]	93 30	93 25
[illegible]	93 05	93 30
[illegible]	93 05	93 10
[illegible]	93 15	93 20
Obbligazioni		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	92 05	92 05
[illegible]	94 10	93 90
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	99 25	99 20
[illegible]	265 —	265 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	112 10	111 70
[illegible]	87 75	87 60
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	92 20	92 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	93 60	93 15
[illegible]	95 20	94 90
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	95 85	95 70
[illegible]	92 925	92 90
[illegible]	93 10	93 15
[illegible]	92 60	92 90

Titolo	5	6
[illegible]	90 50	92 50
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	96 50	96 70
[illegible]	99 75	99 90
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 50	102 20
[illegible]	102 25	102 75
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	100 —	100 25
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 25
[illegible]	97 —	96 60
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	92 60	93 25
[illegible]	91 —	91 —
Azioni per contanti — Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1540	1535
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1540	2540
Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	75 —	75 25
[illegible]	22400	23000
[illegible]	—	—
[illegible]	2435	2440
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1506
[illegible]	1750	—
[illegible]	1300	1306
[illegible]	8310	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Metalmeccanici	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	585 —	580 50
[illegible]	331 —	326 —
[illegible]	663 —	665 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	20 45	20 40
[illegible]	—	—
[illegible]	520 —	509 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1441	1438
[illegible]	445 —	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	931 —
[illegible]	705 —	—
[illegible]	2840	2835
[illegible]	1435	1440
[illegible]	1377	—
[illegible]	1400	1402
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	138 —	—
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3980	3980
[illegible]	—	13920
[illegible]	2063	—
[illegible]	315 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	510 —	—
Chimici		
[illegible]	1460	1461
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2020	2020
[illegible]	1670	1665
[illegible]	—	—
[illegible]	2720	2730
[illegible]	307 —	310 —
[illegible]	198 —	—
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	401 —	405 —
[illegible]	—	—

La riunione odierna presenta una notevole povertà operativa. Il mercato azionario tende a una lieve distensione, realizzata, però, in clima di scarso significato. Le Fiat realizzano qualche progresso; lievemente migliore l'intero comparto degli elettrici. Ricercate su prezzi sostenuti le Assicurazioni Generali. Le Monteponi confermano l'indirizzo del precedente dopoborsa ed accompagnano un netto vantaggio dalla chiusura di venerdì. In rialzo anche la Rumianca.

Sulle rimanenti zone del listino gli affari sono pressoché nulli, mentre il concetto dominante è di una generica resistenza.

Titoli di Stato e obbligazionari caratterizzati da una discreta prevalenza di compere. Dopoborsa azionario sostanzialmente invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 630; dollaro canadese 657; franco svizzero 147; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,575; franco francese 154; sterlina G. B. 1685; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6450-6650; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 632-633; franco svizzero 147-148; franco francese 152-156; oro fino 708-712; argento 20,50-21.

A MILANO — Fin dalle prime battute il mercato azionario si presentava stamane manifestamente migliore, per effetto di una vivace corrente di denaro che faceva progredire le quotazioni delle Generali, di alcuni tessili, di parte degli elettrici e della Pirelli finanziaria. In buona vista anche la Fiat e l'Italgas.

Resistenti in genere i titoli a reddito fisso.

Da oggi sono quotate ufficialmente le azioni Edisonvolta, ordinarie e preferenziali.

Lievemente migliori i cambi.

Prezzi: Generali 23.075; Fibre 2310; Viscosa 1544; Finsider 685,50; Montecatini 1721; Centrale 5560; Fiat 1454; Nebiolo 20,40; Edison 2622 (ex); Sip 1487; Terni 333; Unes 710; Stet 2400; Romana Zuccheri 686; Anic 2500; Saffa 2018; Italgas 1465; Rumianca 1681; Burgo 13.000; Italcementi 14.500; Pirelli 5514; Pirelli e C. 2669.

Prezzi informativi: sterlina oro 6355-6535; marengo 4875-5075; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 154-156; oro fino 712-715; argento 20-20,50.

A GENOVA — La settimana borsistica esordisce con una seduta abbastanza animata. L'interessamento degli operatori si è rivolto verso le Generali, gli elettrici e il gruppo Finsider. Attiva anche la Fiat. Fra gli alimentari, in aumento le Industrie Zuccheri.

Alcuni prezzi: Generali 23.100; Finsider 686; Fiat 1449; Cellini 2785; Edison 2645; Industrie Zuccheri 17.700.

A FIRENZE — Andamento sostenuto in modo particolare per le Edison e per le Fiat.

PREZZI — Ferrovie Meridionali 1551; La Centrale 5550; Montecatini 1745; Fiat 1458; Viscosa 1535; Immobiliare 604; Magona 540.

Tra il 1° e l'8 giugno la chiusura delle scuole

Roma, lunedì sera.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto che nelle scuole secondarie le lezioni per il corrente anno scolastico avranno termine in una data, non anteriore al 1° e non posteriore all'8 giugno, che sarà fissata per i singoli Comuni dai Provveditori agli Studi d'accordo con i direttori didattici interessati, tenendo conto dell'effettiva data di inizio dell'anno scolastico e degli eventuali periodi di interruzione delle lezioni.

Passivo: un miliardo

Arrestato un amministratore della Società Toscana Azoto

Genova, lunedì sera.

Alle 7,30 di stamane nella sua abitazione in via Ugo Foscolo 17 è stato arrestato dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Firenze, in collaborazione con quelli di Genova, il grand'uff. dott. ing. Alfredo Torresi di 66 anni, uno degli amministratori della Società Toscana Azoto, con sede in Firenze.

L'arresto è conseguente alla sentenza di fallimento della Società Toscana Azoto, emessa sabato scorso dal tribunale civile di Firenze. Il passivo si aggirerebbe sul miliardo. Il Torresi era uno degli amministratori della fallita società, e risiedeva a Genova. L'arresto è avvenuto su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica di Firenze.

Entusiasmo di commenti alla Parigi-Roubaix

Coletto è stato per De Bruyne la "staffetta della vittoria,,

Fred De Bruyne, irresistibile trionfatore della Parigi-Roubaix

Parigi, lunedì sera.

[illegible] rapido, come un tempo, il direttore sportivo della Carpano-Coppi, Ettore Milano, che proprio ieri esordiva ufficialmente nelle sue nuove funzioni, passò una ruota al piangente Fred De Bruyne che aveva bucato a poco più di un chilometro dal traguardo di Roubaix, pensammo che l'ex-luogotenente di Coppi contribuiva in quel momento, più [illegible] ogni altro, alla clamorosa, anche se attesa, sua vittoria: più dello stesso [illegible] Coletto, il quale, magari senza volerlo, con la sua temeraria fuga — fallita poi a [illegible] della più nera sfortuna — aveva preparato per il suo meraviglioso compagno di squadra un [illegible] ideale per il successo, un successo che, ripetiamo, fu clamoroso quanto meritato.

Coletto fu per il belga la staffetta della vittoria, la lepre ideale che permise al prestigioso De Bruyne di misurare realmente le possibilità del suo trionfo: e quando il torinese, vittima della sfortuna, quanto forse della differenza di classe e di valore che lo separava dal compagno, cessò di lottare, il suo grido di disperazione poté sembrare, a chi gli era vicino, un appello di soccorso. Era il momento in cui De Bruyne, avvertito del dramma che si svolgeva ad appena cento metri davanti a lui, [illegible] vittorioso [illegible] dell'intuito, strappava come un razzo dal plotone degli inseguitori e prendeva il cambio del compagno ormai alla deriva. Una fase preparatoria in due atti, ma una sola vittoria, quella [illegible] più completa, del migliore.

La stampa unanime consacra [illegible] stamane Fred De Bruyne e vede nel belga il successore di un altro prestigioso campione. Lasciamo al direttore della corsa e dell'Equipe, Jacques Goddet, che fu fra quelli che meglio poterono seguire la corsa del belga, la parola. Egli ha scritto: «Il ciclismo internazionale si è trovato un nuovo e grande campione. Il merito di [illegible] Bruyne è di pervenire a manifestare la sua classe, il suo valore in tutte le corse alle quali egli partecipa, ed in un'epoca in cui la concorrenza è di una densità e di un livello come non lo fu mai.

«Il belga, che infatti è il "sorvegliato speciale" di tutte le corse, è costretto ogni volta a fornire un considerevole lavoro personale e ciò nonostante egli riesce ogni volta a divincolarsi dalla stretta della "sorveglianza" con la stessa facilità e autorità [illegible] cui faceva prova, [illegible] passato, il miglior Fausto Coppi».

[illegible] stesso argomento Jacques Marchand, cercando di spiegare il crollo di Barone, forse eroe di questa Parigi-Roubaix, che con un eccezionale finale aveva riscattato in parte l'assenza di combattività durante più di duecento chilometri, scrive, parlando di Coletto: «... Ma Barone, è utile sottolinearlo per la piccola storia della Parigi-Roubaix, [illegible] a sopportare l'offensiva [illegible] due "Coppi". Poiché, anche se la vittoria porta il solo nome di De Bruyne, quest'ultimo ebbe in Coletto un abile collaboratore. Il veloce connubio nell'azione, fu forse solo l'opera del caso o del destino, ma è certo che De Bruyne e Coletto si scambiarono il comando con sorprendente simultaneità, [illegible] forse senza grande rimpianto che il torinese si ritirò dalla scena quando vi fu costretto dalle circostanze».

Jean Leulliot sull'Aurore scrive muovendo alcune giustificate critiche al percorso — quello finale — che, egli scrive, «può diventare pericoloso quando, [illegible] avvenne ieri, un plotone compatto si presenta alle porte strette ed infide del famoso "inferno del nord". Parecchi incidenti — ed i salti di catena di cui fu vittima Coletto — furono appunto causati dall'infernale fondo stradale».

Il Leulliot continua: «Se noi abbiamo assistito all'arrivo di un uomo solo, i [illegible] perché questo solitario trionfatore è un campione della razza dei "grandi". Tino Coletto gli fu forse involontariamente di ausilio prezioso ed avrebbe meritato di essere accomunato al grande successo individuale del belga che, per la seconda volta e a pochi giorni di distanza, ha fatto trionfare i bianchi colori della Carpano, cari al grande assente Fausto Coppi».

Mario Bordone

Corse Veterani del '57

Organizzate dall'Unione Ciclistica Veterani d'Italia Torino, avranno luogo nell'attuale annata sportiva numerose corse veterani. Ecco il programma: Gran Premio d'Apertura, 12 maggio; Coppa Giovanni Gerbi, 2 giugno; Giro del Piemonte in due tappe con scala a Crescentino, 29 giugno; Gran Premio Covolo - Gianca Coppa della Montagna, 14 luglio; Coppa Distillerie Vercelli, Vigliano Biella, 18 agosto; Coppa Bado e Pasquali, Livorno Ferraris, 18 agosto; Campionato Piemontese, 1° settembre; Coppa Arguallera, 8 settembre; Campionato Italiano, 15 settembre.

Per Collins e Ferrari trionfo a Siracusa

Collins vincitore del Gran Premio di Siracusa sorride soddisfatto accanto a [illegible] giovane moglie, per il [illegible] e per la Ferrari la gara siciliana si è conclusa in modo trionfale. Anche le Vanwall, sebbene Moss sia soltanto terzo in classifica, hanno avuto un buon comportamento (Telefoto)

Alt alle speranze dell'Alessandria dopo il nuovo insuccesso di Monza

Svanito praticamente il sogno della promozione, i dirigenti grigi devono [illegible] pensare [illegible] futuro - Si devono acquistare i Morbello, [illegible] gli scarti della serie A

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Ancor prima che l'esito negativo della partita [illegible] il Simmenthal imponesse l'«alt» forse definitivo alle [illegible] dei grigi, il presidente alessandrino [illegible] ing. Sacco aveva anticipato il suo commento alla situazione della squadra: «La serie A? Sarà per un'altra volta...». Il mecenate che aveva speso molto tempo ed ancor più denaro per favorire il sogno di promozione dei grigi si rendeva conto, di fronte all'evidenza dei fatti, che i suoi sforzi erano ormai falliti e che, [illegible] tonata ogni speranza per il presente, bisognava ormai pensare al futuro.

Il comportamento tenuto sul campo dalla squadra di Sperone si è incaricato di confermare il giustificato fatalismo del presidente. L'Alessandria [illegible] fisicamente spremuta ed [illegible] morale di molti giocatori [illegible] la squadra tutta si trova nella situazione psicologica di chi ha già accettato la sconfitta come inevitabile e si batte soltanto perché l'onor di firma (e lo stipendio [illegible] calciatore professionista) glielo impongono. Quando un complesso che, dopo aver dominato nettamente nel primo tempo, sfiorando un punteggio favorevole che sarebbe stato senz'altro meritato, si adagia nella ripresa in una pressoché totale rassegnazione e va, per suo esclusivo demerito, incontro all'immancabile insuccesso, non [illegible] può giungere che ad una sola conclusione: [illegible] smobilitazione. [illegible] dal punto di vista fisico che [illegible] quello morale, è virtualmente in atto.

A nulla sono valsi gli [illegible] dei pochi uomini fisicamente ed agonisticamente validi, per ridare nerbo al gioco alessandrino e riportare nei giusti [illegible] una partita che poteva e doveva essere vinta: la commovente prestazione di Pedroni — sceso in campo con un complicato «cinto» che leniva ma non annullava il dolore per uno stiramento inguinale —, la generosità dell'attivissimo Russi, la caparbia azione di Morbello e — finché ha avuto fiato — di Pratesi, sono servite soltanto a sottolineare antipatici confronti con altri atleti che non avevano dato in campo quanto a loro si chiedeva e a mettere ancor più in evidenza l'inspiegabile mistero del centravanti Vitali.

Per l'ennesima volta nel corso della stagione si è ripetuto il cliché negativo del giovane attaccante: dopo un collaudo severo [illegible] corso della settimana, egli viene dichiarato clinicamente guarito dallo strappo muscolare alla coscia sinistra, Sperone si fida delle dichiarazioni mediche e di quelle del giocatore e si arrischia a mandarlo in campo a Monza. Mezz'ora di gioco senza spicco, poi Vitali si porta ai bordi del campo per infilare la rituale fascia elastica e nella ripresa si trasferisce alla ala, del tutto inutilizzabile. Troppe volte questo episodio si è verificato perché si p[illegible] parlare di sfortuna: Vitali ha risolto con il suo innegabile estro molte gare decisive, ma le sue precarie [illegible] fisiche [illegible] state [illegible] delle [illegible] di molte [illegible] fitte. La necessità di mandare in campo un giocatore-incognita come Vitali mette del resto l'accento su due fattori di indubbia importanza: la sfortuna che ha [illegible] progressivamente alcuni forti giocatori riducendo al minimo indispensabile gli effettivi della squadra, e l'improvvisazione che ha guidato la campagna acquisti, portando all'ingaggio di uomini inadatti e facendo trascurare la necessità di mettere insieme un nucleo di giovani da lanciare [illegible] momento del bisogno.

La lesione al menisco toccata a Tinazzi, l'infortunio pressoché analogo [illegible] ha colpito Castelli, l'incidente che ha tolto di [illegible] proprio la settimana scorsa Manenti, l'ingerenza della «nazionale militare» che ha impedito il costante impiego di Redegalli, sono tutti episodi che pe[illegible] sul comportamento di una squadra che deve sostenere la responsabilità di un ruolo [illegible] favorita. L'Alessandria ha pagato il suo tributo alla malasorte, spremendo le energie dello sparuto gruppo di titolari rimasti e vedendosi costretta ad abdicare ai suoi sogni prima del previsto. Se anziché [illegible] incetta degli scarti della serie A, i dirigenti avessero pescato di più nelle serie inferiori (il positivo esempio di [illegible] insegni) probabilmente non si sarebbe arrivati a queste sconfortanti conclusioni.

Si tratta ora [illegible] vedere se i dirigenti sapranno mettere a profitto l'amara lezione ricevuta. L'ing. Sacco è un presidente attaccato come nessun altro ai colori grigi e vanta un'indubbia competenza, ma tante volte nel corso della stagione [illegible] durante [illegible] campagna acquisti) le voci discordi dei suoi troppi consiglieri lo hanno sviato dalla strada giusta, portandolo involontariamente a trascurare i suggerimenti che l'esperienza di Sperone gli offriva.

L'annunciato acquisto del giovane portiere Nobili del Corbetta indica all'Alessandria la strada da seguire: in serie B i grandi nomi non servono. Ci vogliono giovani disposti a lottare e a [illegible] una carriera. Il comportamento [illegible] Pedroni — atleta la cui serietà professionale è di esempio a tutti — costituisce soltanto un[illegible] che conferma la regola. [illegible] anziano «capitano» ed il giovanissimo Morbello, nel momento in cui l'Alessandria ammette la sconfitta, possono stringersi la mano: sono i soli (con Russi e pochi altri) che non hanno nulla da rimproverarsi.

Gianni Pignata

Gli spadisti [illegible] campioni d'Italia

MILANO, lunedì mattina.

Il Club di Scherma di Torino, dopo un serrato duello con il quartetto della Pro Vercelli, si è aggiudicato sulle pedane del Giardino di Milano il campionato d'Italia di spada a squadre. Nelle file dei subalpini si sono distinti l'olimpionico Delfino e Renzo Nostini; in quelle dei vercellesi Franco Bertinetti, che ha condotto i compagni alla sorprendente vittoria in semifinale sui padroni di casa guidati da Edoardo Mangiarotti.

Due cestiste italiane — in maglia bianca — Franca Vendrame e Liliana Ronchetti, [illegible] che ha il pallone, cercano di evitare la severa marcatura delle rumene Simionescu (da sinistra, con il volto semicoperto dalla Vendrame), Ferenca e Antonescu. L'incontro, disputatosi com'è noto ieri a Torino, è stato vinto dalle italiane per 58 a 46 (Foto Moisio)

La tattica di Venturi nel Motogiro d'Italia

[illegible]

Riccione, lunedì sera.

Il costruttore Boselli della Mondial aveva le sue brave ragioni a paventare ieri.

«Mi preoccupa Villa — diceva poco dopo la partenza della Riva del Garda-Abano Terme —: quel ragazzo si è visto investito di colpo di una responsabilità che non si aspettava. Non è facile condurre una gara come questa: e in grado di un ultimo di fortuna, per giunta». Anche Maranghi teneva in agitazione il conte Boselli. Per le ragioni opposte. La classifica del toscano era inferiore ai suoi meriti, al suo valore: «Se restano in piedi quest'oggi — concludeva il costruttore — potrò dirmi contento».

Non sono rimasti in piedi. Né Villa, né Maranghi. Per loro il Motogiro è finito, anche se le cadute dell'uno e dell'altro non porteranno alcuno strascico. Incolumi, ma con le macchine fuori uso, ecco tutto. Un paio di uomini intessuti di [illegible] stoffa sono venuti a mancare alla Mondial, che si è vista qualificare alla fine del turno [illegible] ieri «la grande battuta».

Si vanno facendo sotto, invece, sornioni i due tessitori di lusso della M.V. Agusta, Venturi e Gilberto Milani. Quando Venturi non tira all'inizio di una competizione è brutto segno per gli [illegible]. L'avvertimento premonitore non è stato il solo: ieri Venturi — come doveva poi riferire Mendogni all'arrivo — è «andato via sul bagnato» proprio al vincitore del Motogiro 1955. Spigliato, senza spingere a fondo, almeno all'apparenza, ha lasciato l'Emilio di Parma con un palmo di naso. Ora è quinto in classifica, vicinissimo ai quattro formidabili moschettieri della Morini — Franceschini, Zubani, Campana, Mendogni — schierati in ordine contrario al rango di ciascuno: a ulteriore dimostrazione del desiderio della Casa di tenere all'asciutto le polveri migliori per le inevitabili sparatorie appenniniche.

Venturi è un «brutto pesce» come dicono quelli che lo seguono in corsa. Sarà [illegible] non perderlo di vista.

A proposito di procedere di conserva, una certa attenzione meritano anche gli uomini della Gilera, che marciano [illegible] patti sulle nuove bicilindriche in attesa dei futuri sviluppi della corsa. Ieri, intanto, Campanelli, che è il più scalpitante, si è piazzato al terzo posto assoluto; ma è da credere che voglia fare qualcosa di più. (Come Gino Franzosi, un altro trattenuto dalla sua Casa, la Bianchi).

Adesso si sta correndo la terza frazione, da Abano Terme a Riccione, [illegible] di un percorso [illegible] oltre 350 chilometri, quasi completamente pianeggiante. Giungono buone notizie di alcuni degli sfortunati di ieri, prevalentemente Speziali, Crasta e Rogia. Tra poco tempo anche il terzo ordine di arrivo avrà una sua ben configurata fisionomia.

Enzo Alessio

Contro la squadra di Lione

Gli sciatori [illegible] vi[illegible] a Sportinia

Sportinia, lunedì sera.

Sulle nevi di Sportinia si è disputato ieri lo slalom gigante valevole per la Coppa Primavera. Trionfo degli Schenone. Carlo ha vinto la prova maschile, e Vera, due volte campionessa italiana, la prova femminile. Nella classifica a squadre, gli organizzatori, sportivamente non conteggiando il tempo ottenuto da Carlo Schenone, [illegible] la Coppa [illegible] al S.A.S. svizzero. La gara era valevole anche come sfida tra le squadre di Torino, Lione e Milano. Il successo è toccato alla compagine torinese, formata da Schenone, Persico, Roccia, De Marchi e Chiantelassa.

Ecco le classifiche: Coppa Primavera, prova maschile: 1. Carlo Schenone (S.C. Sportinia) 1'41"6; 2. Monnier (S.A.S.) 1'47"1; 3. Rey (S.A.S.); 4. Persico (S.C. Torino); 5. Roccia (S.C. Sportinia); 6. De Marchi (S.C. Sportinia). Prova femminile: 1. Vera Schenone (S.C. Sportinia) 1'53"7; 2. Bertoletti (S.A.I. Milano) 2'01"4; 3. Filippello (S.C. Sportinia); 4. Feuillade (Lione); 5. Odiard (S.C. Sportinia); 6. Combetti (S.C. Sportinia). Classifica a squadre: 1) S.A.S. 5'34"3; 2) S.C. Sportinia 5'43"8; 3. S.C. Torino. Incontro Torino-Milano-Lione: 1. Torino 5'10"; 2. Lione 5'58"7. Categoria juniores: 1ª serie: 1. Chiantelassa; 2ª serie: 1. De Marchi.

Pugilato tra dirigenti di due squadre [illegible] calcio

ACQUI, lunedì sera.

L'incontro di calcio di prima divisione tra le squadre della Virtus Acqui e della Madonna di Campagna di Torino, in programma ieri ad Acqui, ha avuto una parentesi burrascosa quando due dirigenti del Madonna di Campagna si sono presi a parole con i dirigenti della Virtus [illegible]. Ben presto dalle parole si è passati ai fatti e tra i dirigenti delle due squadre si è avuto un vivace ed energico pugilato. Il pronto intervento di persone presenti in campo e delle forze dell'ordine ha ristabilito la calma e l'incontro ha potuto concludersi con la vittoria della Virtus Acqui per 3 a 2.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GIUNTO IERI A ROMA

Pablito Calvo parla del suo film

Il piccolo attore narra a suo modo la favola moderna ambientata nella "Little Italy" di New York - Le impressioni del viaggio in aeroplano

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Il piccolo attore Pablito Calvo è giunto questo pomeriggio in aereo a Roma proveniente da Madrid, con la madre e il produttore spagnolo Navasques. Pablito viene in Italia per interpretare il film «Un angelo è sceso a Brooklin» con Peter Ustinov, diretto dal regista Vajda.

Al suo arrivo Pablito Calvo è stato accolto da una banda musicale di una trentina di ragazzi che hanno suonato il motivo di «Marcellino pane e vino», da un gruppo di allievi del centro di educazione artistica, dal regista Vajda e dalla protagonista femminile del film Silvia Marco. Pablito resterà a Roma una decina di giorni e quindi si recherà a Napoli per un altro ciclo di riprese dello stesso film.

Pablito ha descritto le sue impressioni di viaggio ed ha aggiunto che gli piace molto viaggiare in aereo: «Quando sarò grande avrò un aeroplano per me solo. Adoro l'aeroplano! Mi non amo affatto i flash dei fotografi...».

Il piccolo Pablito Calvo

Quest'ultima dichiarazione del piccolo Pablito non è per capriccio di vedetta infantile, ma per un naturale sentimento di avversione di un bimbo ancora semplice e sincero. A tale proposito, la mamma, che non l'abbandona mai, ha riferito che, quando, guardando dall'oblò dell'aereo il punto di atterraggio, egli scorse un gruppetto di fotografi che l'attendeva, si voltò verso sua madre ed esclamò: «Mamita, sono già lì!», e poi, ad atterraggio avvenuto, discese la passerella con un certo spavento.

Il regista Ladislao Vajda ha intanto parlato del nuovo film che Pablito interpreterà a Roma, dove saranno girati gli «esterni»:

«Questo nostro nuovo film — ha detto Vajda — sarà del tutto differente da Marcellino, pane e vino e da Pepote. La realtà e il fantastico si mescoleranno intimamente nello scenario della «Little Italy», il quartiere italiano di New York. Il soggetto originale è dello scrittore magiaro Bekeffi. Con lui, in Svizzera, avevo lo scorso agosto cominciato l'adattamento cinematografico, ma sopravvennero i tragici avvenimenti d'Ungheria e, per molte settimane, non ebbi più notizie del mio amico Bekeffi. Poi appresi che era riuscito a guadagnare la via della libertà; poco tempo dopo lo rividi e ora possiamo incominciare il film che, con Pablito, avrà, fra gli altri principali interpreti, Peter Ustinov e Silvia Marcò. Pablito invece ha voluto narrare la trama della sua nuova avventura, che sembra un racconto di fate moderno. «E' la storia — ha detto il piccolo attore — di un signore cattivo come un cane arrabbiato. Quando gli si parla, vi risponde in un modo che sembra che abbai. Quando poi è incollerito, vi dovete scansare per evitare che vi morda. Poichè vuole sfrattare i genitori di Silvia dalla loro casa, Silvia va coraggiosamente da lui. Il signor Rossi è cattivo anche con lei e la caccia via abbaiando, ma in questo momento egli si trasforma in un vero cane che va per la strada sempre abbaiando e mostrando i denti. Allora la gente lo prende a sassate, ma io ho pietà di lui, lo curo e gli do da mangiare. Poco alla volta diventa un docile cane e non vuole più abbandonarmi. Anche quando ridiventa uomo continua ad essere buono come il cane di poco prima».

**

Battuto ogni primato

95 milioni vinti al telequiz americano

NEW YORK, lunedì sera.

Teddy Nadler, un impiegato nella Amministrazione militare, ha raggiunto ieri sera al telequiz la fantastica somma di 152.000 dollari (pari a circa 95 milioni di lire) battendo tutti i concorrenti e superando lo stesso record raggiunto dal famoso Van Doren. Egli ha risposto a quesiti geografici assai complicati con naturalezza e facilità e ha stupito tutti.

Ora che ha toccato il massimo, il Nadler si ritirerebbe dal concorso e per sua fortuna il fisco sarà un po' meno esigente con lui avendo moglie e tre figli.

I pianisti italiani si affermano a Barcellona

Barcellona, lunedì sera.

Pianisti italiani, francesi e brasiliani si sono distinti nel concorso pianistico internazionale di Barcellona, conclusosi ieri. Il primo premio nella competizione femminile è stato assegnato alla francese Therese Castaing, il secondo alla brasiliana Daisy De Luca ed il terzo all'italiana Laura Palladini.

Il pianista cieco italiano Alberto Colombo ha vinto la gara maschile, davanti al francese Claude Conard. Alle competizioni, che sono durate una settimana, hanno preso parte 44 pianisti di 17 Paesi stranieri oltre a sei spagnoli.

John Huston, che ha abbandonato la regia di «Addio alle armi» per divergenze con il produttore Selznick, fotografato a Roma con Gina Lollobrigida

Mancato incontro fra il nuovo regista e il produttore di "Addio alle armi"

Charles Vidor è arrivato in Italia mentre Selznick volava a New York

Roma, lunedì sera.

Charles Vidor, il regista americano scritturato da Selznick per dirigere *Addio alle armi*, al posto di John Huston, che ha abbandonato la lavorazione del film a causa di alcune divergenze con il produttore, è giunto nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Ciampino e in serata è ripartito per Udine dove inizierà subito le riprese.

Vidor si è dichiarato lieto di lavorare per la prima volta con Selznick, che considera il produttore più importante d'America. Ha trovato la sceneggiatura del film, preparata da Selznick e da Ben Hecht in un anno di lavoro, molto aderenti al romanzo di Hemingway, dal quale è tratto il soggetto e considera inoltre una buona opportunità lavorare con Vittorio De Sica e Jennifer Jones.

New York, lunedì sera.

Jennifer Jones e il marito, il produttore cinematografico David O. Selznick sono giunti ieri in volo a New York da Roma, presi di mira dalla curiosità dei cronisti e dei fotografi. Ma Selznick non ha voluto fare commenti sull'incidente che egli avrebbe avuto in Italia con il regista John Huston.

L'attrice che indossava una pelliccia grigia ed aveva una sciarpa annodata al collo, ha cercato ripetutamente d'evitare che i fotografi la ritraessero mentre scendeva dall'aereo assieme al marito. Alla fine la coppia si è arresa e ha posato, brevemente, ma si è rifiutata di rispondere alle domande dei giornalisti.

Poco dopo esser giunto assieme alla moglie all'albergo St. Regis, Selznick, che ripartirà tra poche ore per la California per essere presente ad un intervento chirurgico cui verrà sottoposta la madre ottantenne e che intende rientrare in Italia venerdì prossimo, ha spiegato nel corso di una intervista telefonica che la vertenza insorta tra lui ed il regista del film *Addio alle armi*, John Huston, non riguarda minimamente sua moglie Jennifer Jones, ma soltanto divergenze nella lavorazione del film stesso.

Presentando la questione su una base «sinfonica», Selznick ha detto: «Nel signor Huston io avevo chiesto un primo violino ed invece ebbi un solista». Egli ha quindi dichiarato di essere molto contento dell'andamento della lavorazione.

Ha poi ricordato che in trent'anni di produzione cinematografica è stato indotto a cambiare il regista dei suoi film soltanto per tre pellicole: *Via col vento*, *Viva Villa* e *Duello al sole*. «Di solito — ha aggiunto — sono un uomo con cui è facile trattare. Ma quando io sono il produttore, ritengo che io debba produrre».

Riguardo ad *Addio alle armi*, ha detto con tono soddisfatto: «Sono entusiasta, gli scenari e le prestazioni artistiche sono tra le più sensazionali. Nessun contrattempo ha ritardato il nostro lavoro. Il tempo, il sole e la neve sono stati proprio quelle che ci occorrevano. Dovremmo essere in grado di finire tutto alla metà invece che alla fine di giugno».

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - «Casa paterna» di Sudermann per il palcoscenico del secondo programma - In Eurovisione la visita della regina Elisabetta in Francia: alle 21,55 ripresa diretta dall'Opéra di Parigi

LUNEDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 9 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIII. — A Salisburgo, Johnny e Kid si propongono di scoprire chi era la persona che una campirsa aveva intenzione di uccidere in un teatro. All'uscita, da un'auto uno sconosciuto spara contro il capo della polizia Breslau, evidentemente la vittima designata.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIX. — Sherlock Holmes e il dott. Watson arrivano in una vecchia casa dei «Mirti» a Beckenham ove Socrate Melas si era recato per avere informazioni sul greco Kratides, prigioniero di Latimer e Kemp. Sfondata la porta, trovano nella casa invasa del gas, Melas e Kratides svenuti.

il Professor Pi

ULTIME NOTIZIE

SEGNI RIENTRA A ROMA

Piccola polemica intorno a una vignetta

Roma, lunedì sera.

L'on. Segni al suo ritorno nella capitale, questa sera provvederà, a quanto annunciano i portavoce del Viminale, a convocare subito il Consiglio dei ministri. Si ritiene che fisserà la riunione consiliare per mercoledì.

Si è ventilata la possibilità che, sia pure indirettamente, il Consiglio venga investito della questione dell'attrito tra il governo ed il Quirinale, in seguito alla nota vicenda del mancato messaggio ad Eisenhower. Ha provocato qualche commento il fatto che l'organo democristiano sia tornato sopra questa questione. Già qualche giorno fa, dopo le prime indiscrezioni giornalistiche, l'organo democristiano aveva pubblicato una vignetta, per la verità piuttosto misteriosa, nella quale si vedeva un aviogetto che sorvolava, in pieno oceano, un corriere diplomatico su di una barchetta a remi. Il pilota dell'aviogetto rivolto al corriere sottostante, gli diceva: «Ehi, corriere! Appena arrivato in America, torna subito a Roma che c'è una lettera importante da recapitare a Washington...».

La battuta era intitolata «strani sistemi».

Va ricordato che le indiscrezioni giornalistiche sul dissenso sorto tra il Governo e il Quirinale, a proposito del messaggio di Gronchi ad Eisenhower, facevano anche riferimento a corrieri diplomatici partiti per la loro destinazione e non ancora rientrati in sede. L'organo tambroniano ed un quotidiano romano di informazioni riprodussero la vignetta de *Il Popolo* non sbilanciandosi, giacché il disegno «umoristico» dell'organo democristiano e la battuta annessa si prestavano, indifferentemente, a più interpretazioni.

E' stato il giornale d'informazione ad ipotizzare siffatte interpretazioni: la prima è che *Il Popolo* intendesse pigliarsela con i metodi della nostra diplomazia (e delle diplomazie di tutto il mondo) che si servono ancora di antiquati corrieri, invece che di mezzi più moderni.

Sull'ironia contro i vetusti sistemi della burocrazia si innesterebbe direttamente una critica al Governo che ha rifiutato di trasmettere messaggi conseguenti [illegible]. Questa è l'interpretazione che è piaciuta a l'Unità che ha trascurato la seconda interpretazione della vignetta: quella, cioè, che si volesse ironizzare contro le persone frettolose che pretenderebbero di sconvolgere la lenta, ma prudenziale ponderazione delle iniziative governative e diplomatiche, per sostituire ad esse una politica di iniziative personali.

Di fronte alle interpretazioni della sua «vignetta misteriosa» l'organo ufficiale della D. C. ne ha pubblicato una seconda, nella quale, in definitiva, cerca di chiarire la prima. Dice, infatti, che la «vignetta misteriosa» era «un invito ai raccoglitori di indiscrezioni a non tirare in ballo gli orari postali».

Lasciando stare da parte gli orari postali, c'è da chiedersi: perché il giornale democristiano ha voluto dare qualche esca al fuoco della polemica? O forse ha voluto avvertire che il vero contrasto è sul tono del messaggio?

Macmillan si prepara ad un viaggio a Mosca?

L'industria inglese fornirà macchinari all'URSS per 24 miliardi di lire

LONDRA, lunedì sera.

I negoziati della missione commerciale inglese a Mosca sono stati coronati da successo, con la firma di un contratto che prevede la fornitura di macchinari per la produzione di gomma e di materiale elettrico vario, del valore di 14 milioni di sterline (quasi 24 miliardi di lire). Cinque complessi industriali inglesi hanno formato un sindacato per battere la concorrenza di altri paesi nelle forniture degli impianti necessari alla costruzione, nell'Unione Sovietica, di una grande fabbrica di pneumatici.

Il dr. Mackay, capo della missione commerciale inglese, al suo ritorno da Mosca, ha dichiarato che questa ordinazione fu discussa durante la visita a Londra di Kruscev e Bulganin lo scorso anno. Si tratta del primo grosso contratto concluso con l'Unione Sovietica dal 1935 e naturalmente i circoli economici inglesi ne sono molto soddisfatti. Il suddetto contratto è anche bene accetto agli ambienti politici, che sembra siano disposti a riprendere anche gli scambi culturali con l'U.R.S.S.

Secondo il «People» lo stesso Macmillan si preparerebbe, dietro invito sovietico, a recarsi a Mosca per discussioni ad alto livello sui problemi del disarmo atomico.

Il dott. Alan Waterman, direttore dell'Istituto nazionale ricerche scientifiche degli Stati Uniti, mostra a New York, ai senatori Allen Ellender e Warren Magnuson, un modello dei numerosi satelliti artificiali che saranno lanciati a cominciare dal prossimo mese di luglio (Radiofoto)

Stanotte improvvisa voltafaccia del tempo

Furiosi temporali e bufere su tutta l'Italia settentrionale

La temperatura è scesa nell'Astigiano a soli 3 gradi - Copiose nevicate sopra Ivrea e Biella - Un fulmine incendia un cascinale alle porte di Casale e un altro cade su due locomotori in Lombardia - Trenta centimetri di neve sull'Appennino modenese

Il tempo, dopo un lungo periodo di tiepide giornate primaverili, è improvvisamente cambiato stanotte in tutta la Italia settentrionale. Piove un po' dappertutto e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Una bufera di vento si è scatenata sul CASALESE, *preceduta nella notte da un violento temporale — il primo del corrente anno — e da numerose scariche elettriche.*

Durante l'imperversare del temporale, un fulmine, in frazione Terranova di Casale, si è abbattuto sul cascinale in affitto all'agricoltore Francesco Girino, appiccandovi il fuoco. Sono accorsi prontamente molti contadini, mentre da Casale sono giunte due squadre di vigili del fuoco, che hanno in breve domato l'incendio. I danni, per quanto non ancora accertati, si ritengono sul milione e mezzo. Sono andati distrutti foraggi, attrezzi agricoli ed il tetto del cascinale.

Folate di vento gelido hanno fatto stamane scendere a ASTI *la temperatura a più 3. Il cielo si mantiene nuvoloso. Nella zona di* CANELLI *la pioggia è caduta ininterrottamente per tutta la notte. Verso le 9,30 di stamane la precipitazione è cessata ed ha lasciato posto a gelide raffiche di vento che hanno fatto scendere la temperatura a più 3.*

Temporali con lampi e tuoni si sono alternati stanotte in tutto il territorio di ALESSANDRIA. *Anche stamane soffia impetuoso il vento con piovaschi. La temperatura dai 20 gradi dei giorni scorsi è scesa a 8.*

Un violento temporale accompagnato da tuoni e fulmini si è scatenato questa notte su tutto l'OVADESE *e la* VALLE D'ORBA. *La temperatura è sensibilmente diminuita: stamane a Ovada: più 7.*

A CUNEO *la temperatura ha subito notevoli variazioni da ieri: si registrano in città otto gradi. A Borgo San Dalmazzo, Boves e altri paesi vicinori e nelle vallate nevica da due ore abbondantemente. A Cuneo nella notte è caduta una violenta grandinata.*

Ad AOSTA *alle 8 di stamane splendeva un sole caldissimo. Nel giro di un'ora il cielo si rannuvolava e prendeva a spirare un forte e gelido vento.*

Fitta pioggia stamane sulla zona di IVREA, *accompagnata da forte vento. Sulle alture circostanti la città (m. 800 di altitudine) ha fatto la sua ricomparsa la neve. Anche nel* BIELLESE *dalla scorsa notte si susseguono rovesci di pioggia a carattere temporalesco. Il termometro stamane segna appena 8 gradi. La neve è caduta fino a meno di mille metri di quota, spingendosi alla periferia della città di Biella. Al Lago del Mucrone la neve fresca caduta ha formato uno strato di 10 centimetri.*

A VERCELLI *stanotte si è scatenato un breve, violento temporale, con scariche elettriche. Stamattina verso le 7,30 si è levato un fortissimo vento freddo. In piazza Municipio è stato abbattuto il comignolo di una casa; in altri luoghi sono cadute tegole e vari vetri delle finestre sono andati in frantumi. Dopo la bella giornata di ieri, stamane è caduta a* NOVARA *una pioggia abbastanza violenta che ha poi lasciato il posto ad un forte vento freddo.*

L'ondata di maltempo ha investito anche il VOGHERESE. *Pioggia e vento si sono alternati con particolare violenza danneggiando alcuni campi e abbattendo varie antenne della televisione.*

Due locomotori sono stati colpiti la scorsa notte dal fulmine durante lo scatenarsi di un violento temporale che ha investito tutta la LOMBARDIA *assumendo particolare violenza nell'Alta Brianza. Entrambi i locomotori, rispettivamente agganciati ad un direttissimo proveniente da Chiasso e ad un treno merci, sono rimasti immobilizzati e si è reso necessario l'invio sul luogo degli incidenti, nelle campagne di Carimate il primo e nella stazione di Melegnano il secondo, di altre locomotive.*

*Dall'*EMILIA *si apprende che una trentina di centimetri di neve sono caduti stanotte a Sestola (1000 m. d'altezza), sull'Appennino modenese. La nevicata, del tutto fuori stagione, è diminuita soltanto verso le dieci. A Porretta, verso le nove, una fitta nevicata è seguita all'abbassarsi della temperatura che ieri, invece, era primaverile, con quasi 20 gradi sopra zero. Anche a Bologna la temperatura si è abbassata e piove ininterrottamente da stanotte. A Monghidoro, dopo la giornata primaverile di ieri, la temperatura si è abbassata improvvisamente, e da stamane nevica.*

Un vecchio muore mentre s'avvia al cimitero

Vercelli, lunedì sera.

Mentre l'agricoltore Carlo Ponti, di 70 anni, abitante alla cascina Ortanelli di Vercelli, si recava ieri al camposanto, colto da malore, cadeva al suolo per istrada. Soccorso da alcuni passanti, il Ponti decedeva poco dopo per paralisi cardiaca.

Due alpinisti morti sul massiccio della Chartreuse

GRENOBLE, lunedì sera.

Due studenti liceali di Grenoble che si erano proposti di tentare l'ascensione del Pilier de Tabey de Chamechaude, punto culminante del massiccio della Grande Chartreuse, si sono sfracellati precipitando in un burrone di 150 metri.

Stanotte, nonostante il maltempo che imperversava sulla regione, una colonna di alpinisti è partita alla ricerca dei due giovani. Le salme sono state trovate all'alba.

IN ATTESA DELLA RIPRESA DEL PROCESSO DI VENEZIA

Il duro dilemma posto alla Caglio

O ritrattazione o carcere - Secondo voci giunte da Firenze, non si esclude che la ragazza, per sfuggire al dilemma, faccia ricorso alla psichiatria

Da uno dei nostri inviati

Venezia, lunedì sera.

Il calendario dei lavori del Tribunale di Venezia reca pagina bianca per le giornate di venerdì e di sabato. A chi toccherà, nelle udienze di fine settimana? Molti avanzano la supposizione che sia il turno di Anna Maria Caglio; e ciò potrebbe ben darsi. Il tempo che il presidente Tiberi ha concesso alla «figlia del secolo» per meditare sui «passi falsi» e sulle «strade sbagliate», sul «ruolo che la ragazza si è assunta in questa vicenda» sulle bugie piccole e grandi che sono già scappate fuori visibilmente dai suoi molti e complicati racconti, il tempo del ravvedimento, dicevamo, dovrebbe essere già spirato.

«Consigli alla sua cliente di ritrattare», così esortò il dott. Tiberi il legale della Caglio avv. Dante Ricci, durante l'intervallo della drammatica udienza di sabato 30 marzo. E ritrattare, per il Tribunale di Venezia, non significa trincerarsi dietro ambigui «posso essermi sbagliata». Ritrattare, significa sbugiardare se stessi, compiere un atto completo di autocritica, un mea culpa solenne, senza mezzi termini, senza scappatoie. Dodici volte, venti volte, punto per punto, finché il Tribunale lo chiederà, la «figlia del secolo» dovrebbe prostrarsi a confessare la propria malafede.

Il Codice prevede, infatti, che il testimone scoperto in mendacio deve «ritrattare il falso e manifestare il vero». Se no, la botola che si spalancò sotto i piedi del mago Orio si aprirà inesorabilmente anche sotto la seggiola della strabiliante accusatrice.

Il precedente del mago Orio è troppo vicino e troppo calzante perché la «figlia del secolo» possa attendere un trattamento diverso. Che cosa rispose il mago Orio, quando gli fu chiesto di ritrattare? «Posso essermi sbagliato, con tanta gente che viene nel mio studio può darsi che io mi sia confuso nell'individuare Piccioni e Montesi, Montagna e la Caglio...».

«Non basta ritrattare il falso; il testimone deve manifestare il vero!» gridava perentoriamente il P. M. Palminteri. Si chiedeva, insomma, allo scriteriato psicanalista milanese il sacrificio completo di se medesimo, l'aperta confessione della propria menzogna. Allora il mago s'impuntò, non voleva «perdere la faccia». E il Tribunale si affrettò a condannarlo nella misura che sappiamo.

Alla puntigliosa «figlia del secolo» si chiede ora precisamente questo: o il carcere o la ritrattazione. La scelta è imperiosa. La Caglio sa che non vi sono più scappatoie, dopo la severa reprimenda che le si rovesciò sul capo nel corso dell'ultima udienza veneziana.

Gli amici della Caglio, a Roma a Firenze ed altrove, sono allarmati di fronte a questa alternativa. La sconfessione della principale accusatrice, significherebbe la fine pietosa, la rovina del «romanzo di Capocotta» che tanto esaltò l'opinione pubblica. Il carcere o la ritrattazione. Per eludere questo dilemma, non c'è che una via: dimostrare che la ragazza non era o non è nella sua piena capacità di intendere e di volere. C'è una lettera del padre di Anna Maria Caglio, che già pose il quesito: «Se mia figlia non è una equilibrata, deve ritornare a casa sua.. io la perdonerò...». La lettera fu spedita dal notaio Attilio Moneta Caglio al gesuita padre Rotondi, nei mesi in cui la ragazza si accingeva a dare alle stampe una sua autobiografia, nella quale il nome del Moneta Caglio veniva praticamente trascinato nello scandalo. Il padre gesuita esibì questa lettera in Tribunale, durante la deposizione.

Indiscrezioni autorevoli, che provengono da Firenze, lasciano ora capire che la ragazza e la cerchia dei suoi amici non esiterebbero ad appellarsi anche alla psichiatria pur di evadere al dilemma che il Tribunale di Venezia si accinge a riproporre alla «figlia del secolo»: o la ritrattazione o il carcere.

Gigi Ghirotti

Automobile bloccata da 5 banditi mascherati

Le persone a bordo, due sorelle e l'autista, liberate dopo una furiosa sparatoria dei carabinieri

Trapani, lunedì sera.

Una rapina a mano armata, tentata l'altra notte in contrada «Canalotto» di Alcamo, è stata sventata dal tempestivo intervento dei carabinieri che hanno fermato i presunti autori dell'impresa delittuosa.

I carabinieri di Alcamo avevano ricevuto una telefonata del capo-stazione, il quale segnalava che nella contrada «Canalotto» era in corso una sparatoria, presumibilmente fra carabinieri e malviventi. Da Alcamo partivano immediatamente automezzi con carabinieri e agenti di pubblica sicurezza dirigendosi verso la località indicata, dove veniva accertato che un'auto guidata dall'autista Antonio Leone e sulla quale si trovavano le sorelle Vincenza e Maria Messina, era stata fermata da cinque uomini armati e mascherati, i quali, fatti spegnere i fari, avevano intimato ai malcapitati di consegnare il danaro e gli oggetti di valore che avevano addosso.

Mentre i tre automobilisti venivano mantenuti sotto la minaccia delle armi, sopraggiungeva un pattuglione autoportato di carabinieri e agenti di P. S. di Castellammare del Golfo; gli agenti cominciavano a sparare numerosi colpi a scopo intimidatorio, mettendo in fuga i rapinatori, che riuscivano a scomparire, favoriti dall'oscurità e dal terreno accidentato. Unitamente ai rinforzi, i carabinieri iniziavano un vasto rastrellamento della zona, impiegando anche racchette illuminanti. L'operazione si concludeva con il fermo di cinque persone ritenute responsabili della tentata rapina. Nella zona sono stati trovati capi di vestiario e armi, abbandonati presumibilmente dai rapinatori. Sul luogo si è recato anche il questore di Trapani.

Morto il consorte una vecchia si uccide

Dopo aver vegliato per 36 ore la salma, ha aperto i rubinetti del gas - "Il decesso di mio marito (ha lasciato scritto) mi ha spezzato il cuore,,

Roma, lunedì sera.

Una anziana signora dopo aver vegliato la salma del consorte, deceduto per una grave affezione al fegato presumibilmente quattro giorni fa, s'è data la morte aprendo i rubinetti del gas. I cadaveri dei due coniugi sono stati scoperti ieri sera alle 22,30 dai vigili del fuoco.

I protagonisti di questo triste episodio sono Eliseo Pisaneschi, di 72 anni, pensionato della Santa Sede, e la consorte signora Rosa, di 65 anni. Il silenzioso dramma s'è svolto in un fabbricato di due piani costruito a ridosso del Palazzo della Dataria, alle falde del Quirinale, presso il quale il Pisaneschi aveva lavorato in qualità di portiere. I vigili del fuoco avvertiti che i coniugi Pisaneschi da circa cinque giorni non davano segni di vita e che dalle fessure della loro abitazione fluivano esalazioni di gas, sfondavano la porta e si trovavano di fronte ad una scena agghiacciante: la donna riversa sul pavimento, accanto ai fornelli della cucina con tutti i rubinetti aperti. Accanto a lei, i suoi quattro gatti morti. Al secondo piano giaceva, seduto su una poltrona e col capo reclinato sul petto, il cadavere di Eliseo Pisaneschi.

Da un biglietto della povera donna rinvenuto sopra un tavolo e datato 5 aprile, si potevano ricostruire le due fasi del drammatico episodio: «*Io sono gravemente malata di fegato. Ho subito due operazioni. La morte di mio marito mi ha spezzato il cuore. Siamo sposati da 38 anni e ci siamo voluti sempre bene. Potete immaginare il mio dolore. Prima di morire ho versato un fiume di lacrime. La pensione che mio marito doveva riscuotere dotela ai ciechi di S. Alessio*».

L'inchiesta giudiziaria ha stabilito che il Pisaneschi è stato colto da un improvviso malore ed è deceduto la sera del 3 corrente. La donna, secondo un sommario esame necroscopico, sarebbe deceduta circa 36 ore dopo. Si presume quindi che ella abbia trascorso tutto questo tempo accanto al corpo del marito, in muto angoscioso raccoglimento. Poi sopraffatta dal dolore, ha vergato la sua lettera d'addio e discesa in cucina ha aperto i rubinetti del gas.

A Monza, al ritorno da una sala da ballo

Ridotta in fin di vita a colpi di pugnale

Per nove volte l'aggressore (forse un innamorato respinto) ha immerso la lama nel corpo della giovane - Anche una compagna della vittima ferita

Milano, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte a Monza. Una giovane donna è stata aggredita e selvaggiamente pugnalata da uno sconosciuto. La ragazza si trova in fin di vita all'ospedale di Monza, mentre l'aggressore è riuscito a fuggire. Un'amica dell'aggredita, che aveva cercato di difenderla, è stata pure colpita dallo sconosciuto.

Le due ragazze, Romilda Brambilla, di 24 anni, da Cavenago d'Adda, abitante a Monza in via Cortelonga 2, e Franca Parodi, sua coetanea, abitante nella stessa casa, dopo essersi trattenute per alcune ore nella sala da ballo «Gran Gottardo», stavano tornando a casa ed erano giunte in via Manzoni.

Ad un tratto, in un punto buio e deserto di via Manzoni, si è loro avvicinato un giovane sui 30 anni, vestito con un abito chiaro. La reticenza e lo stato delle due giovani ferite, impedisce, fino a questo momento, di sapere se egli abbia detto qualcosa. Sta di fatto che improvvisamente il giovanotto ha impugnato un pugnale e si è scagliato sulla Brambilla colpendola ripetutamente al petto e alle braccia. La ragazza è caduta a terra, ma l'aggressore, la cui furia non si era placata, si è chinato ed ha immerso ancora la lama nel corpo della giovane. Complessivamente, più tardi, i medici hanno constatato sul corpo della ragazza nove ferite.

Intanto la Parodi cercava di fermare l'aggressore ma questi, rialzatosi, ha colpito anche lei, sia pure in modo non grave, al collo. Poi avrebbe continuato, con ogni probabilità, a tempestare di colpi la Romilda Brambilla, se in quel momento un'automobile non avesse imboccato la via.

A tarda notte la Brambilla ha pronunciato alcune parole, ma ha dichiarato di non conoscere né l'aggressore né il motivo dell'aggressione. Maggior luce sulle indagini, immediatamente avviate, potrà venire dalle parole della sua compagna. Franca Parodi avrebbe riconosciuto nell'aggressore un conoscente della Brambilla che molte volte in passato le avrebbe fatto dichiarazioni di amore, ripetutamente respinte.

Nell'Africa equatoriale

Caccia grossa di quattro biellesi

Abbattuti un elefante, due leoni, un leopardo e altra selvaggina - L'incontro con una tribù di selvaggi

Biella, lunedì sera.

Il corridore automobilista Umberto Maglioli, la signora Bice Avandero, il comm. Franco Bocca e il dott. Vittorio Sella sono tornati in città dal Kamerun dove hanno partecipato a una battuta di caccia grossa protrattasi per un mesetto. In totale i quattro biellesi hanno percorso 3500 chilometri nella savana dell'Africa equatoriale francese abbattendo un elefante, due leoni, un leopardo e innumerevoli capi di selvaggina.

L'elefante, che faceva parte di un piccolo branco, è caduto sotto i colpi della signora Avandero. Benché gravemente ferito, il bestione rimase in piedi barrendo furiosamente; subito gli altri elefanti lo circondarono, lo sostennero appoggiandosi ad esso e si incamminarono lentamente. Lo strano gruppo, che appariva quasi un monumento vivente alla solidarietà, percorse una quindicina di chilometri seguito dalla cacciatrice. Infine l'elefante ferito crollò al suolo; i compagni sostarono ancora un attimo attorno a lui e quindi si allontanarono al piccolo trotto.

Umberto Maglioli e il comm. Bocca hanno abbattuto un leone ciascuno, mentre il dott. Sella ha fulminato un leopardo.

Quasi più interessante della battuta di caccia, secondo i biellesi, è stato l'incontro con una tribù che vive allo stato primordiale in una zona montagnosa. I selvaggi erano in festa per la morte di un capo e i biellesi ne approfittarono per filmare a colori le danze delle donne e dei guerrieri, incidendo la musica su un registratore magnetico. Poco dopo ai negri vennero fatte udire le loro stesse voci: convinti di essere rimasti vittime di chissà quali stregonerie, i selvaggi cominciarono a rotolarsi per terra supplicando un funzionario francese che accompagnava i cacciatori di indurre i biellesi a rimettere in libertà le loro voci.

Ucciso da un parente con sei colpi di pugnale

CHIAVARI, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 18,30 a Cicagna, in località Lorsica. Tale Vittorio Cavagnaro, di 60 anni, venuto a lite con un suo parente, Aldo Cavagnaro, di 31 anni, per motivi che ancora non si conoscono, lo ha aggredito e ferito con sei colpi di pugnale. Il giovane è deceduto poco dopo per dissanguamento. Compiuto il misfatto l'omicida [illegible] è stato arrestato stamane alle 6,30 dai carabinieri. Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica dott. [illegible] con il medico legale per gli accertamenti di rito.

e. s.

Alla «Settimana medica degli ospedali»

L'efficacia del cortisone nella cura delle malattie

Il suo uso si è dimostrato positivo anche contro la tubercolosi in atto - Possono considerarsi quasi tutti superati gli inconvenienti provocati dai cortisonici che però non dovranno mai essere somministrati alla leggera

Roma, lunedì sera.

La possibilità di adoperare con successo il cortisone e i cortisonici contro un numero sempre maggiore di infermità, così anche contro la tubercolosi in atto (sia pure nelle sedi più critiche, come nella meningite), e d'altra parte la possibilità di evitare sempre più gli inconvenienti causati dall'uso dei cortisonici sono state illustrate dal prof. Raffaele Liberti, nella prolusione alla «Seconda settimana medica degli ospedali», inaugurata ieri nell'Istituto Eastman. La «Settimana medica» si protrarrà fino al giorno tredici e sarà tutta dedicata al cortisone, che in questi giorni compie i vent'anni. [illegible] degli studi eseguiti allo scopo di scoprire i principi attivi della corteccia surrenale.

Non tutte le proprietà del cortisone sono ancora note; e, anzi, la sua azione è così polièdrica che talvolta è difficile e dubbioso applicarlo terapeuticamente. Tutti sanno, ad esempio, che, come ormone, ha azione sessuale in senso androgeno, il che lo rende particolarmente sgradito al sesso femminile. Altri inconvenienti si compendiano nei sommari di effetti metabolici e ormonici. Là dove si richiedono azioni soppressive e regolative, e di effetti soppressivi, là dove si richiedono azioni ormonali e metaboliche [illegible].

Secondo il prof. Liberti, i timori che ancora sussistono sull'uso del cortisone possono considerarsi quasi tutti superati. L'esperienza — egli ha detto — ha dimostrato che non si diventa pazzi per il cortisone se non vi sia una predisposizione (e forse con queste parole ha voluto accennare al più recente film di James Mason, *L'uomo davanti allo specchio*, in cui il protagonista diventa folle avendo abusato di cortisone, film già aspramente criticato dagli scienziati anglosassoni). Non si diventa diabetici con l'uso del cortisone — ha continuato Liberti — se non si è tali o predisposti; ed infine non si perforerà lo stomaco se non è già sede di ulcera. Tuttavia non si dovranno mai somministrare i cortisonici alla leggera. [illegible]

Rinviato il processo al funzionario di Pinerolo

Nuove accuse di concussione contestate al vice-Procuratore del Registro - Le gravi ammissioni di un teste

Pinerolo, lunedì sera.

(m. c. g.) Una gran folla è convenuta stamane al tribunale per assistere alla ripresa del processo a carico del dott. Catello Ferrara, vice-procuratore del Registro di Pinerolo, imputato di concussione. Il processo, iniziato il 27 marzo scorso, fu poi interrotto, dopo un vivace confronto fra i testi Fiorillo e Rosso dal quale emerse un nuovo fatto a carico del Ferrara. Lo Stato, com'è noto, si è costituito parte civile per la truffa ai suoi danni ed è rappresentato dall'avv. Marchese dell'Avvocatura di Stato.

Sono le 9,30 quando fa ingresso il tribunale; presidente il dott. Cagnasso; giudici il [illegible] di averla restituita all'interessato, quando questi versò le 114 mila lire una decina al Fisco.

A questo punto viene introdotto il Rosso, il quale avendo acquistato un terreno per costruirvi una casa, tardò a redigere l'atto fino a quando erano già iniziati i lavori di costruzione. Il Ferrara lo fece chiamare in ufficio e gli contestò il fatto, insinuando che la tassa di trapasso di proprietà avrebbe dovuto essere pagata anche sui manufatti. La somma richiesta, che il teste afferma di non ricordare con precisione, era comunque superiore alle 300 mila lire; versandone 150 mila in contanti al Ferrara, avrebbe stato [illegible]

[illegible] forma. Il tribunale che sono emersi fatti nuovi per cui si rivela necessaria una nuova istruttoria sommaria, che potrebbe riunire i fatti in un unico procedimento. Teste principale della nuova accusa di concussione sarà il Procuratore del Registro dott. Nicastro. Insorge la difesa per chiedere una sospensione del dibattito. Alla richiesta si oppone l'avvocato dello Stato affermando che ormai il processo è maturo e deve essere definito. Fatti nuovi ne possono sorgere ogni giorno; saranno vagliati e in tal caso potranno fornire materia di altro procedimento.

Da indiscrezioni raccolte in aula, pare che gli elementi che hanno fornito la materia per le nuove accuse a carico del Ferrara [illegible]

[illegible] Il processo è stato quindi [illegible] e rinviato al 17 corr.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sabato 6 corr., alle ore 16,30, colpito da improvviso malore, decedeva in Legnago il

CAV. UFF.

Geom. Mario Porta

di anni 48

Ne danno il triste annuncio: la moglie Hélène Viney con la figlia Silvia e il piccolo Paolo che tanto adorava; i genitori Pietro ed Emma Santelli; la sorella Piera con il marito Piero Lavaggi e la figlia Maria Grazia; i suoceri, la nonna, la zia, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tortona lunedì 8 corr., alle ore 17, partendo da via Arzani n. 23 (Palazzo Rol) per la cattedrale.

Tortona, 7 aprile 1957.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza di Tortona partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia dello scomparso Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA, Presidente dell'Ospedale Civile, e, ricordandone l'intelligente e generosa operosità, tesa al potenziamento dell'Ente, esprime il più profondo cordoglio.

I Consiglieri di Amministrazione:
Luigi Beruti
Luigi Brian
Angelo Ferrari
Giulio Gussone
dott. Bruno Uggeri, primario radiologo e direttore sanitario
Virginio Camagna, segretario.

I primari:
prof. Giovanni Astaldi
prof. Emanuele Landadio
prof. Carlo Uggeri
dott. Claudio Misaldi.

I medici specialisti, consulenti, aiuti ed assistenti; le reverende Suore di San Vincenzo de' Paoli; don Lorenzo Ferrarazzo, cappellano; gli impiegati, infermieri e dipendenti tutti.

Prende parte al lutto il prof. Alfredo Campiglio.

Dirigenti, impiegati ed Operai dello Stabilimento di Viguzzolo della Raffineria Nef. S. p. A., annunciano con vivo dolore la scomparsa del loro Direttore Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA.

Viguzzolo, 7 aprile 1957.

Partecipano al lutto:
dott. Andrea Cassani
ing. Fritz Curt Diehl
sig. Pietro Lavaggi
rag. Pietro Camagna
sig. Giorgio Ceccotti
sig. Carlo Gualdi
dott. Giorgio Latini
sig. Mario Merli
geom. Ido Vegezzi
dott. Mario Vianello
sig. Sergio Fossati
sig. Alfredo Baldi.

Costernati piangono la repentina scomparsa dell'indimenticabile Cav. Uff. Geom. MARIO PORTA gli amici:
Adriano Cereti
Fausto Cereti
Amedeo Organello
Giovanni Bolando
Silvio Rocco
e sono affettuosamente vicini nel dolore ai desolati familiari.

Partecipano al lutto: le famiglie dott. Cesare e Arturo Bolando.

Dopo una lunga vita, dedicata al culto della famiglia e del lavoro, è serenamente mancata, munita dei Conforti religiosi

Secondina Cappio

di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Natale e Severino; la cognata Adele Rosrina ved. Ottavio Cappio; i nipoti Aldo Cravioto, Eliseo ed Eraldo Cappio con le rispettive famiglie; le nipoti Maria Pia, Elvira, Elda ed Elisa; i pronipoti, i cugini, i parenti tutti.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

I funerali, partendo dall'abitazione in Campore di Vallemosso, avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Campore-Falcero martedì 9 c. m., alle ore 9. Indi la cara Salma proseguirà per Crocemosso, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Maglificio Cesare Cappio annuncia con profondo dolore il decesso della sua Fondatrice SECONDINA CAPPIO, sia amatissima dei Titolari.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

I Dipendenti del Maglificio Cesare Cappio prendono viva parte al dolore dei Titolari per la perdita di SECONDINA CAPPIO, loro Maestra e Collaboratrice.

Campore di Vallemosso, 7-4-1957.

Si è ieri vive nella luce di Dio il

Cav. Stefano Alessio

La figlia dott.ssa Anna Maria con il consorte dott. Giovanni Franco ed il piccolo Stefano, le sorelle, la cognata e parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo martedì 9 c. m. alle ore 10, partendo da corso Indipendenza 2.

Casale, 8 aprile 1957.

L'Unione Tipografica Popolare Sella, Alessio & C. partecipa con dolore la morte del Contitolare Cav. STEFANO ALESSIO.

Casale, 8 aprile 1957.

Con la serenità del giusto, con l'ansiosa e affettuosa assistenza di tutti i suoi cari e con tutti i Conforti religiosi, è salito al cielo con la benedizione del Santo Padre il

Rag. Cav. Giovanni Provera

Sgomenti nel grande dolore, la moglie Annita Tremellini coi figli Pierluigi, Luciano, Enrico, Annamaria e Silvana, i cognati Teresa ved. Tremellini e Stefano Mazzeri coi figli, la sorella e famiglia, la cugina Angioletta Provera, i parenti tutti, lo annunciano a quanti lo conobbero, lo amarono, lo stimarono.

I funerali seguiranno a Santhià lunedì 8 corrente alle ore 9,30.

La salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Santhià, 6 aprile 1957.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Spato

di anni 63 - Pensionato Municipale Med. d'argento Valor Civile Marina

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 c. m., alle ore 16, partendo dall'Osped. Molinette (via Genova 3).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Ottino ved. Protto

Addolorati lo annunciano: i figli: Gustavo con la moglie Teresa Busso; Bruno; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corr., alle ore 16, da via Modena 48.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Anna Bergallo n. Strigini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Pietro, i figli e famiglia, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, 8 corr., alle ore 16 da via Asinari di Bernezzo 85. Serve la presente anche di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della morte del

Comm. Valentino Canonico

[illegible] ricordano a chi sicuramente ne apprezzò le doti di mente e di cuore [illegible] la Messa in suffragio verrà celebrata martedì 9 c. m., alle ore 9,30, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

È cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Valle

di anni 80

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 15, a Vallegioliti Monferrato.

Un particolare ringraziamento al dott. Luciano Gerbert.

7 aprile 1957.

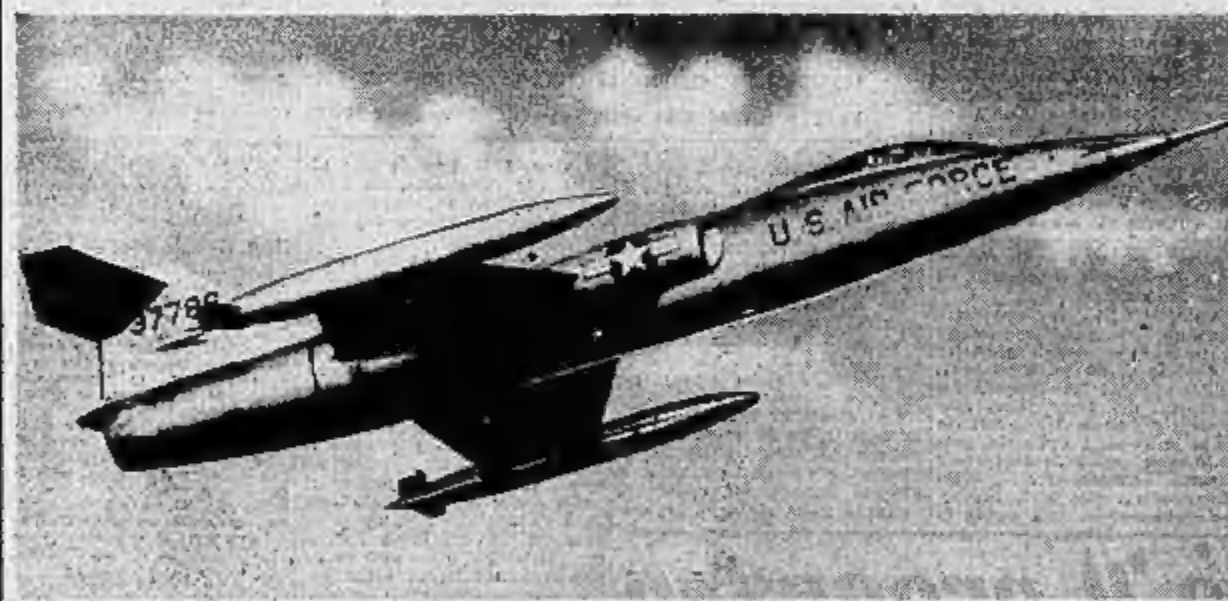
TORINO - A. XI - N. 64
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8 - 9 Aprile 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Quattro abiti per Sophia

Numerosi amici ed ammiratori hanno salutato ieri all'aeroporto di Ciampino Sophia Loren partita in aereo per Los Angeles. L'attrice, che si tratterrà in America circa otto mesi, girerà due film e quindi andrà in Inghilterra per interpretarne un altro. Data la sua lunga permanenza negli Stati Uniti, Sophia ha rinnovato il suo guardaroba presso una grande sartoria romana (nella foto quattro abiti da sera da lei prescelti). Poco prima della partenza, Sophia Loren, che indossava una pelliccia di visone su un attillato abito celeste, ha dichiarato: «Sono molto spiacente di lasciare la mia mamma e tutti gli amici che ho qui in Italia. Porto con me mia sorella perché mi consoli della lontananza da questa bella Roma». (Publifoto)

Un velocissimo aereo a reazione

L'«XF-104» americano, una nuova versione dello «Spitfighter F-104», è uno degli aerei a reazione più veloci del mondo. L'apparecchio, ad ali cortissime e lungo 17 metri, è destinato alla caccia diurna e notturna.

30 anni di attività della Coca-Cola

Si è svolta in un grande albergo romano la celebrazione del trentennale dell'attività produttiva della Coca-Cola in Italia. Vari oratori, tra cui il cavaliere del lavoro ing. Francesco Maria Salvi, vice-presidente della Confindustria, hanno messo in rilievo l'importanza avuta dall'inserimento della Coca-Cola nel ciclo produttivo della nazione. Nella foto l'on. Umberto Tupini (al centro), sindaco di Roma, si intrattiene con il signor Giuseppe Fravia, direttore generale della Coca-Cola in Italia, e con il dott. De Mazzeri di Milano